

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 dicembre 2007, n. 2282

Presa d'atto della Decisione C/2007/5767 della Commissione Europea del 21/11/2007 che ha approvato il POR FSE 2007/2013.

L'Assessore al Lavoro, Cooperazione e Formazione Professionale Prof Marco Barbieri, sulla base dell'istruttoria svolta dall'Ufficio competente e confermata dalla Dirigente del Settore, riferisce quanto segue:

La Giunta Regionale con provvedimento n. 173 del 26 febbraio 2007 ha approvato il Programma Operativo della Regione Puglia, relativo al Fondo Sociale Europeo 2007-2013 Ob. 1 "Convergenza".

In tale deliberazione si delegava l'assessore competente per materia ai negoziati con la Commissione dell'Unione Europea (DG Occupazione) sul medesimo Programma Operativo, autorizzando ad apportare modificazioni ed integrazioni che si rendessero necessarie nell'ambito del rapporto di partenariato con lo Stato e l'Unione Europea medesima.

Con successiva deliberazione n. 391 del 27 marzo 2007 la Giunta nominava l'AdG Fse nella persona della Dirigente del Settore Formazione Professionale che proseguiva il negoziato tecnico con la Commissione apportando le integrazioni e i chiarimenti richiesti al Programma Operativo FSE.

La Commissione ha quindi comunicato che il Programma Operativo Regionale Puglia FSE è stato adottato con decisione C/2007/5767 del 21/11/2007.

Si propone quindi alla Giunta di adottare il POR FSE 2007/13 che, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante, sostituisce il Programma approvato con provvedimento n. 173 del 26 febbraio 2007.

Il presente provvedimento sarà trasmesso, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 16/11/2001, n. 28, alla

Commissione Consiliare competente per materia, nonché al Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo per il successivo inoltro alla Commissione Europea.

Copertura finanziaria di cui alla L. R. n. 28/01 e succ. modifiche e integrazioni

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alla Formazione Professionale, sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale di specifica competenza della Giunta Regionale, così come puntualmente definito dalla L.R. 7/97, art. 4, comma 4, lettera k).

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Formazione Professionale;
- Vista le sottoscrizione posta in calce del presente provvedimento da parte del dirigente del Settore Formazione Professionale, che ne attesta la conformità alla legislazione vigente;
- A voti unanimi espressi nei termini di legge,

DELIBERA

- di fare propria la relazione riportata
- di prendere atto della decisione della Commissione di approvazione del POR FSE 2007/13 allegato quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di incaricare l'AdG Fse e l'Assessore al Lavoro, Cooperazione e Formazione Professionale a adottare ogni altro atto necessario all'attuazione del Programma;
- di trasmettere il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 16/11/2001, n. 28, alla Commissione Consiliare competente per materia;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP e sul sito istituzionale della Regione Puglia.

IL SEGRETARIO
Dr. Romano Donno

IL PRESIDENTE
On. Nichi Vendola



Unione europea
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



REGIONE PUGLIA

Programma Operativo Regionale 2007-2013

Fondo Sociale Europeo

2007IT051PO005

***approvato con decisione
C/2007/5767 del 21/11/2007***

INDICE

1. ANALISI DI CONTESTO.....	1
1.1 Descrizione del contesto (territorio/settore)	1
1.1.1 Indicatori statistici	1
1.1.2 Tendenze socioeconomiche	3
1.1.3 Stato delle pari opportunità.....	15
1.1.4 Specificità aggiuntive per i PO FSE Obiettivo Convergenza	17
1.2 SWOT.....	18
1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica.....	23
1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006.....	24
1.4.1 Risultati ed insegnamenti.....	24
1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia (raccomandazioni del valutatore)	26
1.5 Contributo strategico del partenariato.....	27
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	29
2.1 Valutazione ex ante (sintesi).....	29
2.2 Valutazione ambientale strategica - VAS	31
3. STRATEGIA	32
3.1 Quadro generale di coerenza strategica	32
3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QRSN.....	32
Coerenza con gli OCS	33
3.1.2. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO	37
Coerenza con la strategia di Lisbona e le linee guida della Strategia di Lisbona e il PICO	38
3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali di sviluppo	41
3.1.4. Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione	42
3.2 Strategia di sviluppo regionale	43
3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici	43
3.2.2 Ripartizione delle categoria di spesa	47
3.3 Specificità aggiuntive	48
3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse.....	48
3.3.2 Parti sociali.....	49
3.3.3 Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali	51
3.3.4 Sinergia tra il POR e il PON Governance e Assistenza Tecnica	51
4. PRIORITA' DI INTERVENTO.....	53
4.1 Asse I - Adattabilità.....	53
4.2 Asse II - Occupabilità	59
4.3 Asse III - Inclusione sociale.....	66
4.4 Asse IV - Capitale umano.....	69
4.5 Asse V - Transnazionalità e interregionalità.....	77
4.6 Asse VI - Assistenza tecnica.....	80
4.7 Asse VII - Capacità istituzionale	82
5. MODALITA' DI ATTUAZIONE	87
5.1. Autorità.....	87
5.1.1. Autorità di Gestione (AdG).....	87
5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC).....	89
5.1.3. Autorità di Audit (AdA).....	90
5.2. Organismi	91
5.2.1 Organismo di valutazione della conformità	91
5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti.....	91
5.2.3. Organismo/i responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti.....	91
5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento.....	92
5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo.....	92
5.2.6. Organismi intermedi.....	92
5.2.7. Comitato di sorveglianza (CdS).....	93
5.3. Sistemi di attuazione.....	95
5.3.1. Selezione delle operazioni	95
5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio.....	95
5.3.3. Valutazione.....	96
5.3.4. Scambio automatizzato dei dati.....	97

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario	97
5.3.6. Flussi finanziari	100
5.3.7. Informazione e pubblicità	101
5.3.8. Utilizzo della complementarità tra Fondi Strutturali	102
5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali.....	102
5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione	102
5.4.2. Partenariato.....	103
5.4.3. Diffusione delle buone pratiche.....	104
5.4.4. Cooperazione interregionale.....	104
5.4.5. Modalità e procedure di coordinamento	104
5.5. Rispetto della normativa comunitaria.....	105
6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE.....	107
6.1 Partecipazione complessiva del FSE per annualità.....	107
6.2 Piano finanziario complessivo	108

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1 Descrizione del contesto (territorio/settore)

1.1.1 Indicatori statistici

Il quadro generale nel quale si collocano le opzioni strategiche e gli obiettivi contenuti nel P.O. FSE Regione Puglia 2007-2013 mette in luce alcune debolezze del posizionamento della Regione rispetto alla raggiungimento dei target fissati nella c.d. "Agenda di Lisbona".

Il confronto della situazione regionale con quella media comunitaria consente, infatti, di verificare la consistenza di alcuni elementi di debolezza sia di carattere strutturale che congiunturale relativamente alla struttura e dinamica del mercato del lavoro pugliese e dei caratteri qualitativi della sua forza lavoro. In estrema sintesi, dalla comparazione dei tre principali indicatori del mercato del lavoro in relazione ai quali erano stati fissati i principali obiettivi della c.d. "Agenda di Lisbona", emerge un quadro generale di sostanziale distanza dalle soglie medie indicate (Tabb.1a, b, c).

Dai confronti emerge, infatti, un quadro tendenzialmente negativo e segnato da caratteri di sensibile ritardo sia rispetto alle condizioni attuali che nel confronto con gli obiettivi fissati al 2010 (tasso di occupazione totale=70; tasso di occupazione femminile=60; tasso di occupazione 55-64 anni=50). La situazione della Regione appare negativa relativamente all'intero gruppo di indicatori del mercato del lavoro.

Il tasso di occupazione totale, costruito dall'Istat in base alla nuova indagine continua sulle forze di lavoro che ha permesso la ricostruzione dell'intera serie storica, per la Puglia si attesta al 44,4%, inferiore di quasi 1,5 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno (45,8%), ma di poco più di 13 punti rispetto all'Italia (57,5%) e di più di 20 punti rispetto all'U.E. a 15 Stati (65,2%). Inoltre, per ciò che concerne il tasso di occupazione femminile, per la Puglia si attesta per il 2005 a 18,5 punti percentuali al di sotto della media nazionale (26,8% Puglia e 45,3% Italia) ed ancora più distante da quella dell'U.E. a 15 Stati (57,4%).

Il tasso di occupazione dei lavoratori della classe 55-64 anni (rilevato dall'ISTAT nella *Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro* con metodologie diverse da quelle dell'EUROSTAT), segnato dalla crisi congiunturale di settori industriali particolarmente sensibili alla concorrenza internazionale (T.A.C., mobile imbottito) e dalla perdita netta di manodopera nel settore agricolo registratasi nel periodo 2001-2005, evidenzia un divario relativo non colmabile nel breve e medio periodo e rispetto al quale necessitano sostanziali azioni di riequilibrio strutturale e settoriale (27,7% per la Puglia, 31,4% per l'Italia e 44,1% per la UE 15).

In complesso, il tasso di disoccupazione si attesta su valori quasi doppi rispetto alla media nazionale (14,6% la Puglia e 7,7% l'Italia); dato da considerarsi ormai confermato anche dalla più recente dinamica domanda/offerta di lavoro nel territorio regionale. Preoccupa infine l'intensità relativa del peso dei disoccupati di lunga durata, caratterizzato da una netta prevalenza della componente più giovane della forza lavoro (15-24 anni) e da un peso complessivo per la Puglia (7,8%) di gran lunga superiore ai valori dell'intero territorio nazionale (3,7%) e dell'U.E. a 15 Stati (3,3%).

Tab. 1a. Tasso di occupazione totale (nuova serie). Anni 1995-2005 (a)

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni										
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Puglia	42,5	42,6	41,9	42,4	43,2	44,5	45,4	46,2	45,4	45,0	44,4
- Mezzogiorno	42,9	42,8	42,8	43,5	43,7	44,4	45,5	46,4	46,5	46,1	45,8
Italia (b)	51,8	52,1	52,3	52,9	53,7	54,8	55,9	56,7	57,5	57,4	57,5
- Regioni non Ob. 1	56,7	57,4	57,5	58,2	59,3	60,5	61,7	62,4	63,6	63,5	63,7
- Regioni Ob. 1	42,1	41,9	42,0	42,8	43,0	43,6	44,7	45,6	45,7	45,4	45,1
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	42,0	41,8	41,9	42,7	42,8	43,5	44,5	45,5	45,6	45,3	45,0
UE 15	60,1	60,3	60,7	61,4	62,5	63,4	64,0	64,2	64,3	64,7	65,2
UE 25	60,6	61,2	61,9	62,4	62,8	62,8	62,9	63,3	63,8

Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto - Eurostat

Note: (a) Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%).
L'indicatore è presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona, diffusi da Eurostat
(b) L'indicatore differisce da quello diffuso da Eurostat per via degli "adjustments" che l'Istituto europeo effettua per armonizzare i dati a livello comunitario e rendere confrontabili i tassi tra i diversi stati membri.

Tab. 1b. Tasso di occupazione femminile (nuova serie). Anni 1995-2005 (a)

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni										
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Puglia	25,6	25,6	25,3	25,9	26,0	27,4	29,2	30,4	29,3	28,8	26,8
- Mezzogiorno	26,6	26,5	26,7	27,6	27,8	28,4	29,8	30,8	30,9	30,7	30,1
Italia (b)	37,5	38,1	38,5	39,4	40,5	41,8	43,4	44,4	45,1	45,2	45,3
- Regioni non Ob. 1	43,7	44,8	45,3	46,3	47,8	49,4	51,1	52,2	53,0	53,1	53,5
- Regioni Ob. 1	25,4	25,3	25,5	26,4	26,6	27,2	28,6	29,5	29,9	29,9	29,1
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	25,3	25,1	25,3	26,2	26,5	27,1	28,5	29,4	29,8	29,7	29,0
UE 15	49,7	50,2	50,8	51,6	53,0	54,1	55,0	55,6	56,0	56,8	57,4
UE 25	51,1	51,8	52,9	53,6	54,3	54,7	55,0	55,7	56,3

Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto - Eurostat

Note: (a) Persone femmine occupate in età 15-64 anni sulla popolazione femminile nella corrispondente classe di età (%).
L'indicatore è presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona, diffusi da Eurostat
(b) L'indicatore differisce da quello diffuso da Eurostat per via degli "adjustments" che l'Istituto europeo effettua per armonizzare i dati a livello comunitario e rendere confrontabili i tassi tra i diversi stati membri.

Tab. 1c. Tasso di occupazione 55-64 anni. Anni 1995-2003 vecchia serie e Anni 2004-2005 nuova serie. (a)

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni										
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Puglia	29,8	30,3	29,5	29,1	29,7	30,4	30,8	31,4	31,8	28,5	27,7
- Mezzogiorno	30,9	31,3	30,8	30,9	30,3	30,8	31,4	32,3	32,8	31,5	32,4
Italia (b)	28,5	28,7	28,0	27,7	27,6	27,7	28,0	28,9	30,3	30,5	31,4
- Regioni non Ob. 1	27,6	27,7	26,8	26,4	26,6	26,5	26,6	27,5	29,3	30,2	31,1
- Regioni Ob. 1	30,5	30,9	30,7	30,9	30,1	30,5	31,3	32,2	32,6	31,3	32,2
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	30,4	30,9	30,6	30,8	30,1	30,5	31,3	32,2	32,5	31,3	32,1
UE 15	36,0	36,3	36,4	36,6	37,1	37,8	38,8	40,2	41,7	42,5	44,1
UE 25	35,7	35,8	36,2	36,6	37,5	38,7	40,2	41,0	42,5

Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto - Eurostat

Note: (a) Persone occupate in età 55-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%).
L'indicatore è presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona, diffusi da Eurostat



Tab. 1d. Tasso di disoccupazione (nova serie) (a)

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni										
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Puglia	15,7	16,4	17,9	19,5	18,1	16,3	14,1	13,4	15,0	15,5	14,6
- Mezzogiorno	18,1	18,5	18,9	19,6	19,6	18,8	17,3	16,3	16,1	15,0	14,3
Italia	11,2	11,2	11,3	11,3	10,9	10,1	9,1	8,6	8,4	8,0	7,7
- Regioni non Ob. 1	8,0	7,8	7,7	7,5	6,9	6,1	5,3	5,1	5,0	5,0	4,9
- Regioni Ob. 1	18,5	19,0	19,5	20,2	20,1	19,4	17,9	16,9	16,7	15,5	14,8
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	18,7	19,1	19,6	20,3	20,3	19,6	18,1	17,0	16,8	15,6	14,8
UE 15	10,1	10,1	9,8	9,3	8,5	7,6	7,2	7,6	8,0	8,1	7,9
UE 25	9,3	9,1	8,6	8,4	8,7	9,0	9,1	8,8

Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto - Eurostat

Note: (a) Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)
L'indicatore è presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona, diffusi da Eurostat

Tab. 1e. Tasso di disoccupazione di lunga durata (nuova serie) Anni 1995-2005 (a)

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni										
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Puglia	7,6	8,6	10,0	10,8	10,1	8,6	7,5	7,5	8,6	8,9	7,8
- Mezzogiorno	9,2	9,8	10,5	11,3	11,4	10,9	10,0	9,1	9,2	8,2	8,0
Italia (b)	4,9	5,1	5,3	5,5	5,5	5,0	4,5	4,0	4,2	3,8	3,7
- Regioni non Ob. 1	3,0	3,0	3,0	2,9	2,8	2,4	2,0	1,8	1,9	1,9	1,9
- Regioni Ob. 1	9,3	10,0	10,7	11,6	11,6	11,2	10,4	9,3	9,6	8,6	8,3
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	9,4	10,1	10,8	11,7	11,7	11,3	10,5	9,4	9,6	8,6	8,4
UE 15	4,9	4,9	4,8	4,4	3,9	3,4	3,1	3,1	3,3	3,4	3,3
UE 25	4,4	4,1	3,9	3,8	3,9	4,0	4,1	3,9

Fonte: Istat, Rilevazione continua delle forze di lavoro - Eurostat

Note: (a) Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro (%)
L'indicatore è presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona, diffusi da Eurostat

(b) L'indicatore differisce da quello diffuso da Eurostat per via degli "adjustments" che l'Istituto europeo effettua per armonizzare i dati a livello comunitario e rendere confrontabili i tassi tra i diversi stati membri.

Inoltre non è stata ancora rivista la serie in seguito all'introduzione dell'indagine continua, causando un break dal 2004.

1.1.2 Tendenze socioeconomiche

Il mercato del lavoro nella regione

L'analisi dei dati consolidati del 2005 definisce una serie di importanti conferme di scenario. Gli occupati in Puglia nel 2005 tra i 15 ed i 34 anni risultano la componente più debole dell'intera forza lavoro regionale (Tab. 2), pur facendo registrare, nella dinamica triennale, una crescita netta del 2,3%. La componente femminile della forza lavoro (Tab. 3) appare in assoluto il segmento meno presente dell'intero sistema con una occupazione media regionale del 26,8% (calcolato sulla popolazione femminile di 15-64 anni) contro il 44,4% medio complessivo nazionale. Anche in questo caso, sono le donne più giovani (15-24 anni) ad avere le maggiori difficoltà di occupazione (in Puglia il tasso di disoccupazione giovanile si attesta al 39,9%) ed in particolare, sul piano provinciale, sono le donne giovani della provincia di Foggia (con il 54,7% di tasso di

disoccupazione) e di Lecce (con il 46,8 per cento) ad avere maggiori svantaggi nell'accesso al mercato del lavoro (Tab. 4).

Tab. 2 - Tasso di occupazione per classe di età e provincia. Regione Puglia – Maschi e Femmine. Anni 2004-2005 - Media dell'anno (valori percentuali)

Regione e province	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale
Anno 2004							
Puglia	21,4	51,6	60,9	57,0	12,9	45,0	36,6
Foggia	16,8	45,6	57,9	55,5	13,0	42,0	33,8
Bari	24,1	53,1	60,8	60,3	14,0	46,8	38,8
Taranto	21,5	52,9	58,6	52,1	10,1	42,3	34,3
Brindisi	23,4	51,3	61,5	55,8	13,5	46,1	36,9
Lecce	19,2	53,2	65,1	55,6	12,5	45,6	36,2
ITALIA	27,2	69,8	76,3	69,8	13,8	57,4	45,4
Anno 2005							
Puglia	19,7	51,6	59,9	56,9	12,3	44,4	35,9
Foggia	15,4	46,7	54,8	54,4	11,8	40,6	32,7
Bari	23,5	53,9	60,3	57,6	13,0	46,1	38,0
Taranto	20,2	51,8	60,3	56,5	10,1	43,8	35,2
Brindisi	18,2	49,1	59,0	59,2	10,4	43,8	34,8
Lecce	16,5	52,3	63,5	56,3	13,7	44,9	35,5
ITALIA	25,5	69,3	76,3	70,6	14,0	57,5	45,3

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Tab. 3 - Tasso di occupazione per classe di età e provincia. Regione Puglia - Femmine. Anni 2004-2005 - Media dell'anno (valori percentuali)

Regione e province	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale
Anno 2004							
Puglia	15,8	34,4	38,2	34,8	6,8	28,8	22,7
Foggia	12,1	27,1	31,9	32,1	7,0	24,6	19,3
Bari	17,9	36,7	36,8	34,9	7,6	29,5	23,8
Taranto	14,6	29,0	34,3	29,5	6,0	25,1	19,8
Brindisi	17,2	33,7	45,3	36,1	6,8	31,2	24,1
Lecce	15,2	40,2	45,9	39,4	5,6	32,4	24,9
ITALIA	23,1	58,6	61,0	52,9	7,8	45,2	34,3
Anno 2005							
Puglia	13,6	33,0	35,1	33,2	5,9	26,8	21,0
Foggia	8,2	30,1	24,8	30,1	4,0	21,2	16,5
Bari	17,0	34,9	33,5	32,9	6,1	27,5	22,0
Taranto	14,8	24,6	36,6	31,8	6,6	25,7	20,2
Brindisi	12,5	34,2	38,0	37,0	5,5	28,5	21,9
Lecce	11,5	37,1	43,9	35,3	6,7	30,0	22,8
ITALIA	20,8	58,2	61,3	53,5	8,1	45,3	34,1

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Tab. 4 - Tasso di disoccupazione per sesso, classe di età e provincia. Regione Puglia – Anni 2004-2005. Media dell'anno (valori percentuali)

Regione e province	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	15 - 24 anni	25 anni e oltre	Totale	15 - 24 anni	25 anni e oltre	Totale	15 - 24 anni	25 anni e oltre	Totale
Anno 2004									
Puglia	29,1	10,1	12,1	44,2	18,0	21,8	35,4	12,8	15,5
Foggia	37,0	12,6	15,1	50,7	24,0	27,8	42,6	16,2	19,3
Bari	25,4	9,7	11,4	43,6	16,7	21,0	33,4	12,0	14,7
Taranto	32,0	7,7	10,7	46,8	15,8	20,9	37,8	10,2	14,0
Brindisi	27,3	11,7	13,4	31,3	19,5	20,8	28,7	14,5	16,1
Lecce	28,7	9,5	11,4	43,7	16,8	20,0	35,2	12,3	14,7
ITALIA	20,6	5,0	6,4	27,2	8,8	10,5	23,5	6,5	8,0
Anno 2005									
Puglia	32,8	9,1	11,5	39,9	18,3	20,9	35,4	12,0	14,6
Foggia	39,8	12,1	15,0	54,7	23,1	27,0	44,7	15,3	18,5
Bari	28,8	8,3	10,5	34,5	17,4	19,8	30,9	11,2	13,5
Taranto	32,1	6,8	9,5	32,7	17,7	19,5	32,3	10,3	12,8
Brindisi	35,2	10,4	13,1	39,3	20,3	22,1	36,5	14,0	16,3
Lecce	35,4	9,0	11,5	46,8	16,1	19,4	39,8	11,6	14,4
ITALIA	21,5	4,8	6,2	27,4	8,4	10,1	24,0	6,2	7,7

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Tab. 5 - Tasso di disoccupazione di lunga durata per sesso e classe di età. Regione Puglia. Anni 2004-2005 - Media dell'anno (valori percentuali)

Regione	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	15 - 24 anni	25 anni e oltre	Totale	15 - 24 anni	25 anni e oltre	Totale	15 - 24 anni	25 anni e oltre	Totale
Anno 2004									
Puglia	15,2	5,6	6,6	25,9	11,0	13,1	19,7	7,4	8,9
ITALIA	8,2	2,3	2,8	12,0	4,6	5,3	9,9	3,2	3,8
Anno 2005									
Puglia	16,5	4,6	5,9	19,5	10,7	11,8	17,6	6,6	7,8
ITALIA	9,1	2,3	2,8	12,2	4,4	5,1	10,4	3,1	3,7

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Lo scenario generale appare per alcuni aspetti migliore se si considera il profilo qualitativo del capitale umano locale disponibile in Puglia rispetto alle medie nazionali ed europee.

Complessivamente i campi di misurazione del divario appaiono, infatti, maggiormente colmabili nel medio periodo, soprattutto in forza dell'accelerazione della dinamica di progressione impressa dai provvedimenti legislativi più recenti che iniziano già - nel medio periodo - a produrre risultati soddisfacenti.

Permangono, tuttavia, forti perplessità sulla possibilità di colmare - invece - il divario esistente nella percentuale di adulti che attualmente partecipa a processi di apprendimento permanente in Puglia rispetto alla media nazionale e soprattutto relativamente a quelle dell'U.E. a 15 e 25 Stati.

Tab. 6 - Indicatori principali della agenda di Lisbona sul miglioramento e valorizzazione delle risorse umane.

Tab. 6a. Tasso di scolarizzazione superiore. Anni 1995-2003 vecchia serie e Anni 2004- 2005 nuova serie (a) (b)

<i>Regioni,</i>	<i>Anni</i>										
<i>ripartizioni geografiche</i>	<i>1995</i>	<i>1996</i>	<i>1997</i>	<i>1998</i>	<i>1999</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>
Puglia	50,6	52,1	52,9	55,5	59,9	62,5	63,7	65,0	64,9	66,1	67,2
-Mezzogiorno	51,7	53,3	55,6	58,0	61,2	62,5	63,3	65,1	67,1	67,7	68,0
Italia	58,5	60,1	61,9	64,3	66,4	67,3	68,2	69,7	71,1	72,3	73,1
- Regioni non Ob. 1	62,9	64,7	66,2	68,8	70,2	70,9	71,9	73,4	74,4	76,0	76,9
- Regioni Ob. 1	50,9	52,6	54,8	57,1	60,3	61,9	62,7	64,3	66,2	67,0	67,4
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	50,8	52,4	54,7	56,9	60,1	61,7	62,5	64,1	66,0	66,8	67,2
UE 25	-	-	-	-	74,8	76,3	76,1	76,5	76,5	76,6	76,9

Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto - Eurostat

Note:

(a) Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

I dati 2004 e 2005 della tavola non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti poiché è cambiata la sezione del questionario che riguarda la formazione e la classificazione dei titoli di studio nel periodo di overlap (2003) tra le due indagini.

(b) L'indicatore è presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona, diffusi sul sito di Eurostat

L'indicatore è espresso in media annua.

Il dato diffuso da Eurostat è relativo al II trimestre dell'indagine sulle forze di lavoro.

Tab. 6b. Adulti che partecipano all'apprendimento permanente. Anni 2000-2005 (a) (b)

<i>Regioni,</i>	<i>Anni</i>					
<i>ripartizioni geografiche</i>	<i>2000 (*)</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>
Puglia	5,3	4,4	4,2	4,0	5,2	4,8
- Mezzogiorno	4,7	4,2	4,1	4,0	5,8	5,3
Italia	5,5	4,5	4,4	4,5	6,2	5,9
- Regioni non Ob. 1	5,8	4,7	4,6	4,7	6,5	6,1
- Regioni Ob. 1	4,7	4,2	4,0	4,0	5,7	5,2
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	4,7	4,2	4,0	4,0	5,7	5,1
UE 25	7,9	7,8	7,9	9,2	10,3	11,0

Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto - Eurostat

Note:

(a) Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale

I dati dal 2004 non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti poiché è cambiata la sezione del questionario che riguarda la formazione e la classificazione dei titoli di studio nel periodo di overlap (2003) tra le due indagini.

(*) I dati relativi al 2000 si riferiscono all'indagine RTFL di aprile (II trim.). Il modulo sulla formazione professionale è stato introdotto stabilmente dal secondo trimestre 2000, pertanto in questo anno non è possibile calcolare gli indicatori in media annua ma solo sul II trimestre.

(b) L'indicatore è presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona, diffusi sul sito di Eurostat

L'indicatore è espresso in media annua. Il dato diffuso da Eurostat è relativo al II trimestre dell'indagine sulle forze di lavoro.

Medesimo ragionamento può essere effettuato sul dato contenuto in Tab. 6c, che inquadra un divario strutturale sia del sistema universitario locale che delle propensioni culturali della popolazione giovanile pugliese, poco orientata verso specializzazione di carattere tecnico e scientifico.

Relativamente al processo di qualificazione del capitale umano è necessario, nel caso pugliese, aggiungere alcune note di merito sulla dinamica di miglioramento dei dati che, sia nel medio che nel breve periodo, si registra in base ai dati ufficiali.

Tab. 6c. Laureati in scienza e tecnologia. Anni 1998-2005 (a) (b)

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni							
	1998 (*)	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005 (**)
Puglia	2,1	2,7	2,8	3,0	3,7	3,9	4,9	6,0
- Mezzogiorno	2,8	3,3	3,8	4,3	5,0	5,6	6,6	7,3
Italia	4,4	5,4	5,7	6,2	7,4	9,0	10,2	10,9
- Regioni non Ob. 1	5,4	6,7	6,9	7,3	8,9	11,2	12,5	12,9
- Regioni Ob. 1	2,7	3,2	3,7	4,3	4,9	5,5	6,6	7,2
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	2,7	3,3	3,7	4,3	5,0	5,6	6,7	7,3
UE 25	10,2	11,0	11,5	12,3	12,7	..

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Miur - Eurostat

Note:

(a) Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni

Sono stati considerati i diplomati (corsi di diploma del vecchio ordinamento), i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati ai corsi di specializzazione, di perfezionamento e dei master di I e II livello (corrispondenti ai livelli Isced 5A, 5B e 6) nelle seguenti facoltà: Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura (corrispondenti ai campi disciplinari Isced 42, 44, 46, 48, 52, 54 e 58).

Oltre ai laureati dei corsi di laurea tradizionali, dal 2002 i dati includono anche i laureati provenienti dai nuovi corsi di laurea di primo livello, dai corsi di laurea di secondi livello e dai corsi a ciclo unico

(*) I dati dei laureati sono relativi all'anno accademico 1997/98.

(**) Il dato sulla popolazione si riferisce all'anno 2004.

Le tendenze, quasi tutte positive, descrivono un quadro di miglioramento del contesto fortemente trainato dal sistema scolastico. Nel triennio 2002/2005 il numero degli allievi risulta in crescita in tutte le province pugliesi (Tab. 7).

Tab. 7. Tasso di scolarizzazione superiore (a)

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni	
	2004	2005
Puglia	66,1	67,2
- Mezzogiorno	67,7	68,0
Italia	72,3	73,1
- Regioni non Ob. 1	76,0	76,9
- Regioni Ob. 1	67,0	67,4
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	66,8	67,2
UE 25	76,6	76,9

Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto - Eurostat

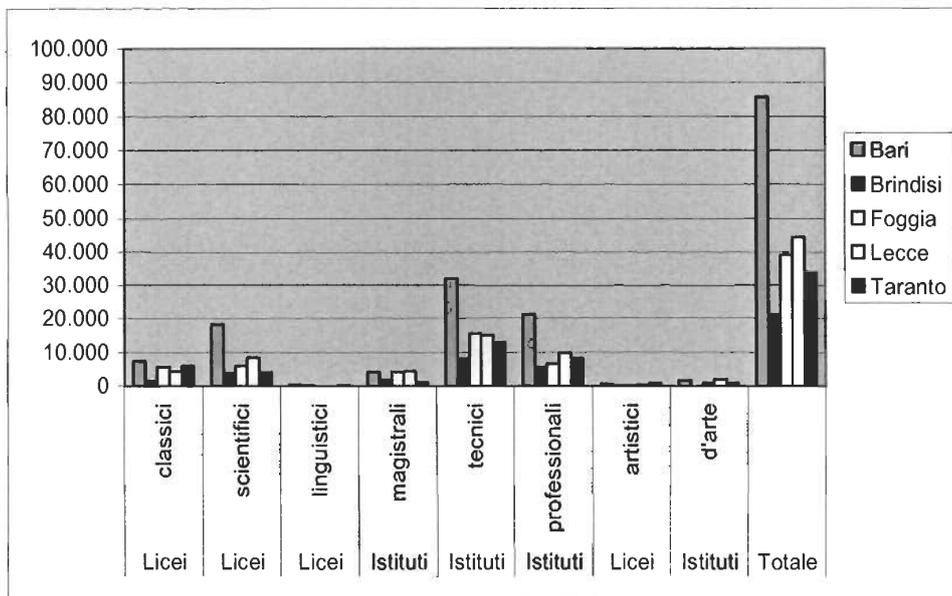
Note:

(a) Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore

Relativamente alla scuola secondaria di primo grado le province dove si registrano incrementi più elevati sono quelle di Lecce, Bari e Taranto; più lenta, ma comunque positiva, appare la performance nelle province di Brindisi e Foggia. Nella scuola di secondo grado gli incrementi si evidenziano in tutte le province. Alla conclusione delle scuole medie le scelte dei giovani sul percorso nel quale immettersi sono differenziate. L'elemento di maggiore spicco è la scelta prevalente e costante di iscrizione alle scuole secondarie superiori. Il tasso di scolarità regionale, calcolato sull'età 14/19 anni, è aumentato nell'ultimo anno di più di tre punti percentuali raggiungendo quasi il 91%. Relativamente al genere, il tasso femminile si conferma sempre superiore di alcuni punti percentuali rispetto a quello maschile, seppure tale differenza appare leggermente diminuita nell'ultimo biennio. Per ciò che concerne invece la distribuzione degli studenti pugliesi nelle scuole secondarie di secondo grado in base all'indirizzo scolastico (Fig. 1),

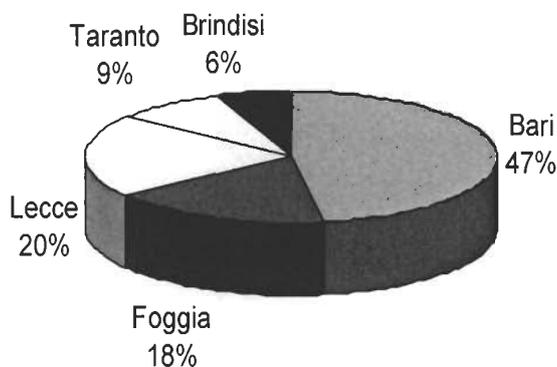
nell'a.s. 2004/05 si evidenzia una forte concentrazione di popolazione studentesca negli istituti tecnici. Nello stesso tempo, sembrano equivalersi gli studenti dei licei scientifici e quelli degli istituti professionali. Seguono gli studenti dei licei classici, quelli degli istituti magistrali, degli istituti d'arte, dei licei artistici e, infine, dei licei linguistici.

Fig. 1. Distribuzione degli studenti per tipologia di scuola e provincia



Si ritiene importante, inoltre, sottolineare la crescente presenza di studenti stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado in Puglia. Pari ad un totale di 1.266 ragazzi nell'a.s. 2004/05, gli studenti stranieri si concentrano nelle province di Bari (il 47%), di Lecce (oltre il 20%) e di Foggia (quasi il 18%). Il dato è un buon indicatore del lento processo d'integrazione degli studenti stranieri nelle scuole pugliesi e segue certamente l'andamento dei ricongiungimenti familiari, più forti nelle province summenzionate anche in termini percentuali.

Fig. 2. Studenti stranieri frequentanti le secondarie di II grado nelle singole province pugliesi (anno scolastico 2004/2005)



Infine, il tasso di passaggio fra le scuole superiori e l'università costituisce un significativo indice della propensione dei giovani a proseguire gli studi dopo il diploma verso i livelli più alti dell'istruzione. I dati relativi al 2005 evidenziano che il 38,3% dei diplomati si sono iscritti all'università e il numero totale degli immatricolati è cresciuto dal 1998 al 2005 del 25,2%.

Tab. 8. Indice di attrattività delle università (a)

Regione Ripartizioni geografiche	Anni					
	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04
Puglia	-37,6	-44,0	-41,9	-38,4	-42,9	-38,0
Mezzogiorno	-20,3	-20,5	-22,8	-21,2	-21,6	-19,5
Italia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Regioni non Ob.1	9,8	10,3	11,6	10,9	11,7	11,4
Regioni Ob.1	-18,9	-21,0	-23,3	-22,2	-24,0	-23,1
Regioni Ob.1 (escl.Molise)	-28,7	-20,5	-22,6	-21,5	-23,3	-22,8

Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto - Eurostat

Note: (a) Rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati, per 100

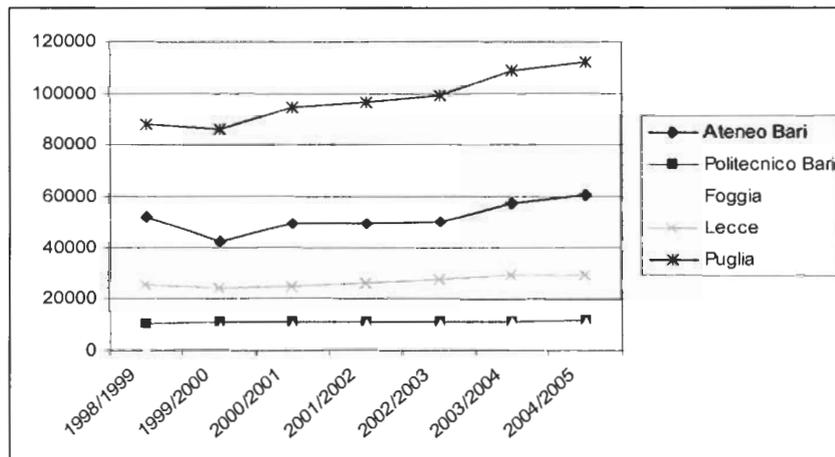
Il saldo migratorio netto è definito come la differenza tra gli immatricolati iscritti nelle sedi della regione e gli immatricolati al sistema universitario residenti nella regione stessa.

Nel saldo migratorio non sono inclusi gli studenti stranieri immatricolati nelle sedi universitarie italiane.

I dati non includono 126 iscritti, residenti all'estero o in provincia non definita.

Nel volgere di sette anni accademici, la Puglia vede crescere la popolazione di immatricolati di quasi 4mila unità, concentrate in prevalenza nell'Ateneo barese e distribuite, in via prevalente, verso indirizzi economico-giuridici o umanistici. Le iscrizioni nelle facoltà tecnico-scientifiche, di più giovane istituzione, vedono tuttavia aumentare il numero dei propri iscritti con un trend costante pari ad un tasso medio annuo del 5,6%.

Fig. 3. Trend delle iscrizioni in valori assoluti nelle università pugliesi



Dinamiche demografiche

Il quadro demografico regionale mostra un tendenziale equilibrio rispetto alle dinamiche nazionali. Il tasso di natalità nel 2005 in Puglia si assesta al 9,5% uguale alla media nazionale (Tab. 9).

Tab. 9. Tassi generici di natalità, mortalità e nuzialità per provincia. Anni 2002-2005
(per 1.000 abitanti)

Province e Regione	Natalità				Mortalità				Nuzialità			
	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005
Foggia	10,6	10,6	10,6	10,1	8,0	8,7	8,0	8,5	4,2	5,3	4,9	5,0
Bari	10,6	10,5	10,4	9,9	7,7	7,9	7,3	7,6	3,6	5,0	4,6	4,6
Taranto	8,6	8,5	9,6	9,3	7,4	7,4	7,3	8,2	4,2	5,2	5,0	5,2
Brindisi	9,5	9,0	9,2	8,8	8,3	9,1	7,9	8,5	5,5	4,8	4,6	4,6
Lecce	9,4	9,3	9,4	8,9	8,4	9,2	8,3	8,9	4,7	4,9	4,6	4,6
Puglia	10,0	9,9	10,0	9,5	7,9	8,3	7,7	8,2	5,4	5,2	4,7	4,7
Mezzogiorno	10,1	10,1	10,1	9,7	8,7	9,1	8,4	8,9	5,4	5,1	4,8	4,8
ITALIA	9,4	9,4	9,7	9,5	9,8	10,2	9,4	9,7	4,7	4,5	4,3	4,3

Fonte: Istat - Indicatori demografici 2005

Il tasso di crescita naturale della popolazione nello stesso anno, pur in diminuzione, appare sensibilmente più elevato della media nazionale (+1,3 contro -0,2 della media nazionale) (Tab. 10).

Tab. 10. Bilanci demografici per provincia 2002-2005 (per 1.000 abitanti)

Province e Regione	Crescita Naturale				Saldo Migratorio Totale				Crescita Totale			
	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005
Foggia	2,6	1,9	2,6	1,6	-4,7	-3,2	-4,2	-5,3	-2,1	-1,3	-1,6	-3,7
Bari	2,9	2,6	3,1	2,3	-0,2	2,1	11,0	-1,5	2,7	4,7	14,1	0,8
Taranto	1,2	1,1	2,3	1,1	-1,5	-0,6	-0,8	-0,9	-0,3	0,5	1,5	0,2
Brindisi	1,2	-0,1	1,3	0,3	-3,9	-1,0	0,1	6,2	-2,7	-1,1	1,4	6,5
Lecce	1	0,1	1,1	0,0	2,7	13,0	4,2	2,6	3,7	13,1	5,3	2,6
Puglia	2,1	1,6	2,3	1,3	-1,0	2,7	4,4	-0,5	1,1	4,3	6,7	0,8
Mezzogiorno	1,4	1,0	1,7	0,8	1,0	4,2	2,4	-0,3	2,4	5,2	4,1	0,5
ITALIA	-0,4	-0,8	0,3	-0,2	6,1	10,6	9,6	5,2	5,7	9,8	9,9	5,0

Fonte: Istat - Indicatori demografici 2005

Note: **Crescita naturale (tasso di)**: differenza tra il tasso di natalità ed il tasso di mortalità.**Crescita totale (tasso di)**: somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale.**Saldo migratorio totale**: differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti.

L'indice di dipendenza della popolazione anziana nel 2005 registra una soglia inferiore a quella nazionale (25,2 contro il 29,3), anche se le province di Brindisi e Lecce stentano a diminuire il peso del carico sociale della popolazione anziana nel complesso.

Tab. 11. Popolazione residente per classe di età, ripartizione, sesso al 1° gennaio 2002-2005

Regione e ripartizione geografica	Classi di età										Totale
	0-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-54	55-64	65 e più	
Maschi e Femmine - 2002											
Puglia	670.203	258.789	294.336	316.824	309.532	309.697	276.216	512.955	430.663	640.285	4.019.500
Mezzogiorno	3.450.039	1.335.797	1.449.911	1.580.019	1.581.142	1.589.052	1.434.582	2.611.038	2.137.011	3.338.751	20.507.342
Italia	8.109.389	2.949.874	3.395.541	4.229.868	4.544.703	4.638.942	4.096.495	7.573.368	6.800.913	10.654.649	56.993.742
Maschi e Femmine - 2003											
Puglia	661.143	252.344	285.491	315.828	307.460	313.350	281.503	511.967	438.327	656.544	4.023.957
Mezzogiorno	3.409.377	1.305.092	1.425.471	1.560.919	1.578.815	1.603.351	1.468.494	2.616.076	2.175.612	3.414.155	20.557.362
Italia	8.146.798	2.892.571	3.293.064	4.113.317	4.548.516	4.723.794	4.223.703	7.576.156	6.902.002	10.901.149	57.321.070
Maschi e Femmine - 2004											
Puglia	653.148	249.550	278.519	314.490	308.627	316.302	289.366	509.992	449.440	671.556	4.040.990
Mezzogiorno	3.371.030	1.295.661	1.407.486	1.550.121	1.588.689	1.616.216	1.508.647	2.626.048	2.222.897	3.476.837	20.663.632
Italia	8.190.349	2.887.305	3.244.337	4.044.676	4.595.120	4.801.686	4.390.321	7.612.751	6.993.219	11.128.481	57.888.245
Maschi e Femmine - 2005											
Puglia	649.421	247.396	272.817	308.115	312.400	315.938	299.839	516.468	456.968	688.805	4.068.167
Mezzogiorno	3.384.791	1.298.355	1.405.538	1.551.343	1.592.022	1.622.578	1.511.314	2.627.646	2.214.895	3.333.835	20.542.317
Italia	8.276.497	2.918.995	3.309.757	4.144.812	4.679.393	4.862.408	4.424.329	7.643.322	6.973.436	10.674.475	57.907.424
Femmine - 2002											
Puglia	325.454	126.442	144.949	159.017	156.364	157.873	141.714	263.813	224.455	368.869	2.068.950
Mezzogiorno	1.680.120	653.055	714.945	790.783	799.019	806.987	729.815	1.325.858	1.109.306	1.925.777	10.535.665
Italia	3.945.548	1.438.547	1.670.656	2.097.131	2.255.879	2.309.735	2.050.808	3.832.712	3.523.777	6.281.707	29.406.500
Femmine - 2003											
Puglia	321.087	123.033	140.329	157.986	155.114	159.474	144.521	263.611	228.001	378.197	2.071.353
Mezzogiorno	1.660.199	637.839	701.535	779.246	796.796	813.474	748.363	1.330.000	1.125.717	1.969.070	10.562.239
Italia	3.962.607	1.409.058	1.617.381	2.036.242	2.254.289	2.348.459	2.113.677	3.830.935	3.567.604	6.414.595	29.554.847
Femmine - 2004											
Puglia	317.221	121.593	136.436	156.533	155.368	160.774	148.370	263.233	233.315	386.637	2.079.480
Mezzogiorno	1.641.134	632.707	691.044	771.354	800.281	819.631	769.969	1.337.586	1.147.284	2.004.342	10.615.332
Italia	3.982.762	1.404.747	1.588.246	1.996.785	2.274.480	2.383.004	2.196.889	3.851.041	3.609.738	6.531.945	29.819.637
Femmine - 2005											
Puglia	315.454	120.323	133.756	152.902	156.991	160.392	153.459	266.288	236.671	396.276	2.092.512
Mezzogiorno	1.647.970	633.963	691.451	772.811	802.138	823.322	771.914	1.340.427	1.145.329	1.930.592	10.559.917
Italia	4.023.293	1.419.232	1.621.494	2.043.966	2.312.324	2.411.079	2.214.046	3.871.319	3.606.642	6.291.697	29.815.092

Fonte: Istat - Popolazione residente

Infine si conferma l'elevato livello di densità media (abitanti/kmq) della popolazione (210,3 abitanti/kmq in Puglia contro 195 della media nazionale) e la lenta e costante crescita della soglia di concentrazione urbana nelle scelte insediative della popolazione.

Infine, il tasso netto migratorio provvisorio per 1000 abitanti registrato nel 2005 (0,80 contro il 2,61 della media nazionale), pur nettamente più basso della media nazionale, evidenzia una forte connotazione giovanile soprattutto relativamente alle classi di età comprese tra i 24 ed i 35 anni.

Tab. 12. Densità di popolazione (abitanti/kmq)

Territorio	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Puglia	207,8	207,6	207,9	208,8	210,2	210,3
Foggia	96,2	96,0	95,8	95,7	95,5	95,1
Bari	303,2	303,6	304,4	305,9	310,2	310,5
Taranto	238,7	237,8	238,6	238,7	239,1	239,1
Brindisi	219,5	218,6	218,0	217,8	218,1	219,5
Lecce	286,4	285,4	286,5	290,3	291,9	292,6
Sud	190,2	189,9	190,5	191,4	192,3	192,4
Italia	189,0	189,1	190,2	192,1	194,0	195,0

Fonte: Istat - Atlante dei comuni

Tab. 13. Indice di dipendenza della popolazione anziana

Territorio	2000	2001	2002	2003	2004
Foggia	23,8	24,2	24,8	25,3	25,9
Bari	21,6	22	22,6	22,9	23,2
Taranto	22,2	22,7	23,5	24	24,7
Lecce	25,8	26,4	27,1	27,8	28,3
Brindisi	24,4	24,9	25,6	26,1	26,7
Puglia	23,1	23,6	24,3	24,7	25,2
Sud	23,6	24	24,6	24,9	25,3
Italia	27,4	27,9	28,5	28,9	29,3

Le tendenze dell'economia regionale

Con riferimento all'ultimo biennio 2004-2005 si stima che il valore aggiunto regionale abbia registrato un tasso di crescita pari alla metà di quello medio nazionale (0,2% contro il 0,4%) e sostanzialmente simile a quello della media delle regioni del Mezzogiorno (0,1%).

Per il biennio 2006/2007 si prevede un tasso di crescita sostanzialmente simile, anche se i segnali di ripresa in alcuni settori dell'economia regionale - agro/industria e meccanica di precisione - fanno propendere per un risultato migliore.

Tuttavia appare incontestabile che, nell'ultimo triennio, la Puglia ha visto accentuarsi il divario rispetto alla situazione media nazionale, sia per quanto riguarda la crescita del prodotto interno lordo, che per ciò che concerne gli effetti sull'occupazione ed in generale sul mercato del lavoro.

Sotto il profilo settoriale, l'agricoltura in senso stretto, a fronte di un risultato positivo del PIL settoriale ottenuto nel biennio 2000-2002 (aumentato di circa l'1,8%) ha evidenziato una forte recessione nel 2004-2005 (-1,6%).

Un contributo significativo al tasso di crescita del PIL regionale è da attribuire, invece, all'industria in senso stretto (circa il 2,6-2,8% in termini reali nel biennio 2004-2005 nella meccanica di precisione e nell'industria agroalimentare) ed ai servizi vendibili che, tuttavia, hanno evidenziato un sensibile rallentamento nel 2005.

Per quanto riguarda l'industria delle costruzioni, se da un lato essa evidenzia e conferma situazioni di grave crisi settoriale dall'altro, ed in particolare nel 2005, ha mostrato qualche segnale di ripresa. I servizi non vendibili hanno contribuito in modo trascurabile allo sviluppo del reddito regionale in termini reali.

Questo andamento del PIL riflette sostanzialmente una duplice situazione:

- ***i settori aperti alla concorrenza internazionale non usufruiscono più dei benefici del boom delle esportazioni che ha caratterizzato la crescita sostenuta degli anni '90.*** Tali settori concernono sostanzialmente tutta l'industria manifatturiera ed i servizi alle imprese. Nell'ambito dell'industria manifatturiera le specializzazioni di settore o di filiera che hanno maggiormente risentito della crisi sono:
 - ⇒ la meccanica non specializzata, di gran lunga concentrata nell'area di Bari, con imprese di piccola, media e grande dimensione, ma significative presenze anche nell'area di Brindisi, di Lecce e di Foggia;
 - ⇒ l'industria del mobile imbottito ed in legno, concentrata nella provincia di Bari e caratterizzata dalla presenza di una grande impresa leader mondiale nel settore (Gruppo Natuzzi) e da una fitta rete di piccole e medio-piccole imprese. I poli di riferimento sono nell'area Murgiana e nel Nord Barese;
 - ⇒ l'industria del tessile-abbigliamento, più diffusa sul territorio regionale, ma con qualificate presenze nell'area di Martina Franca-Putignano, Bitonto-Barletta, Sud Salento, Nord Capitanata;
 - ⇒ l'industria delle calzature con una concentrazione nel Sud Salento per la calzatura da passaggio e nel Nord Barese per la calzatura sportiva;

- *i settori non aperti alla concorrenza internazionale e nazionale, e quindi dipendenti sostanzialmente dalla domanda interna e locale, sono risultati poco dinamici negli ultimi anni*, a seguito delle politiche macroeconomiche di risanamento della finanza pubblica, della pressione fiscale, del blocco di nuove assunzioni. Diversi comparti hanno mostrato una crescita stazionaria, se non una contrazione, come per il settore delle costruzioni e dei servizi pubblici.

Queste brevi considerazioni di scenario evidenziano alcuni elementi strutturali del quadro socio-economico della Regione Puglia che è necessario – in fase preliminare – tornare a sottolineare.

In primo luogo, anche in Puglia si può sostenere che ad un buon andamento complessivo della produzione non corrisponde un adeguato andamento dell'occupazione. Una possibile spiegazione è da attribuire allo sviluppo delle tecnologie utilizzate nei processi produttivi. Ma, indubbiamente, la forbice esistente tra andamento del PIL e dell'occupazione trova una spiegazione in almeno due fattori strutturali:

- la posizione della Puglia nel processo di globalizzazione dell'economia;
- la caratterizzazione del suo apparato produttivo, con un peso preponderante della piccola e piccolissima impresa nei sistemi produttivi locali di PMI.

In secondo luogo, nel processo di globalizzazione dell'economia la Puglia si trova nella non invidiabile posizione di mezzo: verso l'alto vi sono aree, mercati ed imprese tecnologicamente avanzate, ad alta produttività e con produzioni di qualità; verso il basso vi sono aree, mercati ed imprese che impiegano tecnologie molto meno avanzate, con maggiore contenuto di lavoro, con bassa produttività e con produzioni non di qualità, il cui elemento principale di competitività è il costo del lavoro.

Tab. 14. Unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (percentuali)

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Puglia	19,4	19,5	19,4	19,4	19,5	20,4	20,7	21,1	20,9	21,2
- Mezzogiorno	20,7	20,9	21,6	22,5	22,3	22,4	22,8	23,1	22,8	22,8
Italia	14,5	14,5	14,8	15,1	15,0	15,0	15,1	14,2	13,4	13,4
- Regioni non Ob. 1	12,1	12,1	12,2	12,3	12,2	12,3	12,2	10,9	9,8	9,9
- Regioni Ob. 1	21,4	21,6	22,3	23,3	23,1	23,1	23,6	23,8	23,6	23,7
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	21,5	21,7	22,4	23,4	23,2	23,2	23,6	23,9	23,7	23,8

Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto

Note:

(a) Le unità di lavoro irregolari comprendono le seguenti tipologie di attività lavorative:

- continuative svolte senza il rispetto della normativa vigente;
- occasionali svolte da persone che si dichiarano non attive in quanto studenti, casalinghe o pensionati;
- degli stranieri residenti e non regolari;
- plurime non dichiarate alle istituzioni fiscali.

Le piccole imprese pugliesi per poter competere, non disponendo di una manodopera dai costi comparativamente contenuti, e non potendo più ricorrere ad incrementi di produttività - **attraverso forme diffuse di lavoro nero ed illegale come quelle massicciamente praticate negli anni "90** - si misurano quotidianamente con l'urgenza di investimenti in tecnologie e con la necessità di applicare le più moderne tecniche e forme di internazionalizzazione che, tendenzialmente, necessitano di un approccio sostanzialmente nuovo alla gestione della manodopera, nei confronti del quale si rivelano complessivamente impreparate. L'utilizzazione di nuove tecnologie, oltre a sostituire lavoro, richiede - infatti - anche l'applicazione di nuove conoscenze sia da parte dei lavoratori che degli imprenditori che partecipano al nuovo processo produttivo.

Tab. 15. Addetti alla Ricerca e Sviluppo (per 1.000 abitanti)

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni								
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Puglia	1,0	0,9	1,1	1,0	1,0	1,1	1,2	1,3	1,3
- Mezzogiorno	1,2	1,3	1,3	1,3	1,3	1,4	1,5	1,6	1,6
Italia	2,5	2,5	2,5	2,6	2,5	2,6	2,7	2,9	2,8
- Regioni non Ob. 1	3,2	3,2	3,1	3,2	3,1	3,3	3,3	3,6	3,5
- Regioni Ob. 1	1,1	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	1,4	1,5	1,5
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	1,5	1,5	1,5

Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto

Note: (a) Il dato comprende ricercatori, tecnici e altro personale addetto alla ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione, Università e imprese pubbliche e private; il numero è espresso in unità equivalenti tempo pieno.

(b) Il dato del Piemonte comprende il personale delle imprese della Valle d'Aosta e quello della Basilicata comprende il dato del personale delle imprese della Calabria

(c) Il dato del Piemonte comprende il personale della Pubblica Amministrazione della regione Valle d'Aosta e il dato dell'Abruzzo comprende il personale delle imprese del Molise

(d) Il dato dell'Abruzzo comprende il personale delle imprese del Molise

(e) A partire dall'anno 2002 il dato comprende il personale delle istituzioni private no profit, precedentemente non rilevato dall'indagine di riferimento

Tab. 16. Spese in ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private (a) (in percentuale sul PIL)

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni								
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Puglia	0,31	0,30	0,36	0,43	0,40	0,48	0,43	0,49	0,44
- Mezzogiorno	0,43	0,43	0,52	0,56	0,52	0,56	0,55	0,57	0,56
Italia	0,47	0,47	0,53	0,55	0,53	0,53	0,57	0,58	0,58
- Regioni non Ob. 1	0,47	0,48	0,53	0,55	0,53	0,53	0,57	0,59	0,59
- Regioni Ob. 1	0,44	0,43	0,52	0,57	0,53	0,56	0,56	0,57	0,56
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	0,44	0,44	0,53	0,58	0,53	0,57	0,56	0,58	0,56

Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto

Note:

(a) Spese intra-muros

In tale direzione è necessario sottolineare che il segmento della piccola e piccolissima impresa pugliese non è attualmente adeguato a sostenere l'impatto con la modernizzazione tecnologica e produttiva richiesta al Paese dal mercato della concorrenza mondiale. ***In tal senso, l'ipotesi di una espansione dell'occupazione nei settori più aperti alla concorrenza internazionale può essere sostenuta solo con lo sviluppo di nuovi prodotti e l'introduzione di nuovi processi in un ambiente industriale preparato ad accogliere e promuovere la creatività, ad avviare e gestire percorsi di adattabilità al lavoro, a muoversi entro aree territoriali ove le azioni di sistema risultino integrate ad azioni territoriali tese al miglioramento dell'ambiente socio-culturale nel suo complesso.***

In terzo luogo, un ruolo nuovo e decisivo delle piccole e medie imprese solo da pochi anni è stato riconosciuto in Puglia. La stagione dei grandi insediamenti industriali, con la costruzione di estese aree industriali nelle Mezzogiorno, nel lungo periodo ha sviluppato un effetto di freno anziché di sviluppo. Tuttavia, questa fase di transizione non è semplice né indolore, poiché si tratta di cambiare modello di sviluppo, puntando su un diverso sistema di soggetti ed attori dello sviluppo, mettendo in gioco risorse e capacità progettuali, con strumenti nuovi e appropriati alla nuova strategia regionale di sviluppo dell'occupazione.

1.1.3 Stato delle pari opportunità

In Puglia permangono problemi di discriminazione di genere in tutti gli ambiti della vita economica e sociale (discriminazioni nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro, relativamente ai livelli di reddito (Tab. 17), nelle posizioni professionali, nei percorsi di carriera, nell'orientamento, nella formazione e nell'istruzione).

Tab. 17. Indice di povertà regionale (popolazione) (a)

Ripartizioni geografiche	Anni							
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Puglia	-	-	-	-	-	23,3	20,6	26,6
<i>Mezzogiorno</i>	25,2	24,5	25,1	25,5	26,2	23,6	22,4	26,7
Italia	13,0	13,0	13,1	13,9	13,6	12,4	11,8	13,2
Regioni non Ob.1	-	-	-	-	-	6,5	6,2	6,0
Regioni Ob.1	-	-	-	-	-	24,0	22,8	27,4
Regioni Ob.1 (escl.Molise)	-	-	-	-	-	24,0	22,8	27,5

Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto

Linea di povertà relativa **738,80** **762,31** **770,72** **810,21** **814,55** **823,45** **869,50** **919,98**

(valori in eurolire prima del 2002)

Note: (a) Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (%)

Si fa riferimento alla definizione di povertà relativa che prevede siano considerati povere le famiglie la cui spesa media mensile per consumi è pari o al di sotto della spesa media procapite nel Paese. La linea fa riferimento alle famiglie di due componenti; per le famiglie di diversa ampiezza il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza.

Dal 1997 al 2001 è disponibile il dato per ripartizioni: Nord, Centro e Mezzogiorno.

L'accesso al mercato del lavoro della componente femminile, in Puglia, risulta essere ancora oggi molto limitato: il tasso di attività femminile è, infatti, modestissimo (36,9%) ancora di più se confrontato con quello maschile (69,4%).

Un ulteriore riscontro sulla situazione della manodopera femminile può essere evidenziato quando si mostra che il 12,2% delle occupate pugliesi lavora nell'agricoltura (nel Mezzogiorno è solo il 5,5% ed in Italia il 3,7%).

Il ciclo più recente ha peggiorato questa situazione: dalla rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro (2005), infatti, la Puglia si attesta all'ultimo posto tra le regioni italiane per tasso di occupazione femminile (Tab. 1b), con il 26,8% di occupate, contro una media nazionale del 45,3% ed un tasso di occupazione maschile nella regione del 62,5%.

Analogamente il tasso di disoccupazione femminile si attesta al secondo posto in Italia dietro la sola Sicilia, con il 20,9%, contro una media nazionale del 10,1% ed una disoccupazione maschile nella regione attestata all'11,5% (Tab. 18 e Tab. 19).

Tab. 18. Tasso di disoccupazione giovanile femminile (nuova serie) (a)

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni										
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Puglia	48,5	49,0	50,5	52,3	51,6	49,3	42,0	40,9	44,5	44,2	39,9
- Mezzogiorno	54,3	55,0	55,3	55,0	55,1	53,6	50,4	49,3	48,3	44,6	44,6
Italia	35,6	36,2	36,2	35,5	33,8	31,9	28,7	27,8	27,6	27,2	27,4
- Regioni non Ob. 1	27,3	27,5	26,9	25,1	22,4	20,0	16,3	15,7	16,6	18,0	19,0
- Regioni Ob. 1	55,3	56,1	56,6	56,4	56,3	55,1	51,6	50,7	49,4	45,5	45,1
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	55,5	56,3	56,7	56,6	56,5	55,3	51,9	51,0	49,6	45,6	45,2

DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto

Note: (a) Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni sul totale delle forze di lavoro femminili in età 15-24 anni - Femmine (%)

Tab. 19. Incidenza della disoccupazione femminile di lunga durata (nuova serie) (a)

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni										
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Puglia	44,5	46,2	51,3	51,1	54,0	52,5	50,8	53,1	59,4	60,2	56,4
- Mezzogiorno	50,8	52,7	54,5	57,6	58,0	58,4	58,5	55,5	61,8	59,3	59,1
Italia	43,2	44,6	45,5	47,2	48,9	48,8	48,6	45,8	51,4	50,5	50,5
- Regioni non Ob. 1	37,3	38,1	37,8	37,1	39,6	37,7	35,7	33,7	38,5	40,8	41,4
- Regioni Ob. 1	50,4	52,4	54,3	57,6	57,8	58,2	58,6	55,4	62,2	59,7	59,8
- Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	50,3	52,4	54,3	57,6	57,8	58,2	58,6	55,5	62,2	59,8	59,8

Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto

Note: (a) Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Femmine (%)

La modesta domanda di lavoro espressa dalle imprese pugliesi favorisce la fuga dal mercato del lavoro da parte delle donne, scoraggiate dal rimanervi per la persistente mancanza di opportunità. Nonostante l'offerta di lavoro femminile si presenti con livelli di qualificazione professionale spesso migliori di quelli della componente maschile, la distribuzione della posizione nella professione evidenzia un forte sottodimensionamento della presenza femminile nelle qualifiche più elevate e dotate di maggiore autonomia decisionale. Vi è un divario forte nella partecipazione al lavoro con contratti a tempo determinato, a scapito delle donne.

Altri elementi concorrono a sottolineare le difficoltà della condizione femminile nella regione:

- i dati sull'istruzione mostrano come la percentuale di femmine che transitano dalla scuola dell'obbligo alla scuola secondaria sia più bassa rispetto a quella maschile, in controtendenza con quanto avviene nel resto d'Italia;
- sebbene l'offerta di lavoro femminile si presenti con livelli di qualificazione professionale spesso migliori di quelli della componente maschile (il tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università, nell'anno accademico 2001-2002, è del 72,1% per le donne e del 57,8% per gli uomini; inoltre le laureate ogni cento donne di 25 anni sono il 20,4% mentre i laureati sono il 15,4% degli uomini della stessa età), la distribuzione nelle professioni evidenzia un forte sottodimensionamento della presenza femminile nelle posizioni più elevate e dotate di maggiore autonomia decisionale;
- l'assenza o l'insufficienza di un adeguato sistema di *welfare* costituisce non solo un ostacolo al miglioramento delle condizioni di vita e di indipendenza delle donne, ma si configura come vera e propria azione discriminatoria che, di fatto, rende più difficile la loro partecipazione attiva al mercato del lavoro. Infatti la domanda fondamentale delle donne è quella di una maggiore dotazione, maggiore efficienza e qualità, e maggiore razionalizzazione dei servizi di

distribuzione commerciale, di carattere educativo, di integrazione del lavoro di cura e custodia dei figli e di altri familiari dipendenti e di mobilità.

Relativamente al fenomeno dell'immigrazione, al 1° gennaio 2006 la popolazione straniera residente in Puglia ammontava a circa 49.000 persone (poco più dell'1% della popolazione totale, in maggioranza maschi, e con il 32% di giovani fino a 24 anni.

Al loro interno, le persone con permesso di soggiorno ammontano a circa 37.000 unità, poco più dell'1,6% di quelle complessivamente esistenti in Italia.

Dal punto di vista delle aree geografiche e paesi di cittadinanza prevalgono gli europei, con il 61% del totale, seguiti dagli africani con il 24%. La comunità più numerosa è rappresentata da quella degli albanesi (che rappresenta oltre un terzo dei permessi di soggiorno totali).

Dal punto di vista delle classi di età, si nota, rispetto al Mezzogiorno e all'Italia nel suo insieme, l'incidenza superiore delle classi di età estreme, quella dei giovani fino a 24 anni e quella della popolazione in età non attiva, che concentrano insieme il 25% dei permessi di soggiorno totali.

Tab. 20. Incidenza dei permessi di soggiorno per classi di età

<i>Regioni, ripartizioni geografiche</i>	<i>Classi di età</i>			<i>Totale</i>
	fino a 24	25-64	65 e più	
Puglia	21,7	75,1	3,2	100,0
<i>Mezzogiorno</i>	<i>16,1</i>	<i>81,9</i>	<i>2,1</i>	<i>100,0</i>
Italia	16,8	80,9	2,3	100,0

Fonte: Istat

Anche per questo motivo, in Puglia i permessi di soggiorno per motivi di lavoro costituiscono una frazione meno significativa del totale, il 51%, rispetto all'Italia (62%) e al Mezzogiorno (59%).

Per quanto attiene ai portatori di disabilità (che sono pari a livello regionale a circa 212.000 unità), la situazione pugliese (come evidenziato anche dal POR FESR) appare più critica della media nazionale, in quanto le persone con disabilità di sei anni e più sono il 6,2% della popolazione di pari età rispetto al 4,8% della media italiana. Inoltre tra le regioni solo la Sicilia fa registrare un tasso di incidenza delle persone con disabilità superiore a quello della Puglia, con il 6,6%, mentre significativamente inferiori appaiono i valori delle regioni del Nord e Centro Italia.

1.1.4 Specificità aggiuntive per i PO FSE Obiettivo Convergenza

Lo stato attuale dell'amministrazione regionale evidenzia ancora un'organizzazione logistica farraginosa, eccessiva per alcuni aspetti e contemporaneamente insufficiente nella capacità di attivare sia il processo di programmazione economica, sociale e territoriale, che la fase di attuazione, coinvolgendo i diversi livelli delle autonomie locali (Province e Comuni), funzionali ed i soggetti rappresentativi del partenariato economico e sociale.

In questo quadro si situa la realizzazione del percorso di riforme delineato dalla Regione con l'obiettivo di integrare le risorse e le strategie dei diversi attori sociali, di rivedere i meccanismi organizzativi e procedurali di attuazione delle politiche per giungere ad una loro ridefinizione che si ispiri ai principi dell'efficacia, dell'efficienza e della responsabilità, diventa elemento centrale.

L'obiettivo che si intende perseguire – quello di valorizzazione e qualificazione nella produzione di beni pubblici (legalità, sicurezza e imparzialità dell'azione amministrativa, certezza e prevedibilità dell'agire pubblico) e della promozione di servizi collettivi di qualità - presuppone una ristrutturazione radicale del modello organizzativo che trasformi la Regione in ente di governo innovativo, agile ed efficiente, strutturato per il perseguimento della sua missione di

Presupposto del cambiamento in una ottica di governance interna, esterna e di cooperazione interistituzionale, è il supporto di tutte le iniziative volte a:

- realizzare una più moderna, razionale ed efficiente politica delle risorse umane che valorizzi le professionalità esistenti ed un turn over generazionale mirato all'inserimento di competenze professionali di eccellenza;
- preparare e realizzare un piano mirato di formazione e qualificazione del personale;
- accrescere le professionalità e le competenze interne della pubblica amministrazione, favorendo la diffusione della cultura del risultato e la responsabilizzazione degli amministratori/dirigenti.
- monitorare e orientare il processo in corso nella Pubblica Amministrazione, fornendo un supporto metodologico allo sviluppo di sistemi innovativi di programmazione, gestione e controllo;
- condividere nuovi modelli e strumenti di programmazione, bilancio e controllo, e metodologie di implementazione;
- favorire la cooperazione tra le istituzioni ai diversi livelli, per assicurare la congruenza delle politiche e dei programmi di intervento, migliorando anche la qualità del partenariato per la programmazione ed implementazione dei programmi.

1.2 SWOT

I **punti di debolezza** principali della Puglia – per quanto attiene agli ambiti di interesse del FSE - possono essere così sintetizzati:

- **La struttura del mercato del lavoro**, che presenta tassi di disoccupazione elevati sia a livello giovanile, sia in modo particolare della componente femminile; a ciò si aggiunge una componente strutturale del mercato del lavoro regionale che registra tassi di occupazione e di attività inferiori alla media del Mezzogiorno che può contribuire ad aumentare la tendenza all'allontanamento delle giovani leve verso centri di maggior attrazione dal punto di vista lavorativo; tale struttura del mercato del lavoro regionale costituisce inoltre uno dei principali fattori di rallentamento della dinamica della produttività e dei processi di inclusione sociale;
- **la capacità di innovare del sistema socio-economico** regionale nel suo insieme, ancora insufficiente sia a livello produttivo, soprattutto nei confronti dell'innovazione di carattere organizzativo e di prodotto/mercato, sia a livello sociale ed economico;
- **le crescenti difficoltà del sistema produttivo regionale** che, alla luce dei nuovi processi di integrazione e di globalizzazione dei mercati accompagnati da mutamenti strutturali a livello internazionale, appare caratterizzato sia da fenomeni di crisi di alcuni comparti ampiamente diffusi sull'intero territorio (abbigliamento, calzature, mobile imbottito), sia da più ampie e profonde tensioni sul versante occupazionale che interessano la maggioranza delle imprese;
- **l'insufficiente presenza di nuovi comparti a maggiore intensità di conoscenza** in grado di favorire un graduale ampliamento dell'attuale modello di specializzazione produttiva in direzione di produzioni connotate da livelli più elevati di crescita del reddito e dell'occupazione e comunque l'insufficiente presenza di conoscenza nell'insieme dei settori produttivi;
- **i livelli di qualità della vita** condizionati, oltre che dalla congiuntura negativa degli ultimi anni, anche dalla moltiplicazione dei fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile, nonché dal persistere di fenomeni di illegalità e criminalità organizzata;
- **la carente offerta di servizi alle famiglie ed alle fasce più deboli della popolazione**, connessa ad una inadeguata partecipazione al mercato del lavoro da parte dei soggetti più svantaggiati (donne, ed in genere lavoratori, con bambini e/o adulti dipendenti a carico) che richiede il ricorso a politiche specifiche nel campo dei servizi socio-assistenziali, così come delle iniziative di conciliazione in grado di coniugare più efficacemente le esigenze di lavoro e della sfera privata.



A tali aspetti si aggiunge **lo storico debole riscontro tra la formazione professionale e le realtà imprenditoriali regionali**, che impedisce alla formazione di incidere significativamente sul raccordo domanda-offerta di lavoro e di contribuire a valorizzare l'offerta presente in modo utile ed efficace rispetto ai fabbisogni delle imprese e del sistema produttivo.

Nello stesso tempo sono presenti nell'ambito regionale concrete **potenzialità, opportunità e risorse** sulle quali poter far leva per accelerare i fenomeni di sviluppo già in corso, legati soprattutto alla presenza di, in ordine decrescente di importanza:

- **un numero ampio di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti**, grazie anche alla presenza di un ampio sistema di formazione universitario e post-universitario;
- **un sistema di imprese minori diffuso** a livello territoriale il quale, seppure oggi in sensibile difficoltà, può costituire la base di un nuovo processo di sviluppo se sostenuto da opportuni interventi di politica economica;
- **un sistema regionale di offerta di formazione e di innovazione** diffuso sul territorio, sia pure da consolidare ulteriormente ed adattare alle presenti e future necessità del mercato del lavoro;
- **una maggiore attenzione della PA alla sperimentazione di modelli innovativi di governo associato del territorio** in diversi ambiti di intervento, come quelli dell'ambiente, dei sistemi produttivi, dei servizi sociali che occorre ulteriormente consolidare al fine di accrescere l'impatto territoriale delle politiche e degli strumenti a sostegno della crescita e dello sviluppo.

Con riferimento ai temi dello sviluppo, dell'occupazione e delle imprese si riporta di seguito la tabella con i risultati dell'analisi SWOT.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> ❖ Il tasso di iscrizione lordo delle imprese e il tasso di natalità imprenditoriale sono in linea con quello nazionale ❖ La capacità di esportare è tra le più elevate del Mezzogiorno (10,2%) ❖ Il grado di apertura dei mercati (importazioni) è contenuto (9,9%) ❖ L'intensità di accumulazione del capitale è mediamente (20,5% tra il 1998 e il 2003) allineata con il trend nazionale ❖ Si è incrementata la capacità di attrarre investimenti esteri ❖ E' presente un sistema regionale di offerta di formazione e di innovazione diffuso sul territorio ❖ una maggiore attenzione della P.A all'attuazione di modelli innovativi di governo associato del territorio per quanto concerne l'ambiente, i sistemi produttivi, i servizi sociali ❖ un sistema di imprese diffuso a livello territoriale ❖ la presenza di una struttura regionale di offerta di servizi tra i più qualificate a livello meridionale 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Si mantengono elevati gli indici di povertà regionale (20,2% in termini di popolazione e 19,4% in termini di famiglie) ❖ Il numero di addetti alla R&S permane basso (1,3‰ abitanti) ❖ L'incidenza della spesa pubblica in R&S rispetto al PIL è modesta (0,47%) ❖ L'incidenza della spesa privata (imprese) in R&S rispetto al PIL è modesta (0,15%) ❖ Il grado di dipendenza economica permane elevato (16,7%) ❖ La capacità di attrazione dei consumi turistici è tra i più bassi del Mezzogiorno (2,7 giornate per abitante) ❖ Insufficiente dotazione infrastrutturale, con particolare riferimento al carattere intermodale della rete regionale di trasporti e alle infrastrutture sociali ❖ Andamento degli investimenti sia pubblici sia privati ❖ Insufficienti livelli di qualità della vita dell'intera comunità regionale che presenta fenomeni di crescente disagio ed emarginazione sociale e il persistere di fenomeni di illegalità e criminalità organizzata ❖ Carenza di funzione innovativa nel sistema economico ❖ Inadeguatezza della P.A. rispetto ai nuovi compiti e responsabilità 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ La capacità di finanziamento migliorata a livello regionale rispetto alle altre Regioni Obiettivo 1 ❖ La capacità di sviluppo dei servizi alle imprese (15,5% tra il 1999 e il 2003) è prossima agli <i>standard</i> nazionali ❖ La capacità di sviluppo dei servizi sociali è mediamente superiore al <i>trend</i> che caratterizza le altre regioni del Mezzogiorno ❖ Nei sistemi locali del lavoro sono presenti 5 tipologie di specializzazione produttiva e 3 distretti industriali; 12 SLL riguardano produzioni del <i>made in Italy</i> e 3 SLL sono specializzati nella lavorazione del cuoio e della pelletteria ❖ Le condizioni di legalità e coesione sociale sono mediamente migliori (11,8 crimini violenti ogni 10.000 abitanti tra il 1999 e il 2003) del <i>trend</i> nazionale e del <i>trend</i> medio delle regioni Ob.1 (escluso Molise) ❖ Nuovi modelli di consumo e di spesa indirizzata verso l'offerta di servizi, anche ad elevato contenuto culturale 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ La capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività è tra i più bassi d'Italia (19,2%) ❖ La capacità innovativa è contenuta (0,64%) ❖ Indice di criminalità organizzata tra i più elevati del Mezzogiorno ❖ Produzioni standardizzate non competitive in termini di costi e prezzi rispetto alle aree internazionali in via di sviluppo ❖ Arretratezza del sistema formativo rispetto all'evoluzione delle competenze e dei saperi ❖ Lentezza dei processi di adeguamento delle autonomie locali ai nuovi compiti e responsabilità ❖ Fenomeni di delocalizzazione produttiva

AMBITO	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA	MINACCE
<p>MERCATO DEL LAVORO</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Un ampio numero di giovani in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti ❖ Un ampio potenziale di nuovi posti di lavoro nei servizi alla famiglia 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Il tasso di disoccupazione giovanile permানে elevato (35,4%) ❖ Il tasso di disoccupazione (15-64 anni) permানে elevato (14,6%) ❖ Il tasso di occupazione (15-64 anni) permানে basso (44,4%) ❖ Il tasso di occupazione (55-64 anni) permানে basso (27,7%) ❖ Il tasso di disoccupazione di lunga durata permানে elevato (7,8%) ❖ L'incidenza della disoccupazione di lunga durata permানে elevata (53,6%) 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Nuove tipologie di occupazione offerte dallo sviluppo delle tecnologie della società dell'informazione e dai nuovi bacini di impiego 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Il tasso di occupazione permানে basso (39,1%) ❖ E' bassa la quota di occupati (classe 25-64 anni) che partecipano ad attività di formazione e istruzione (4,0%) ❖ E' bassa la quota di inoccupati (disoccupati e non forze di lavoro) che partecipano ad attività formative e di istruzione (5,6%)
<p>FORMAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Il livello di istruzione della popolazione adulta è mediamente superiore (60,0%) al valore nazionale ❖ Il tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore è molto vicino a quello nazionale 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ La quota di adulti (25-64 anni) che partecipano all'apprendimento permানে si mantiene mediamente basso (4,8%) ❖ Permানে basso il tasso di scolarizzazione superiore (67,2%) 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Il livello di istruzione della popolazione (15-19 anni) è in linea con quello nazionale ❖ Il tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori e mediamente (4,9%) allineato con i trend nazionali ❖ Il tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori e mediamente (11,8%) allineato con i trend nazionali 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Non è soddisfacente la quota di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche (6,0%) ❖ Il numero di giovani che abbandonano prematuramente gli studi è elevato (29%)

 AMBITO PUGLIA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>PARI OPPORTUNITÀ</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ un alto potenziale di risorse umane non utilizzate da parte delle donne ❖ un grosso potenziale di crescita e sviluppo, anche per l'occupazione femminile, legata alla soddisfazione della domanda di servizi alle famiglie e soprattutto alle donne (custodia dei figli e di altri dipendenti a carico) ❖ la crescente presenza di giovani donne con alti livelli di scolarità in discipline tecnico scientifiche. ❖ l'incremento dei settori nei quali la competenza femminile è un valore (es. turismo) ❖ il quadro normativo e tecnologico (progressiva diffusione della banda larga anche nelle zone interne) favorevole alla conciliazione, trasformazione del telelavoro in e-work 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Il tasso di disoccupazione femminile è quasi il doppio (20,9%) di quello maschile ❖ Permane un elevato differenziale (27,6%) tra i tassi di occupazione nella classe 55-64 ❖ Il tasso di disoccupazione giovanile femminile permane elevato (39,9%) ❖ L'incidenza della disoccupazione femminile di lunga durata permane elevato (56,4%) ❖ Il divario tra i tassi di occupazione di genere permane elevato (35,7%) ❖ Il divario tra i tassi di attività di genere permane elevato (36,8%) ❖ Permane elevato il differenziale di genere tra i tassi di partecipazione (36,8%) ❖ L'assenza di servizi family friendly nelle aree di insediamento produttivo e scarsa diffusione degli strumenti di conciliazione vita - lavoro ❖ l' assenza di una rete adeguata di trasporti e infrastrutture sociali ❖ Insufficiente partecipazione delle imprese regionali ai programmi che finanziano azioni positive e/o misure di conciliazione ❖ Insufficienti livelli di spesa pubblica per il raggiungimento dell'obiettivo del miglioramento della qualità della vita delle donne (strutture per la cura come asili o case per anziani, assistenza domiciliare, tempi della città, trasporti, ecc) 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Elevata e crescente propensione all'auto-impiego femminile ❖ Sperimentazione di formule di progettazione integrata e di concertazione territoriale anche in materia di servizi di inclusione (piani sociali di zona) ❖ l'incremento generale dell'occupazione che tende a favorire la riduzione dei gap occupazionali di genere 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Le donne che lasciano prematuramente gli studi sono percentualmente superiori (9,3%) rispetto a quanto avviene nel Mezzogiorno e in Italia ❖ Rimane basso il numero di donne occupate che partecipano ad attività formative e di istruzione (4,4%) ❖ L'aumento della povertà femminile ❖ Il progressivo invecchiamento della popolazione, con conseguente aumento del carico di cura per le donne, in assenza di adeguati servizi ❖ La modesta domanda di lavoro espressa dalle imprese locali ❖ La persistente segregazione delle donne in ruoli professionali tradizionali e bassa finalizzazione al lavoro dell'elevato livello di scolarità femminile ❖ I diffusi fenomeni di economia sommersa che colpiscono in prevalenza le donne 	

1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica

Sulla base delle tendenze socioeconomiche che hanno caratterizzato l'ultimo quinquennio¹ in Puglia e, in relazione agli elementi emersi nella *SWOT analysis*, possono essere considerati alcuni macrofenomeni che dall'economia reale – per cause strettamente connaturate con la struttura produttiva (produzioni standardizzate a basso-medio contenuto di valore aggiunto e tecnologia incorporata, un livello insoddisfacente del processo di accumulazione del capitale) ma, anche, per effetti endogeni al sistema delle imprese (principalmente la competitività di prezzo delle merci e il sistema di concorrenza dei paesi competitori) – si sono riverberate sia sulla domanda sia sull'offerta di lavoro regionale accentuando le debolezze e incrementando i fattori di rischio del modello di sviluppo.

Alla perdita di quote di valore aggiunto nel settore primario si è aggiunta una contrazione delle attività dell'industria in senso stretto; gli incrementi di prodotto hanno invece riguardato il comparto delle costruzioni. Una sostanziale stabilità è stata osservata nel settore terziario come risultato di una flessione dei rami tradizionali (le attività commerciali, *in primis*) e una espansione delle attività del terziario avanzato (attività imprenditoriali di servizio alle imprese e alle famiglie).

La vulnerabilità del sistema produttivo pugliese è stata, dunque, osservata nella maggior parte delle branche della trasformazione industriale, sia in quelle esposte alla concorrenza sia in quelle con un mercato di sbocco nazionale o locale.

Il modello di sviluppo pugliese – caratterizzato durante gli anni Novanta da una crescita impressa da imprese in cui il costo del lavoro rappresenta un rilevante fattore competitivo dell'offerta – nelle attuali condizioni di competitività è entrato in crisi: la competizione realizzata sulla minimizzazione dei costi per le risorse umane ha provocato e alimentato una domanda di lavoro (esistente o incrementale) caratterizzata, prevalentemente, da posti di lavoro *a bassa qualifica* (gli occupati con bassi titoli di studio rappresenta il 50 per cento dell'intero volume di occupazione) in cui l'acquisizione delle competenze, è avvenuta in massima parte *on the job*.

La compresenza di basse qualifiche richieste nelle branche manifatturiere, l'arretramento nei livelli d'investimento e un insufficiente dotazione tecnologica hanno allontanato l'offerta produttiva (manifatturiera o terziaria) dalle fasce alte o medio-alte del mercato rendendola più vulnerabile anche nello stesso mercato interno in cui compete per la presenza di tassi elevati (tra i più elevati del Mezzogiorno) di economia informale o sommersa.

A questa sintesi interpretativa debbono, poi, essere aggiunti alcuni elementi che condizioneranno la società e l'economia pugliese nel medio-lungo periodo: (a) l'incremento dell'indice di vecchiaia²; (b) il rilevante aumento dell'indice di ricambio della popolazione in età attiva³; (c) la forte progressione dell'indice di struttura della popolazione attiva⁴; (d) gli elevati indici di povertà regionale; (e) un basso numero di addetti alla R&S e una modesta incidenza della spesa pubblica e privata in R&S rispetto al PIL; (f) una quota di adulti che partecipano all'apprendimento permanente che si mantiene basso; (g) un tasso di disoccupazione femminile doppio rispetto a quello maschile; (h) un elevato differenziale tra i tassi di occupazione tra coloro che usciranno dal mercato del lavoro; (i) un'elevata incidenza della disoccupazione femminile di lunga durata; (l) un divario tra i tassi di attività di genere che permane elevato.

¹ Sono state considerate le informazioni del quinquennio 2000-2005 per i quali sono disponibili le informazioni di fonte ISTAT che riguardano le variabili del conto risorse e impieghi. I valori analizzati sono quelli concatenati, con anno di riferimento il 2000.

² L'indice di vecchiaia (IV) è stato calcolato come rapporto tra il numero di ultra 65enni e le classi di età che vanno da 0 a 14 anni.

³ L'indice (IR) è dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età attiva (classe d'età 60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare.

⁴ L'indice (IS) – costruito rapportando le 25 generazioni più vecchie (cioè quelle tra i 40 e i 64 anni) alle 25 più giovani (da 15 ai 39 anni) – è un indicatore del grado di invecchiamento di questo settore della popolazione.

1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1 Risultati ed insegnamenti

I risultati conseguiti dalla Regione Puglia nell'ambito della programmazione FSE 2000-2006 devono essere letti necessariamente alla luce degli orientamenti strategici prioritari che sono stati definiti all'indomani della riprogrammazione di metà periodo, in risposta al persistere dei problemi del mercato del lavoro regionale. Tali indirizzi strategici hanno riguardato, prioritariamente, la messa a regime delle politiche attive del lavoro, con riferimento: (a) alle politiche di prevenzione della disoccupazione di lunga durata, (b) alle politiche di cura della disoccupazione di lunga durata, (c) alle politiche di prevenzione in favore dell'inclusione sociale.

I risultati derivanti dal perseguimento dei suddetti obiettivi prioritari, risiedono nel rafforzamento degli interventi mirati da un lato al completamento della messa a regime del sistema dei servizi pubblici per l'impiego, dall'altro alla predisposizione di azioni volte ad ampliare l'offerta e le opportunità di inserimento lavorativo per i disoccupati di lunga durata e per i gruppi svantaggiati, in particolare, attraverso lo sviluppo di un approccio preventivo all'inserimento nel mercato del lavoro di giovani ed adulti.

L'azione di supporto del FSE ha reso i servizi per l'impiego in grado di operare secondo le finalità ad essi assegnate nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione, in particolare, promuovendo le condizioni tecnologiche ed organizzative per garantirne il consolidamento, dotando il sistema dell'impiego di risorse professionali adeguate, riqualificando e formando gli operatori e promuovendo l'integrazione con altri soggetti attivi a livello locale.

La nuova organizzazione dei centri per l'impiego ha consentito il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle strutture potenziate in termini di aumento dei servizi offerti e di soddisfacimento della domanda, aumentando la capacità del sistema di fornire qualificazioni assorbibili dal mercato e una gamma di competenze adeguate al mutamento scientifico-tecnologico e delle professioni. L'inserimento di formatori, qualitativamente preparati, ha facilitato l'attivazione dei servizi previsti, anche se risultano maggiormente diffusi i servizi di accoglienza e orientamento, rispetto all'incrocio domanda/offerta di lavoro.

Il sistema della formazione professionale in Puglia registra ancora elementi di criticità, nonostante i progressi compiuti con la costruzione del sistema di accreditamento (Delibera di Giunta Regionale n. 281 del 15/03/2004 recante "Criteri e procedure per l'accREDITamento delle sedi formative", pubblicata sul BURP n. 42 del 07/04/2004), si evidenzia, pertanto, la necessità – anche nella programmazione 2007-2013 - di rafforzare e potenziare i processi di qualificazione, articolazione e integrazione dell'offerta formativa, incentrandola sui sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, dell'Università e delle imprese.

Una delle esigenze prioritarie della Regione Puglia è quella di potenziare lo sviluppo della competitività delle imprese, in particolare attraverso azioni di formazione per favorire l'acquisizione di nuove capacità e competenze. A tal proposito, nel nuovo periodo di programmazione è necessario dare impulso particolare alla formazione finalizzata all'occupazione (rivolta alle aziende che hanno necessità di formare personale in vista di prossime assunzioni) e all'accompagnamento di processi di adattabilità del sistema delle imprese, potenziando la formazione continua per le imprese e la P.A., incentivando misure di intervento in materia di flessibilizzazione degli orari di lavoro e del mercato del lavoro, soprattutto nella direzione di favorire lo sviluppo nel mondo del lavoro delle applicazioni connesse con le nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (e-commerce, telelavoro, formazione a distanza nelle PMI, ecc), una maggiore accessibilità al mercato del lavoro nell'ottica della parità di genere e sociale; di sostenere lo sviluppo ed il consolidamento delle imprese, con particolare attenzione alla piccola e media impresa. Particolare rilevanza assume una politica orientata a favorire l'emersione del lavoro irregolare, che trova una significativa diffusione nella regione.

In tale contesto occorre orientare le azioni formative, agendo dal lato della domanda, quindi sui contenuti professionali e applicativi, creando qualifiche medio alte dirette al sistema delle imprese, potenziando la filiera della formazione integrata superiore e la formazione permanente.

Una linea di intervento di cui tenere conto nel nuovo periodo di programmazione, concerne le azioni orientate a favorire l'accessibilità e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Tale strategia si basa su tre importanti osservazioni: un basso tasso di attività femminile, nettamente inferiore a quello medio nazionale; un elevato tasso di disoccupazione femminile; inoltre un incremento significativo dell'occupazione complessiva potrà realizzarsi in buona parte se aumenta in modo consistente l'occupazione femminile.

Nel precedente periodo di programmazione è cresciuto l'interesse verso la promozione di politiche di inclusione sociale e di parità di accesso al mercato del lavoro dei soggetti in condizioni di svantaggio sociale. Per contrastare le aree di emarginazione e di esclusione sociale e culturale, sono state promosse iniziative a favore degli individui che attualmente risultano emarginati o esclusi e di quelli, soprattutto giovani e giovanissimi, che vivono in contesti o in condizioni che ne potrebbero determinare l'emarginazione o l'esclusione futura, nonché di soggetti che derivano la loro condizione di debolezza socio-economica da handicap fisici (disabili) o da differenze etnico - culturali (immigrati). In particolare, le iniziative messe in campo hanno riguardato:

- azioni di formazione per i minori a rischio dentro e fuori le carceri finalizzati all'occupazione;
- tirocini formativi e orientamento per i giovani disabili;
- azioni per promuovere e sperimentare "Osservatori regionali e provinciali per l'inclusione sociale".

Per dare continuità alle politiche di inclusione avviate nella passata programmazione, sarebbe auspicabile rafforzare le azioni per l'inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati, con particolare riferimento all'attuazione di percorsi integrati per l'inserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio ed a grave rischio di esclusione. In tal senso una attenzione particolare va data al fenomeno dell'immigrazione, promuovendo azioni volte a favorire da un lato l'alfabetizzazione di base e dall'altro l'accompagnamento e l'inserimento sociale e lavorativo.

In seguito alle rimodulazioni ed alla revisione post disimpegno automatico (FSE) (oggetto di approvazione nelle sedute del Comitato di Sorveglianza del POR Puglia del 13/07/2006 e del 26/09/2006), nel corso del 2006, la Regione è intervenuta con un nuovo slancio per recuperare il ritardo accumulato precedentemente nell'emanazione di avvisi pubblici relativi al FSE ed è stata, inoltre, rafforzata la strategia complessiva del POR con una maggiore attenzione all'utenza diretta ed indiretta (persone e imprese) per raggiungere meglio gli obiettivi europei di adattabilità, inclusione e buona occupazione attraverso una maggiore qualificazione dell'apprendimento dei giovani. A tal proposito sono state create numerose iniziative nel campo dell'istruzione tecnico scientifica sia per i diplomati con gli I.F.T.S. sia per i laureati con le borse di ricerca e i dottorati. In particolare, per offrire ai giovani formazione qualificata e avvicinarli al sistema produttivo la Regione ha messo in campo iniziative di alta formazione per la frequenza di Master nell'ambito della iniziativa del Contratto etico pugliese che valorizza coloro che vogliono investire sulla propria terra, nonché dei Master progettati e selezionati dalla concertazione dei PIT, università ed enti di formazione che per la prima volta hanno creato sinergia con il sistema produttivo locale; ed ancora si è voluta favorire la formazione del mondo dei Conservatori e delle Accademie d'arte e delle figure interculturali in ragione della crescita dell'afflusso degli immigrati. Per il tema dell'adattabilità inoltre si è intervenuti a sostegno della formazione nell'apprendistato professionalizzante, della formazione lungo tutto l'arco della vita per i lavoratori e gli imprenditori, della promozione dell'accesso delle donne al mercato del lavoro, con particolare attenzione alle politiche di conciliazione, alla formazione per la stabilizzazione e l'emersione e la creazione d'impresa. Infine per accrescere le competenze tecniche e manageriali degli operatori delle p.p.a.a.



si sono avviati interventi di formazione per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità dei servizi.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia (raccomandazioni del valutatore)

Le considerazioni conclusive contenute nella Relazione di Aggiornamento della Valutazione Intermedia (giugno 2006), si collegano prevalentemente all'analisi del grado di recepimento, in prossimità della fine della programmazione 2000 – 2006, delle raccomandazioni espresse in sede di valutazione intermedia.

Nel rapporto di valutazione intermedia erano state formulate alcune raccomandazioni, su specifiche aree di intervento del Programma, al fine di migliorarne l'efficacia ed il grado di coerenza rispetto agli obiettivi attesi.

In particolare, si evidenziava un certo scostamento della coerenza dell'offerta formativa rispetto alle priorità indicate ed ai fabbisogni emergenti dall'analisi di contesto e si suggeriva pertanto una rivisitazione delle procedure di selezione dei progetti formativi, assegnando un maggior peso alle tipologie di azione, al contenuto dei corsi e alla loro coerenza rispetto alle richieste del mercato del lavoro e dei diversi territori.

Nella programmazione FSE si registrava, infatti, una prevalenza dell'offerta di corsi tradizionali, in particolar modo nel settore dell'industria e dell'artigianato e dei lavori d'ufficio; i corsi di informatica erano incentrati soprattutto su competenze amministrative e di gestione di reti informatiche; inoltre risultava eccessiva l'offerta di corsi generici, ciò con riferimento a tutti i settori produttivi.

Le indagini svolte nel corso dell'aggiornamento della valutazione intermedia mostrano una riduzione dello scostamento delle tipologie dei corsi realizzati rispetto alle richieste del mercato, anche se rimane una situazione di forte sbilanciamento a favore di alcuni settori rispetto ad altri. In realtà, l'analisi dei settori di riferimento dei corsi finanziati dal POR ha permesso di rilevare come l'offerta riguardi le figure professionali richieste dalle aziende, ma allo stesso tempo si registra un'eccessiva concentrazione su poche figure, riducendo quindi l'offerta in settori quali l'agricoltura, l'ambiente e, se pur in minor misura i servizi alle imprese e alle persone.

In questo senso, pare opportuno qualificare il sistema degli enti di formazione in modo tale che sappiano decodificare i fattori di successo per lo sviluppo del territorio e possano, quindi, meglio progettare percorsi di formazione adeguati alle esigenze di innovazione delle competenze del mercato del lavoro, evitando il rischio dell'autoreferenzialità.

Potrebbe anche essere utile la costituzione di un Osservatorio sul mercato del lavoro che monitori in maniera continua la domanda delle imprese e del territorio consentendo una migliore definizione dei fabbisogni professionali, in modo tale da essere anche di supporto agli enti di formazione.

Nella Relazione di aggiornamento si evidenziano ancora alcune criticità derivanti dall'eccessiva durata delle fasi di selezione delle attività, nonché la necessità di una diversificazione della codifica dei profili professionali, che non sempre corrisponde all'evoluzione del mercato del lavoro e alla richiesta di figure innovative.

Con l'intervento FSE è stato rafforzato il personale dei Centri per l'Impiego, consentendo l'inserimento di formatori, qualitativamente preparati, provenienti dai CFP locali. In linea di massima tale personale ha facilitato l'attivazione dei servizi previsti, in particolare quelli relativi all'accoglienza e all'orientamento, mentre risulta ancora da implementare il servizio di incrocio domanda/offerta di lavoro e la capacità dei CPI di agire in maniera integrata, creando reti e partenariati locali.

Se l'obiettivo finale della Strategia per i CPI è che questi svolgano un ruolo di antenna privilegiata sul territorio per monitorare ed elaborare i fabbisogni del mondo del lavoro e degli utenti locali, manca in proposito una regia centrale strutturata che metta a sistema tali potenzialità e le integri con analisi di più ampio respiro (regionali, nazionali, europee).

In generale, il valutatore ha rilevato come l'adattabilità dei lavoratori, lo sviluppo del capitale umano e l'integrazione della variabile di genere siano andati migliorando nel corso dell'implementazione nella programmazione ed attuazione del POR Puglia rispetto alla fase di avvio.

In particolare si è scelto di accrescere anche le competenze degli occupati, degli imprenditori e degli autonomi per offrir loro la possibilità di rafforzare le proprie competenze e affrontare adeguatamente i cambiamenti di un'economia basata sulla conoscenza. Inoltre è stata promossa la formazione individualizzata ponendo al centro il progetto professionale della persona.

Rispetto al tema del capitale umano si evidenzia l'investimento sull'innalzamento delle competenze, in particolare dei giovani, in sinergia con i sistemi produttivi, i PIT, il mondo dell'università e della ricerca, come evidenziato dalla sperimentazione del Contratto Etico Giovanile, dalle borse di ricerca nelle imprese, della formazione nel campo dell'arte e delle figure interculturali.

Sono stati inseriti specifici riferimenti e indicazioni direttamente correlati all'applicazione del principio delle pari opportunità ed allo stesso tempo molti dei bandi pubblicati prevedono criteri di premialità specifici in sede di selezione dei progetti. Inoltre, è da sottolineare come, facendo riferimento alle diverse accezioni delle tematiche del rispetto delle pari opportunità di genere, nell'ambito del POR sia stato finora privilegiato il sostegno alla creazione di imprenditorialità (attraverso gli strumenti di aiuto agli investimenti delle PMI e all'imprenditorialità femminile) e la partecipazione al mercato del lavoro (soprattutto mediante gli strumenti propri del FSE), mentre è decisamente limitato il contributo al miglioramento delle condizioni lavorative e della conciliazione vita lavoro.

Un ruolo importante in questo processo, secondo il valutatore indipendente, è giocato senz'altro dal Gruppo di Animazione, che svolge un ruolo consultivo, propositivo e promozionale in materia di pari opportunità, nei confronti dell'Autorità di Gestione del POR, nell'ambito della programmazione (ad esempio, con il supporto alla individuazione delle priorità e dei criteri per la selezione delle iniziative), attuazione (sensibilizzando ed informando i potenziali beneficiari in merito alle priorità dei bandi; promuovendo iniziative di informazione sul tema delle pari opportunità) e valutazione (individuando e valorizzando le buone prassi), dei quattro Fondi Strutturali, cercando di assicurare il raccordo, nel contesto regionale e nazionale, con i diversi soggetti che si occupano di pari opportunità.

Allo stesso tempo, il valutatore suggerisce – anche nell'ottica della futura programmazione – come ancora del tutto necessaria un'azione di informazione e sensibilizzazione a livello territoriale sia per migliorare il coordinamento degli Enti locali, che per promuovere le opportunità offerte dal POR a favore delle donne.

1.5 Contributo strategico del partenariato

La Regione Puglia ha scelto di coinvolgere nelle consultazioni strategiche per l'elaborazione del Programma Operativo FSE il partenariato istituzionale e socio-economico con numerosi incontri e riunioni.

In particolare, si è avviato un percorso di ascolto e recepimento delle esigenze del territorio tramite la costituzione di tavoli di consultazione interni alla Regione che fossero portatori di esigenze, suggerimenti ed esperienze di tutti i settori dell'economia e del territorio quali i trasporti, lo sviluppo urbano sostenibile, l'ambiente, la ricerca, la società dell'informazione, la trasparenza e la cittadinanza attiva, i sistemi produttivi e l'inclusione sociale. Ognuno di questi tavoli ha coinvolto per il proprio ambito di programmazione tutto il vasto partenariato di riferimento pubblico e privato quale ad esempio il mondo datoriale, sindacale, del terzo settore e la cittadinanza attiva, che ha collaborato a redigere una sintesi delle idee e dei fabbisogni pugliesi in tema di adattabilità,

occupabilità, capitale umano, inclusione sociale, partenariato, capacità istituzionale, riflettendo anche sulle lezioni apprese dalla passata esperienza del POR precedente.

Sono stati quindi costituiti gruppi di lavoro che hanno prodotto pre-elaborati del programma operativo e li hanno poi inviati all'Assessorato Formazione Professionale, lavoro e cooperazione titolare dell'FSE. A seguito di queste consultazioni, iniziate nel corso del 2006 e culminate negli incontri del 9 ottobre e 20 novembre 2006, e poi del 5 e 7 febbraio 2007, sono state discusse, verificate e accolte tutte le importanti sollecitazioni emerse e si è scelto infine di redigere un Programma Operativo dalla valenza strategica che sia davvero di supporto allo sviluppo del territorio, di grande respiro e finalmente svincolato dalla rigidità di misure e azioni predefinite come avvenuto nella scorsa programmazione.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex ante (sintesi)

La Regione Puglia ha incaricato il Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, sin dalla sua istituzione nel settembre 2006, di sviluppare le analisi valutative ex ante del POR FSE 2007-2013, ciò al fine in particolare di individuare gli impatti che la strategia disegnata può produrre sul contesto di riferimento, settoriale e territoriale, della Regione Puglia.

Tale valutazione è stata sviluppata sulla base delle linee guida previste dal paper metodologico “*The new Programming period 2007/2013: Methodological Working Papers, Draft Working Paper on Ex Ante Evaluation*” dell’ottobre 2005 e delle successive note interpretative fornite dall’Unità di Valutazione degli investimenti Pubblici (UVAL) presso il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico (“Indicazioni per la redazione del Rapporto di valutazione ex-ante dei programmi operativi 2007-2013, novembre 2006”).

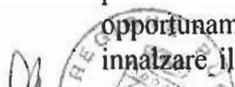
Nel corso di questi mesi è stata così avviata la procedura di attivazione del servizio di valutazione ex ante, in coincidenza con le prime fasi di elaborazione del programma operativo regionale secondo un modello partecipativo che ha previsto momenti di confronto con i referenti della programmazione, avvenuti attraverso incontri, consultazioni, scambi di documenti anche informali .

In coerenza con quanto previsto dalle disposizioni dei regolamenti comunitari ed in linea con le succitate indicazioni di carattere metodologico ed organizzativo, la VEXA è stata indirizzata ad ottimizzare l’attribuzione delle risorse FSE nell’ambito del POR Puglia e a migliorare la qualità della programmazione. In particolare, essa individua e stima le disparità, gli obiettivi da raggiungere, i traguardi quantificati, la coerenza della strategia, il valore aggiunto comunitario, la misura in cui si è tenuto conto delle priorità comunitarie, gli insegnamenti tratti dall’esperienza della programmazione precedente e la qualità delle procedure di attuazione.

La VEXA, è stata articolata nelle seguenti fasi e relativi contenuti provvisori:

1. Valutazione dell’analisi socioeconomica e della pertinenza della strategia rispetto ai bisogni identificati. Tale verifica è stata condotta sugli aspetti trattati in forma sintetica nella matrice SWOT nella quale sono rappresentati i punti di forza, le opportunità e i punti di debolezza e le minacce desumibili dallo studio del contesto con cui si apre il Programma Operativo. Sulla base di una versione di bozza dell’analisi socioeconomica sviluppata dalla Regione, il valutatore ha elaborato uno schema di sintesi finalizzato ad enucleare le principali tendenze socioeconomiche del territorio regionale e fornire al tempo stesso una verifica sull’attendibilità delle stesse. La disamina in oggetto ha dato luogo ad alcune indicazioni sia di natura metodologica che analitica, finalizzate a meglio tarare e definire la descrizione del contesto di riferimento della strategia regionale FSE per il 2007-2013.

2. Valutazione della logica e della consistenza globale della strategia di intervento adottata (coerenza interna). Tale fase di analisi è stata sviluppata attraverso la ricostruzione dell’impianto logico della strategia del POR e attraverso la contestuale analisi del peso finanziario che la Regione ha attribuito a ciascun ambito di intervento e conseguentemente dell’incidenza dei singoli obiettivi specifici da sostenere con l’intervento del FSE. Questa fase di valutazione ha fatto evidenziare la presenza di numerose relazioni sinergiche tra le differenti linee di policy; tali relazioni, se opportunamente valorizzate in sede di implementazione degli interventi, potranno contribuire ad innalzare il grado complessivo di efficacia del Programma. Relativamente alla coerenza interna,



1/2

sono stati analizzati in particolare i principali elementi di coerenza tra i diversi Assi del PO FSE, con indicazioni di specifiche aree di rafforzamento della strategia regionale; sono stati evidenziati – in maniera preliminare – gli ambiti di possibile integrazione con il PO FESR, da approfondire in una fase successiva – anche attuativa – alla luce della versione definitiva dei due Programmi Operativi.

3. Valutazione della coerenza della strategia con le pertinenti politiche regionali e nazionali, nonché con gli orientamenti strategici comunitari. Oggetto di questa analisi è stato lo studio della rispondenza/pertinenza/coerenza della strategia e degli obiettivi agli orientamenti comunitari ed alle altre scelte programmatiche in atto e da assumere nel periodo in questione. A tal fine, sono state prese in esame le matrici di coerenza elaborate dagli estensori del POR ed è stato rilevato un sostanziale allineamento tra gli elementi fondamentali della strategia regionale e le priorità e le indicazioni definite a livello comunitario, nazionale e nei programmi di sviluppo regionale. Relativamente alla coerenza esterna, la strategia risulta perfettamente allineata alle *priorità del FSE* e in grado di produrre impatti rilevanti; valutazioni altrettanto positive emergono dall'analisi del contributo che la strategia delineata nel POR FSE può fornire al raggiungimento delle finalità esplicitate dal Consiglio europeo con gli Orientamenti Strategici Comunitari; inoltre, essa risulta coerente con i documenti di programmazione e con il contesto normativo nazionale e regionale, ed in particolare con il *QRSN*, con il *PICO*. Per quanto invece gli aspetti relativi al contesto normativo nazionale, va rilevato come la strategia regionale prenda in considerazione alcuni riferimenti contenuti nella *L. 30/2003* (cd. Legge Biagi) e nella riforma del sistema dell'istruzione (*L. 53/2003*), alla luce tuttavia delle novità e degli indirizzi di riforma – al momento della redazione del PO ancora in fieri - proposti dal nuovo governo nazionale (Legge Finanziaria 2007); infine il PO FSE tiene conto di quanto definito dalla Regione con il Documento Strategico Regionale per la Politica di Coesione 2007-2013.

4. Valutazione degli obiettivi quantificati e stima del loro impatto. Tale verifica ha riguardato la rispondenza degli indicatori assunti a rappresentare gli obiettivi ed i *targets* quantitativi. L'analisi nella prima fase si è limitata a verificare la struttura degli indicatori previsti; successivamente, una volta validato il sistema di indicatori per il programma, si provveduto a valutare e verificare i possibili impatti in termini di risultati attesi, dei suddetti indicatori.

Relativamente al processo di VEXA, nelle fasi iniziali il contributo del processo di valutazione si è sostanziato nel supporto alla costruzione del quadro conoscitivo del programma per l'elaborazione delle linee generali della strategia, in particolare per gli aspetti di approfondimento dell'analisi socio-economica del contesto regionale e per un approfondimento dei risultati del periodo di programmazione 2000-2006, sulla base anche di quanto emerso dalla valutazione intermedia del POR.

A partire da questi primi aggiustamenti il processo di valutazione è proseguito e proseguirà ulteriormente durante la fase di concertazione del POR con i servizi della Commissione, concentrandosi sull'analisi della fondatezza e la coerenza dell'impianto della strategia.

Il processo di elaborazione della VEXA è stato partecipato e condiviso in tutte le sue fasi favorendo proficui momenti di incontro e dialogo ai vari livelli di responsabilità e competenza.

L'attività si è svolta quindi nell'ottica di uno scambio reciproco di dati e informazioni che ha richiesto una forte interazione tra i diversi attori regionali ed esterni coinvolti nella stesura e nella valutazione del POR.

A conclusione occorre tuttavia ricordare che la corretta attuazione della strategia potrà essere valutata solo a seguito della realizzazione di due importanti passaggi dell'attuazione del programma che sono peraltro fortemente intrecciati tra loro. Si tratta in primo luogo dell'articolazione del piano finanziario ad un livello maggiormente operativo rispetto agli Assi – cui si riferisce l'attuale piano finanziario contenuto nel POR – e dunque a livello delle finalità operative, che potranno essere

declinate solo successivamente nell'ambito dei documenti attuativi del POR che la Regione Puglia adotterà in stretto collegamento con il partenariato sociale ed istituzionale. Il secondo aspetto da tenere presente, ai fini della valutazione della strategia, riguarda il processo di ripartizione delle risorse tra le articolazioni della autorità di gestione e gli organismi intermedi; il ruolo assegnato a quest'ultimi, soprattutto in termini finanziari, ha evidentemente un possibile impatto in termini attuativi del POR.

Per quanto concerne il settore dell'ambiente, l'approccio valutativo riguarda non tanto la natura degli interventi, che posso incidere in maniera limitata ed indiretta (data la natura degli stessi ovvero interventi relative alla valorizzazione del capitale umano) quanto piuttosto la capacità di governance dell'Amministrazione Regionale nell'implementazione di una programmazione territoriale che tenga conto dei principi dello sviluppo sostenibile.

La strategia regionale del POR FSE 2007-2013 tiene infatti conto delle tematiche ambientali, certamente con un'attenzione maggiore rispetto alla programmazione 2000-2006, in particolare promuovendo la sperimentazione di modelli innovativi di governo associato del territorio da parte della PA, al fine di accrescere l'impatto territoriale delle politiche e degli strumenti a sostegno della crescita e dello sviluppo in diversi ambiti di intervento, compreso quello dell'ambiente. Pur considerando che non si tratta di un campo specifico del POR FSE, un'azione di supporto da parte dell'Amministrazione Regionale potrebbe sostenere i processi in corso a livello locale promuovendo, in particolare, l'utilizzo del FSE a sostegno dell'innovazione delle competenze e delle professioni presenti nei settori di maggiore intervento del FESR, con specifico riferimento all'ambiente oltre che alla ricerca e ai settori produttivi.

Infine, si ritiene apprezzabile lo sforzo condotto in sede di programmazione ove si è avviato un percorso partenariale di ascolto e recepimento delle esigenze del territorio tramite la costituzione di tavoli di consultazione interni alla Regione che fossero portatori di esigenze, suggerimenti ed esperienze di tutti i settori dell'economia e del territorio compresi, lo sviluppo urbano sostenibile e l'ambiente.

2.2 Valutazione ambientale strategica - VAS

Data la natura del Fondo sociale europeo, che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali significativi, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Qualora nel seguito fossero previsti progetti infrastrutturali, in particolare nell'ambito della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) 1083/2006, la necessità di una Valutazione Ambientale Strategica sarebbe rivista. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che, al momento, non vi è necessità di una Valutazione Ambientale Strategica per il presente programma operativo. Tale circostanza non pregiudica eventuali determinazioni di screening che fossero considerate necessarie in base alle leggi nazionali o ad altre misure per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE.

3. STRATEGIA

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QRSN

Come richiesto dai Regolamenti Comunitari, le strategie del Programma Operativo FSE della Puglia riprendono i principi presenti negli Orientamenti Strategici Comunitari e le priorità del Quadro di riferimento Strategico Nazionale.

Gli Orientamenti Strategici Comunitari, approvati nella seduta del Consiglio del 6 ottobre 2006, hanno l'obiettivo di promuovere un aumento del contenuto strategico della politica di coesione, al fine di rafforzare le sinergie con gli obiettivi dell'agenda di Lisbona rinnovata e di facilitarne la realizzazione.

Gli OSC affermano le seguenti tre priorità:

- rendere più attraenti gli Stati Membri, le regioni, le città, migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguato di servizi e tutelando l'ambiente;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

Il terzo obiettivo è quello su cui le strategie del PO FSE si sono incentrate in modo prioritario, anche se nella sua stesura sono stati considerati indirettamente anche gli altri obiettivi e le connessioni per il loro perseguimento.

La tabella di coerenza posta nella pagina seguente correla le priorità e le linee di intervento degli OSC con gli Assi di intervento e gli obiettivi specifici del PO regionale.

Priorità OSC 2007-13 (approvati con Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006)	Linee di azione OSC 2007-13	Asse di intervento POR	Obiettivi specifici POR
1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi	<ul style="list-style-type: none"> Attuare politiche occupazionali finalizzate al pieno impiego, al miglioramento della qualità e della produttività del lavoro e al rafforzamento della coesione sociale e territoriale Migliorare la rispondenza alle esigenze del mercato del lavoro Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita 	ASSE II OCCUPABILITA'	<ul style="list-style-type: none"> Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere
1.3.1 Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale	Fare in modo che i mercati del lavoro favoriscano l'integrazione e rendere il lavoro più attraente attraverso, anche in termini economici, per le persone alla ricerca di un impiego, comprese le persone svantaggiate e per gli inattivi	ASSE III INCLUSIONE SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro
1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi	Favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo in	ASSE I ADATTABILITA'	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità
1.3.2 Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro	Assicurare un andamento dei costi del lavoro e i meccanismi di fissazione dei salari che contribuiscano a promuovere l'occupazione		<ul style="list-style-type: none"> Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale ed universitaria, migliorandone la qualità Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione
1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi	Aumentare e migliorare gli investimenti in capitale umano	ASSE IV CAPITALE UMANO	<ul style="list-style-type: none"> Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento
1.3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze	Adeguare i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle nuove competenze richieste		<ul style="list-style-type: none"> Migliorare l'efficienza e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto
1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi	Sostenere la definizione di politiche e programmi validi	ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA	
1.3.4. Capacità amministrativa	Migliorare la capacità di attuazione delle politiche e dei programmi		

<p>Priorità OSC 2007-13 approvati con Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006)</p>	<p>Linee di azione OSC 2007-13</p>	<p>Asse di intervento POR</p>	<p>Obiettivi specifici POR</p>
<p>2.5 Cooperazione transnazionale</p>	<p>ASSE VII - CAPACITA' ISTITUZIONALE</p>	<p>Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e aumentare la governance del territorio</p> <p>Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi</p>	<p>Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di progetti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche</p>
<p>2.6 Cooperazione interregionale</p>	<p>ASSE V - TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ</p>		

Relativamente al Quadro di Riferimento Strategico Nazionale, la strategia del FSE sostiene prevalentemente le priorità 1 (miglioramento e valorizzazione delle risorse umane), 2 (promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività), 4 (inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale), 7 (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione) e 10 (*Governance*, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci).

La priorità 1 è ripresa ai vari livelli all'interno di tutti gli Assi di intervento ad esclusione di quello Capacità istituzionale, con linee di intervento particolarmente rilevanti nel Programma, quali l'innalzamento dei livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, l'aumento della copertura dei percorsi di istruzione e di formazione iniziale, il miglioramento della capacità di adattamento, innovazione e competitività delle persone e degli attori economici del sistema, l'aumento della partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita, il rafforzamento dell'integrazione e miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e del loro collegamento con il territorio.

La priorità 2 insiste sugli Assi Adattabilità, Capitale Umano e Transnazionalità, a fronte dei temi della ricerca e delle reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica, sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati, innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni.

La priorità 4 relativa all'inclusione sociale è totalmente ricompresa all'interno dell'Asse III "Inclusione sociale", mentre la priorità 7 si riflette nella strategia degli Assi Adattabilità, Occupabilità, Capitale Umano e Transnazionalità, dove sono presenti le strategie di aumento della competitività dei sistemi produttivi, di inserimento occupazionale e di miglioramento della qualità del lavoro.

La priorità 10 è totalmente ricompresa nell'Asse VII Capacità istituzionale.

La tabella seguente illustra la correlazione degli Assi di intervento del POR con le priorità e gli obiettivi generali del QRSN.


Coerenza con il QRSN

Priorità QRSN	Obiettivi generali QRSN	Assi POR					
		Asse I Adattabilità	Asse II Occupabilità	Asse III Inclusione sociale	Asse IV Capitale umano	Asse V Transnazionalità e interregionalità	Asse VI Capacità istituzionale
	1.1. Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio 1.2. Innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale 1.3. Aumentare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita 1.4. Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività delle persone e degli attori economici del sistema				X	X	
Priorità 1 Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane			X	X			
Priorità 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	2.1 Rafforzare e valorizzare l'intera della filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni	X			X	X	
Priorità 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	4.1. Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo			X			
Priorità 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	7.2. Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale 7.3. Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio	X	X		X	X	
Priorità 10 Governance, Capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	10.1. Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e rafforzare il coinvolgimento del partenariato economico e sociale. Contribuire all'apertura dei mercati dei servizi e dei capitali. Accrescere i livelli di legalità in particolare nei processi della Pubblica Amministrazione						X

3.1.2. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

La strategia della Puglia per la programmazione 2007/2013 relativa al FSE assume come centrali le indicazioni comunitarie in materia di crescita, occupazione e coesione sociale che vede la nuova strategia di Lisbona come massimo riferimento strategico.

L'insieme delle politiche regionali, di cui il FSE rappresenta uno degli strumenti di attuazione, vengono quindi indirizzate al conseguimento degli obiettivi di Lisbona al fine di garantire la crescita e lo sviluppo del sistema economico e sociale della regione.

Come è stato evidenziato nella precedente analisi del contesto, la Regione Puglia si colloca rispetto agli obiettivi target comunitari in una situazione di debolezza per quanto attiene gli ambiti di interesse del FSE. Questo determina la necessità di una particolare attenzione e forti investimenti sugli obiettivi di Lisbona, che sono presenti nella programmazione regionale con un elevato livello di integrazione e coerenza, ed in cui le politiche nell'istruzione, nella formazione e nel lavoro assumono un ruolo chiave nelle più ampie strategie di sviluppo economico della Regione.

Nella tabella alla pagina successiva per ogni obiettivo specifico del PO regionale sono indicate le linee guida della strategia di Lisbona rinnovata che ne costituiscono il riferimento, in modo da evidenziarne la coerenza strategica.

Successivamente si presenta la correlazione con il Piano per l'Innovazione, la Competitività e l'Occupazione che rappresenta il documento di attuazione della strategia di Lisbona dello Stato Membro Italia per i prossimi anni. La strategia regionale riprende i primi tre obiettivi del PICO: I) Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese; II) Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica; III) Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l'estensione dei relativi benefici alla popolazione con particolare riferimento ai giovani.

Coerenza con la strategia di Lisbona e le linee guida della Strategia di Lisbona e il PICO

Obiettivi POR FSE	Linee guida Strategia di Lisbona
Asse I <u>Adattabilità</u> - Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l' <u>adattabilità</u> dei lavoratori	20: Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro
Asse I <u>Adattabilità</u> - Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	21: Favorire la flessibilità conciliandola con la sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto del ruolo delle parti sociali
Asse I <u>Adattabilità</u> - Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	22: Garantire andamenti dei costi del lavoro e meccanismi per la determinazione dei salari favorevoli all'occupazione
Asse II <u>Occupabilità</u> - Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	18: Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita
Asse II <u>Occupabilità</u> - Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.	17: Attuare strategie occasionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale
Asse II <u>Occupabilità</u> - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	19: Creare mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro e renderlo finanziariamente attraente per quanti sono in cerca di occupazione, come pure per le persone meno favorite e gli inattivi
Asse III <u>Inclusione sociale</u> - Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	17: Attuare strategie occasionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale 19: Creare mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro e renderlo finanziariamente attraente per quanti sono in cerca di occupazione, come pure per le persone meno favorite e gli inattivi
Asse IV <u>Capitale umano</u> - Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	24: Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi bisogni in termini di competenze
Asse IV <u>Capitale umano</u> - Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie	23: Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano
Asse IV <u>Capitale umano</u> - Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale ed universitaria, migliorandone la qualità	19: Creare mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro e renderlo finanziariamente attraente per quanti sono in cerca di occupazione, come pure
Asse IV <u>Capitale umano</u> - Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	
Asse V <u>Transnazionalità e interregionalità</u> - Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con	

Obiettivi POR FSE	Linee guida Strategia di Lisbona
particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	per le persone meno favorite e gli inattivi 20. Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro 23: Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano 24: Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi bisogni in termini di competenze
Asse VII Capacità istituzionale - Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio	17: Attuare strategie occasionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale 19: Creare mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro e renderlo finanziariamente attraente per quanti sono in cerca di occupazione, come pure per le persone meno favorite e gli inattivi
Asse VII Capacità istituzionale - Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi	20. Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro

Piano per l'Innovazione, la Competitività e l'Occupazione

Obiettivi specifici POR FSE	I Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	II Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica	III Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l'estensione dei relativi benefici alla popolazione con particolare riferimento ai giovani
Asse I Adattabilità - Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori		X	X
Asse I Adattabilità - Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	X		X
Asse I Adattabilità - Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità		X	X
Asse II Occupabilità - Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro			X
Asse II Occupabilità - Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.			X
Asse II Occupabilità - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere			X

Obiettivi specifici POR FSE	I Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	II Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica	III Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l'estensione dei relativi benefici alla popolazione con particolare riferimento ai giovani
Asse III <u>Inclusione sociale</u> - Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro		X	X
Asse IV <u>Capitale umano</u> - Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento		X	X
Asse IV <u>Capitale umano</u> - Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie		X	X
Asse IV <u>Capitale umano</u> - Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale ed universitaria, migliorandone la qualità		X	X
Asse IV <u>Capitale umano</u> - Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione		X	X
Asse V <u>Transnazionalità e interregionalità</u> - Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche		X	X
Asse VII <u>Capacità istituzionale</u> - Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio	X	X	X
Asse VII <u>Capacità istituzionale</u> - Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi	X	X	X

3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali di sviluppo

I documenti di riferimento per l'individuazione delle strategie regionali sono le Dichiarazioni programmatiche per il governo della Regione Puglia del Presidente Vendola e il DSR.

Nelle Dichiarazioni del Presidente gli obiettivi strategici si concentrano - oltre che sulla competitività del sistema economico e la qualificazione ambientale e territoriale - sulla costruzione di un sistema sociale in cui sia promossa la qualità della vita e sia accresciuta la l'occupazione e l'inclusione sociale con particolare attenzione all'emarginazione, all'esclusione ed alla povertà, ai diritti del lavoro, alla formazione ed alle politiche per i giovani, alle risorse umane, all'innovazione ed ai sistemi locali.

Nei principi cardine indicati e negli obiettivi strategici ed operativi delle Dichiarazioni e del DSR sono rintracciabili più punti di convergenza con le priorità di intervento del FSE.

Elementi strategici sono rappresentati dalla promozione di forme di governo verticali e orizzontali, esterne e interne, che consentano lo sviluppo di nuovi modelli di cooperazione fra i diversi livelli istituzionali, per assicurare la congruenza delle politiche e dei programmi di intervento, e dallo sviluppo delle capacità all'interno dell'Amministrazione regionale attraverso programmi di formazione del personale, ad alta specializzazione, per una migliore definizione delle articolazioni organizzative ed un livello di innovazione e ammodernamento funzionale ai processi di sviluppo. Entrambi gli elementi si coniugano nelle strategie e negli obiettivi dell'Asse Capacità istituzionale. L'obiettivo della competitività si rivolge alla creazione di un complesso di condizioni economiche, istituzionali e ambientali che consentono al sistema pugliese di sviluppare le potenzialità di crescita economica e sociale ancora inesprese. La Regione Puglia si è posta l'ambizioso obiettivo di sviluppare un'economia prospera, dinamica, inclusiva e sostenibile, che non tema ma abbracci il cambiamento e l'innovazione come esigenze imprescindibili dello sviluppo; un'economia competitiva, basata su un tessuto di imprese innovatrici ed una forza lavoro motivata, qualificata e ben remunerata.

Il miglioramento delle condizioni di competitività dei sistemi di impresa e dei contesti produttivi territoriali passa attraverso alcuni snodi obbligati:

- accompagnare lo sviluppo della competitività dei sistemi di impresa, ampliando l'area della coesione economica e sociale all'interno e tra i diversi sistemi territoriali;
- favorire e innalzare i processi di conoscenza e formazione specialistica e continua

Le Dichiarazioni del Presidente in particolare, nell'area della coesione economica e sociale privilegiano tra gli obiettivi di indirizzo strategico del welfare:

- interventi in merito alla povertà ed all'esclusione sociale che prevedano anche percorsi di integrazione dei migranti e favoriscano l'auto organizzazione degli stranieri presenti sul territorio;
- la valorizzazione della differenza di genere (adeguamento dei servizi per l'infanzia, conciliazione tra i tempi di vita familiare e quelli lavorativi, tempi e orari delle città);
- l'adeguamento di politiche e strumenti per il sostegno della famiglia attraverso la responsabilità educativa (sostegno alla genitorialità, assistenza socio educativa) a supporto alle persone e alle famiglie che si fanno carico del lavoro di cura;
- l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati e la riduzione dei disagi conseguenti ad una insufficiente autonomia psico-fisica.

Gli investimenti destinati a valorizzare il lavoro pugliese sono uno degli strumenti più importanti per accrescere non solo la coesione sociale ma anche la competitività del sistema regionale e per incrementare le competenze dei giovani e degli adulti. In particolare gli obiettivi di indirizzo e le strategie sono volti a:

- sostenere e potenziare le politiche attive del lavoro, coordinate a scala provinciale, al fine sia di prevenire sia di curare le situazioni di disoccupazione e inoccupazione, attraverso il potenziamento e la qualificazione del sistema dei soggetti che operano in questo ambito;
- favorire la creazione di posti di lavoro, la creazione di nuova imprenditorialità e l'invecchiamento attivo;
- affrontare il cambiamento, promuovere l'adattabilità nel mercato del lavoro, promuovere lo sviluppo del capitale umano, potenziando l'offerta ed i servizi per la formazione continua e l'apprendimento lungo l'arco della vita;
- promuovere l'integrazione e l'inclusione sociale delle persone svantaggiate sul mercato del lavoro e combattere la discriminazione dei loro confronti;
- favorire l'emersione del lavoro irregolare e sommerso;
- valorizzare la differenza di genere.

Gli obiettivi strategici in tema di **welfare** vengono declinati nelle strategie del POR all'interno degli Assi Occupabilità e Inclusione sociale, mentre la strategia di valorizzazione delle **risorse umane** coinvolge sia gli obiettivi dell'Asse Capitale umano che quelli degli Assi Occupabilità ed Adattabilità.

Inoltre le strategie della formazione e dell'innovazione promosse prevedono azioni volte al fine di innalzare il livello complessivo della qualità del sistema educativo e formativo regionale ed una maggiore interazione tra Università, Istituti di ricerca pubblici e privati ed imprese al fine di sviluppare attività ad alta tecnologia e di frontiera, capaci di attivare nuove competenze e nuova imprenditorialità, che rappresentano la base di riferimento per alcuni obiettivi specifici ed operativi dell'Asse Capitale Umano.

3.1.4. Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

Rispetto al tema dell'inclusione sociale, la nuova strategia comunitaria di lotta all'esclusione sociale individua nella dimensione sociale un elemento multi-dimensionale, da assumere al fine di contribuire anche all'aumento della competitività dei territori. Nell'ambito del PO FSE è evidente questo ultimo aspetto, in quanto l'elemento dell'integrazione tra le politiche della formazione quella del lavoro e delle politiche sociali ed economiche rappresenta un elemento fondamentale.

Il tema specifico dell'inclusione sociale viene affrontato in uno specifico Asse del Programma (Asse III Inclusione sociale) che ricomprende gli interventi a favore delle persone in situazioni di svantaggio e a rischio di emarginazione sociale. Inoltre, anche in altri negli Assi Adattabilità e Occupabilità sono presenti azioni a favore dell'inclusione, quali gli interventi di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro e le azioni dedicate ai migranti.

In riferimento alle politiche di istruzione e formazione, il Programma di lavoro comunitario "Istruzione e Formazione 2010" definisce tre priorità finalizzate ad attuare la Strategia di Lisbona: 1) migliorare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione; 2) fare dell'apprendimento permanente una realtà concreta; 3) aprire al mondo esterno i sistemi di istruzione e formazione.

Gli indirizzi strategici della Regione - declinati negli obiettivi e nelle azioni all'interno di tutti gli Assi di intervento - sono coerenti con questi tre principi, in quanto impostati nell'ottica dell'innovazione e competitività, nonché della coesione sociale, evidenziando il duplice ruolo - sociale ed economico - dell'istruzione e della formazione nonché la necessità di provvedere affinché siano messi a punto sistemi di qualità che siano al tempo stesso efficienti ed efficaci.

3.2 *Strategia di sviluppo regionale*

3.2.1 **Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici**

Nella programmazione 2007-2013 il Fondo sociale europeo intende contribuire alla realizzazione delle politiche di carattere strutturale individuate a livello regionale, che hanno la finalità di rendere la Puglia una regione innovativa nella quale gli obiettivi di sostenibilità e competitività dello sviluppo possano essere raggiunti tramite la valorizzazione del lavoro competente e stabile unitamente a quelli della coesione sociale e di più elevati livelli di benessere e di qualità della vita. Da tale direttrice di sviluppo discendono alcuni obiettivi generali verso cui indirizzare le politiche finalizzate alla coesione economica e sociale; in particolare:

- rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente;
- realizzare condizioni migliori di occupabilità, di coesione ed inclusione sociale.

Queste finalità collocano il FSE nel percorso di attuazione del contesto programmatico della politica europea di coesione e sviluppo delineata attraverso i Consigli di Lisbona, Nizza e Göteborg, degli Orientamenti Strategici Comunitari, e dell'indirizzo dato alle politiche di coesione dal Quadro Strategico Nazionale, ponendosi come il principale strumento di intervento nel campo dell'occupazione e della valorizzazione del lavoro.

Di conseguenza, l'**obiettivo generale** delle politiche finanziate dal FSE è quello di conseguire a livello regionale e locale condizioni migliori di occupabilità, di coesione e di inclusione sociale attraverso:

- il miglioramento dell'accesso al mercato del lavoro, rendendo più efficaci le istituzioni del mercato del lavoro e i dispositivi di inserimento occupazionale, ed intervenendo altresì su ogni forma di discriminazione;
- il miglioramento dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, favorendo la sicurezza e stabilità occupazionale, e la qualità del lavoro;
- l'aumento degli investimenti nella formazione, finalizzato ad elevare le competenze professionali delle persone e la qualità complessiva del sistema formativo.

La strategia complessiva sarà orientata – nelle sue fasi programmatica e attuativa – da alcuni elementi di analisi e valutazione delle condizioni del contesto regionale e dei risultati cui ha condotto il periodo di programmazione 2000-2006; in particolare:

- la competitività del sistema produttivo passa soprattutto attraverso l'innalzamento delle conoscenze e delle competenze dei cittadini;
- l'innalzamento delle conoscenze e delle competenze richiede una strategia per potenziare, qualificare, ampliare l'offerta delle opportunità formative e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita dei cittadini;
- lo sviluppo delle condizioni di occupabilità richiede una forte riorganizzazione dei servizi pubblici per il mercato del lavoro, un riorientamento della formazione professionale verso percorsi orientati al mondo del lavoro e finalizzati all'inclusione sociale, una strategia che favorisca l'inserimento lavorativo (in questo ambito particolare rilevanza è attribuito agli strumenti applicativi dell'apprendistato professionalizzante che la Regione Puglia ha già disciplinato);

- rispetto al passato, un riequilibrio delle risorse è necessario tra formazione professionale e politiche per il lavoro;
- lo sviluppo dell'occupazione richiede una forte attenzione alle politiche anti-discriminatorie e a quelle di genere e di conciliazione vita lavorativa - vita familiare, per ridurre i potenziali fattori di difficoltà e per migliorare le condizioni di accesso e permanenza al lavoro sia delle categorie svantaggiate che delle donne, sia nella fase di ricerca di lavoro, sia nella fase di rientro nel mercato del lavoro, sia in termini di qualità del lavoro (con riferimento ai percorsi di carriera, divari retributivi, ecc.).

Risulta evidente come l'obiettivo generale della strategia del FSE verrà perseguito considerando in particolare due aspetti di carattere trasversale che conferiscono unitarietà e coerenza alle politiche finanziate dal Fondo sociale europeo:

- le integrazioni finanziarie e programmatiche tra le diverse politiche di sviluppo governate dalla Regione, interessate o meno dai Fondi strutturali;
- la differenza di genere.

Nella programmazione 2007-2013 dovrà essere costituito un nuovo livello di integrazione tra politiche e strumenti finanziari, come espressione di un approccio socialmente condiviso allo sviluppo economico e alla coesione.

In tal senso l'insieme dei Fondi strutturali dovranno programmare la propria attività – pur nell'autonomia delle proprie politiche – nell'ottica del concorso alle complessive prospettive di sviluppo della Regione, intervenendo in maniera combinata sui fattori di criticità rilevati verso gli obiettivi comuni di aumento strutturale della competitività del sistema produttivo pugliese e di più elevati livelli di coesione e inclusione sociale.

In questo ambito risulta cruciale la relazione tra il FSE e l'insieme delle politiche di carattere strutturale finanziate dal FESR.

In primo luogo occorre rafforzare, più di quanto accaduto nel POR 2000-2006, l'utilizzo del FSE a sostegno dell'innovazione delle competenze e delle professioni presenti nei settori di maggiore intervento del FESR, con specifico riferimento all'ambiente, alla ricerca e ai settori produttivi. In secondo luogo occorre ulteriormente rafforzare il ricorso ad interventi di FSE nell'ambito dei pacchetti integrati di agevolazione alle imprese, mettendo a disposizione delle imprese che investono non solo incentivi finanziari, ma anche opportunità di innovazione e valorizzazione del capitale umano.

Un ulteriore terreno di integrazione tra i due fondi riguarda le iniziative delle amministrazioni pubbliche, con l'obiettivo di rafforzare la capacità di intervento delle amministrazioni locali in alcuni settori strategici per le politiche territoriali e regionali di sviluppo, come quelle orientate allo sviluppo ed alla mobilità urbana, alla gestione delle risorse naturali ed ambientali, alla valorizzazione delle risorse turistico-culturali.

La Regione assicura il rispetto dell'articolo 16 del Regolamento 1083/2006 e dell'art. 6 del Regolamento 1081/2006 in tema di parità di genere e delle pari opportunità nelle fasi di preparazione, attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi operativi. Garantisce altresì il pieno rispetto del principio di non discriminazione durante tutte le fasi dell'attuazione dei Fondi e in particolare rispetto all'accesso agli stessi.

Il tema della prospettiva di genere costituisce un aspetto centrale che – tenendo presente l'insieme dei significativi ritardi che l'analisi del contesto mette in evidenza - dovrà connotare il prossimo ciclo di programmazione in tutte le sue fasi, attraverso la conferma del *doppio approccio*, ovvero con la previsione di interventi specifici a favore del miglioramento delle condizioni di vita e indipendenza delle donne e una impostazione sensibile al genere di tutte le misure di intervento. Più in generale si tratta di promuovere il principio di pari opportunità per come è visto nella prospettiva comunitaria, ovvero come una pratica istituzionale e sociale contro ogni discriminazione basata non



solo sul sesso, ma anche sull'origine razziale o etnica, la religione o il credo, la disabilità, l'età e le tendenze sessuali.

L'obiettivo è disegnare un percorso di sviluppo che sia in grado di eliminare la neutralità di genere dalla programmazione degli interventi, dando luogo ad interventi specifici e azioni positive non limitati alle azioni rivolte alle persone.

Pertanto, occorre riflettere ed intervenire in maniera simmetrica sul profilo della qualificazione dell'offerta e della domanda di lavoro, prevedendo percorsi formativi spendibili sul mercato del lavoro, richiesti dal sistema imprenditoriale, ma anche in grado di promuovere processi di inclusione e di innovazione sociale, gli unici in grado di qualificare lo sviluppo del territorio in maniera stabile e consolidata.

Non si può parlare di sviluppo equo e sostenibile in assenza di politiche di pari opportunità; per converso è dimostrato che la previsione di politiche che contemplino l'innovazione sociale come asse portante di sviluppo conduce non solo ad una migliore vivibilità e benessere delle persone, ma comporta anche dei benefici economici per il territorio che vede incrementati i livelli di efficienza, e di produttività.

Gli interventi programmati devono dare luogo ad un'attenzione ancora maggiore che in passato alla dimensione di genere in tutte le politiche di sviluppo (ambiente, turismo e risorse culturali, regimi di aiuto, città, formazione e mercato del lavoro, ecc.)

In particolare, l'attenzione di carattere trasversale riservata alle politiche di genere determina l'individuazione di finalità ad esse riservate, che troveranno la più adeguata collocazione all'interno degli Assi di intervento del FSE:

- sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro;
- migliorare la qualità del lavoro delle donne;
- migliorare la capacità di progettare, gestire e valutare l'utilizzo delle risorse in termini di pari opportunità al fine di incrementare la qualità di vita di donne e uomini;
- intervenire in maniera specifica sulle situazioni di disagio o rischio di esclusione sociale;
- promuovere l'iniziativa economica delle donne.

In linea con quanto previsto dall'articolo 17 del Regolamento del Consiglio 1083/2006, il PO sarà attuato in piena coerenza con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile e dei suoi principi, contribuendo anche attraverso alcune delle attività previste, in particolare nell'ambito della formazione, il perseguimento dei suoi obiettivi.

Le strategie sopra enunciate sono declinate all'interno di sei Assi di intervento che riprendono le priorità previste dall'art. 3 del Regolamento FSE 1081/2006. A queste si aggiunge un Asse dedicato alle azioni di supporto all'attuazione del programma in termini di valutazione, monitoraggio, assistenza tecnica, informazione e pubblicità.

Nel dettaglio:

Asse I: Adattabilità;

Asse II: Occupabilità;

Asse III: Inclusione sociale;

Asse IV: Capitale umano;

Asse V: Transnazionalità e interregionalità;

Asse VI: Assistenza tecnica;

Asse VII: Capacità istituzionale.

La strategia complessiva sopra enunciata si realizza attraverso alcune finalità specifiche che interessano in maniera trasversale i diversi Assi prioritari del programma.

In particolare:

- promuovere la competitività del sistema produttivo orientando le competenze dei lavoratori e le strategie delle imprese verso i principali elementi di anticipazione dei cambiamenti e di innovazione, organizzativa, tecnologica e di mercato, in grado di valorizzare le produzioni tipiche regionali ma anche le situazioni di eccellenza, dal punto di vista del *know how* e della capacità di innovazione, presenti nel territorio regionale. In questo ambito dovrà essere prestata una particolare attenzione al coordinamento ed integrazione con le esigenze di sviluppo e riconversione su cui interverranno gli altri Fondi strutturali, in particolare il FESR, sostenendo soprattutto le strategie adottate per la risoluzione dei punti di debolezza individuati per il settore industriale ed il turismo. In particolare, il turismo può costituire una significativa opportunità di crescita dal punto di vista occupazionale e di sviluppo economico a livello locale, intervenendo per la qualificazione delle risorse umane in quegli ambiti aziendali dove maggiormente è stato evidenziato un gap con la situazione media nazionale (promozione, accoglienza, ospitalità, ecc.);
- sostenere un deciso orientamento delle attività economiche verso il miglioramento della qualità del lavoro, attraverso una strategia integrata che intervenga contestualmente sulle caratteristiche di qualità delle produzioni, sulla sicurezza del lavoro, sull'emersione del lavoro sommerso;
- intervenire sulle condizioni di accesso al mercato del lavoro e sulle prospettive professionali ed occupazionali delle fasce di popolazione maggiormente a rischio di esclusione e di precarizzazione, quali le donne, le persone con più di 45 anni e quelle con basso titolo di studio, gli immigrati, le categorie svantaggiate, i giovani a rischio di dispersione o che hanno già abbandonato gli studi, gli occupati con contratto di lavoro atipico;
- incentivare con misure differenziate il ruolo dei giovani nel tessuto economico-sociale della regione, attraverso il sostegno alle iniziative specifiche del programma regionale sulle politiche giovanili riguardanti l'accesso al lavoro, il contrasto al precariato, la creazione d'impresa, la formazione per l'inserimento lavorativo, la progettualità di natura scientifica e tecnologica;
- costruire un sistema regionale della formazione lungo tutto l'arco della vita che sia capace di sostenere le scelte professionali, lavorative e di carriera della popolazione attiva, a partire dall'introduzione ed implementazione di riforme dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro;
- contribuire attraverso la qualificazione e riqualificazione delle risorse umane ad un maggior sviluppo delle attività di ricerca e diffusione tecnologica a supporto delle innovazioni del sistema produttivo e della ricerca a livello regionale e locale;
- riformare la capacità d'intervento delle amministrazioni pubbliche per lo sviluppo economico e sociale, con iniziative di *capacity building*, svolte anche in un contesto di partenariato, di rafforzamento del ruolo e dell'efficacia dei servizi per l'impiego, di scambio transnazionale e interregionale per lo scambio e l'implementazione di buone prassi di *policy*.

3.2.2 Ripartizione delle categoria di spesa

Temi prioritari

Categoria	Contributo pubblico indicativo	Contributo FSE indicativo	% PO
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	63.960.000	31.980.000	5,0
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	15.350.400	7.675.200	1,2
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	25.584.000	12.792.000	2,0
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	187.850.520	93.925.260	14,7
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	210.372.307	105.186.154	16,4
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	34.268.489	17.134.245	2,7
68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	45.539.520	22.769.760	3,6
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	91.079.040	45.539.520	7,1
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	2.692.524	1.346.262	0,2
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	76.752.000	38.376.000	6,0
72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	38.376.000	19.188.000	3,0
73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	216.952.320	108.476.160	17,0
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	174.482.880	87.241.440	13,6
80 - Promozione del partenariato, patti ed iniziative attraverso la messa in rete dei principali stakeholders	4.477.200	2.238.600	0,4
81 - Meccanismi per aumentare le buone pratiche politiche e l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione del programma a livello nazionale, regionale e locale, la capacity building nell'attuazione delle politiche e dei programmi	40.294.800	20.147.400	3,2
85 - Preparazione, implementazione, monitoraggio e vigilanza	32.235.840	16.117.920	2,5
86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	18.932.160	9.466.080	1,5
TOTALE	1.279.200.000	639.600.000	100,0
TOTALE CATEGORIE 62-74 (conseguimento obiettivi di Lisbona)	1.183.260.000	591.630.000	92,5

Forme di finanziamento

Categoria	Contributo pubblico indicativo	Contributo FSE indicativo
01 - Aiuto non rimborsabile		
02 - Aiuto (<i>prestiti, interessi, garanzie</i>)		
03 - Capitali di rischio (<i>partecipazione, fondi da capitali di rischio</i>)		
04 - Altre forme di finanziamento	1.279.200.000	639.600.000
TOTALE	1.279.200.000	639.600.000

Tipologia di territorio

Categoria	Contributo pubblico indicativo	Contributo FSE indicativo
01 - Urbano		
02 - Montuoso		
03 - Isole		
04 - Aree popolate scarsamente o molto scarsamente		
05 - Aree rurali (<i>diverse da montuose, isole e aree popolate scarsamente o molto scarsamente</i>)		
06 - Precedenti confini esterni dell'Europa (<i>a partire dal 30.04.2004</i>)		
07 - Regioni ultraperiferiche		
08 - Aree di cooperazione transfrontaliera		
09 - Aree di cooperazione transnazionale		
10 - Aree di cooperazione interregionale		
00 - Non applicabile	1.279.200.000	639.600.000
TOTALE	1.279.200.000	639.600.000

3.3 Specificità aggiuntive**3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse**

La strategia regionale per il FSE e la sua articolazione all'interno degli Assi prioritari dimostra, come anticipato al par. 3.1, l'elevato grado di coerenza tra le scelte compiute e le politiche comunitarie, nazionali e regionali di riferimento per l'attuazione degli interventi nel campo delle risorse umane e dell'occupazione.

Dal punto di vista finanziario, viene ampiamente rispettato quanto richiesto dal Regolamento 1083/2006 (art. 7 comma 3) a proposito della concentrazione degli interventi verso gli obiettivi degli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008), considerato che il programma nel suo insieme è orientato verso tali priorità, per una quota sul totale delle risorse stanziata pari al 96% (al netto dell'Asse Assistenza tecnica). Inoltre la ripartizione per Asse delle risorse finanziarie tiene prioritariamente conto del peso degli obiettivi specifici che il POR si è dato, i quali riflettono a loro volta un diverso valore assunto a livello regionale e locale dai fattori di debolezza che il POR intende affrontare.

All'interno degli Assi, come risulta sia dagli obiettivi operativi e dalle priorità enunciate, sia dalla ripartizione indicativa delle risorse per categoria di spesa, la Regione ha orientato le proprie scelte verso le finalità e gli strumenti maggiormente in grado di incidere sui fattori di debolezza riscontrati nel territorio regionale, come emergono chiaramente dall'analisi del contesto.

All'interno dell'Asse Adattabilità la priorità è assegnata agli interventi di formazione continua, per giungere – insieme all'azione integrata dei Fondi interprofessionali – alla costruzione di un sistema

regionale di formazione continua in grado di elevare il livello di partecipazione dei lavoratori alle attività formative, ed incidere sui processi di innovazione delle imprese.

L'Asse Occupabilità privilegia gli interventi di sviluppo di misure attive e preventive sul mercato del lavoro, rivolti soprattutto ai giovani e ad alcune categorie di persone tradizionalmente meno coinvolte dagli interventi di politica attiva del lavoro. L'invecchiamento attivo, gli immigrati e l'accesso all'occupazione delle donne costituiscono a loro volta linee di attività che sono state valorizzate, in termini di risorse finanziarie, tenendo conto dell'incidenza di tali fenomeni nel contesto economico-sociale regionale. Una importanza quasi pari hanno gli interventi per il potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro, ed in particolare dei SPI, che in questa programmazione dovranno progressivamente entrare a regime nelle attività e sviluppare servizi avanzati che li mettano in grado di svolgere una incisiva azione di incontro domanda-offerta sul mercato del lavoro, e di diventare un riferimento per la programmazione e attuazione delle politiche attive del lavoro a livello regionale e locale.

L'Asse Inclusione sociale vedrà una tendenziale concentrazione degli interventi verso iniziative che siano in grado di realizzare una integrazione tra politiche attive del lavoro e politiche di inclusione sociale, intervenendo quindi sull'insieme degli ambiti su cui si fondano le politiche di inclusione sociale, e cioè le condizioni di contesto, le dotazioni in termini di offerta di imprese e professioni, gli interventi per favorire l'accesso dei soggetti svantaggiati, al fine di creare un sistema integrato di azioni.

L'Asse Capitale umano tenderà indicativamente a privilegiare sia il miglioramento delle competenze della popolazione nell'ambito delle diverse filiere formative, che si ritiene costituisca uno dei principali fattori di competitività da sviluppare a livello regionale, sia il raccordo e l'integrazione tra le attività formative e di ricerca, in un'ottica di rete finalizzata allo sviluppo e alla diffusione dei fattori di innovazione e di competitività nel sistema produttivo.

Nel caso dell'Asse Transnazionalità e interregionalità – in linea con le priorità enunciate dai regolamenti comunitari – l'attività sarà tendenzialmente indirizzata verso scambi e partenariati finalizzati a migliorare l'efficacia dei sistemi della formazione e del lavoro al fine di sviluppare l'occupabilità. In questo ambito si intende proseguire ed ampliare la consolidata politica di cooperazione internazionale che negli ultimi anni hanno caratterizzato le politiche regionali di sviluppo.

3.3.2 Parti sociali

La Regione ritiene strategico il contributo del partenariato, sia istituzionale sia economico e sociale, nonché il confronto con gli altri portatori di interesse, per la valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FSE. Al riguardo ha previsto il costante coinvolgimento dei partner in tutte le fasi della programmazione a partire dalla predisposizione del presente PO. E' prevista la partecipazione dei rappresentanti del partenariato al Comitato di Sorveglianza del PO.

L'Autorità di Gestione incoraggia l'adeguata partecipazione e l'accesso dei partner sociali e dei soggetti del Terzo Settore (associazioni, società cooperative, organizzazioni di volontariato, fondazioni, ONG, altri enti di carattere privato senza scopo di lucro) alle attività finanziate particolarmente nei settori dell'inclusione sociale, della parità di genere e delle pari opportunità.

L'Autorità di Gestione garantisce che un'adeguata percentuale di risorse venga destinata ad azioni di potenziamento delle capacità del partenariato e ad attività intraprese congiuntamente dalle parti sociali (cfr. art. 5 c. 3 del reg. 1081/06).

Specifiche attività potranno essere intraprese congiuntamente dalle parti sociali secondo modalità e procedure definite in partenariato con l'Autorità di Gestione nel rispetto della normativa comunitaria.

Gli interventi di formazione, le misure di messa in rete e ogni altra azione adottata per il potenziamento delle capacità del partenariato saranno oggetto di analisi di cui sarà data informazione nel Comitato di Sorveglianza.

Per il periodo di programmazione 2007-2013 la Regione Puglia intende sviluppare un modello di *governo* delle politiche di coesione, secondo i principi generali del **Libro Bianco europeo**⁵, sia in termini di *apertura* delle responsabilità istituzionali, per renderle più vicine ai cittadini, che di *partecipazione estesa* alle decisioni finalizzate alla definizione degli obiettivi prioritari di sviluppo regionale e delle azioni per conseguirli.

Alla luce delle lezioni del ciclo di programmazione 2000-2006 dei Fondi Strutturali e delle analisi di contesto territoriale, occorre sostenere con decisione azioni e linee di intervento utili a rimuovere gli ostacoli concreti alla efficienza dei processi di costruzione di un nuovo governo più efficace.

In questa direzione, si tratta di costituire nuovi prerequisiti di efficacia ed efficienza dei processi di sviluppo regionali, in ordine sia ai meccanismi di regolazione, generali e specifici, che in ordine alle responsabilità - istituzionali ed operative - dei processi medesimi.

Questo approccio dovrà pertanto tener conto della necessità di sostenere:

- i processi di accelerazione, ricercati ed in atto, relativi al **decentramento istituzionale** di competenze e funzioni al Sistema regionale delle Autonomie locali;
- azioni dirette al **governo delle politiche di coesione** che contemplino il miglioramento dei contesti organizzativi e decisionali a tutti i livelli per abbattere un approccio frammentario e "*straordinario*" all'utilizzo dei Fondi Strutturali - riportandone alla naturale condizionalità ed aggiuntività il loro apporto specifico alla causa dello sviluppo regionale - e che recuperino un valore "*ordinario*" e diffuso al miglioramento e cambiamento dei contesti operativi, preconditione al successo delle politiche di sviluppo regionale.

Uno dei cardini del successo della strategia di sviluppo regionale della Puglia deve essere individuato in un efficiente sistema delle Autonomie Locali e delle funzioni e competenze ad esse attribuite. Occorre pertanto individuare le criticità insite nei processi sin qui attivati ed introdurre miglioramenti in grado di rimuoverle.

In particolare, occorre innescare nuovi e più adeguati processi strutturali sia nella modalità di relazione strategica tra Autonomie locali ed istituzioni superiori, a partire dalla stessa Regione, per garantire un quadro coerente di politiche di riferimento, sia verso il rafforzamento e sostegno dei processi di decentramento istituzionale delle competenze e delle funzioni, che necessitano di risorse adeguate per l'effettiva realizzazione, sia verso il miglioramento dei fattori di contesto organizzativo e procedurale, utile ad introdurre nuovi e più certi elementi di regolazione del governo dei territori, oltre che a garantire certezza e semplificazione amministrativa. Un quadro di iniziative concordate con il sistema delle Autonomie locali deve far superare le ambiguità e le incertezze di una impostazione, nelle relazioni tra istituzioni, di matrice burocratico-adempitiva che sostituisca al binomio *comando-controllo* nuove forme strutturate di relazione che rafforzino una logica proattiva di condivisione e compartecipazione alle scelte, sia in termini di obiettivi sia di soluzioni ed impegni responsabili da contrarre, più coerente alla definizione di priorità ed al governo delle opportunità configurate dai Fondi Strutturali.

Si tratta peraltro nel campo di intervento del Fse di un'attività di consolidamento dei rapporti con le Province, già ampiamente sperimentati e istituzionalmente strutturati (v. L.R. 19/99), destinati a rafforzarsi con il compimento del processo di delega in materia di formazione professionale.

Solo una modalità pervasiva e quotidiana di nuove relazioni tra istituzioni può attivare l'indispensabile *innovazione* delle pubbliche amministrazioni locali, sia sul fronte dell'apertura ai cittadini sia su quello della capacità di risposta ai loro bisogni ed alle nuove domande sociali e di sviluppo espresse dai territori.

E' dunque richiesto, quale preconditione, un approccio *ordinario* al cambiamento, non legato soltanto alla esecuzione di programmi o progetti specifici, il cui ciclo di vita troppo spesso viene interpretato ad esaurimento delle risorse finanziarie dedicate alla *specialità/straordinarietà* di una

programmazione specifica. Si tratta, al contrario, di operare nella direzione delle azioni di miglioramento dei contesti organizzativi e politico-istituzionali sulla scorta di quanto già indicato nel programma della Giunta regionale.

3.3.3 Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali

Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE, la Regione potrà finanziare le operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- Esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato;
- Attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- Azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Azioni transnazionali e interregionali

Nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, l'Amministrazione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06. Ove necessario, l'amministrazione potrà avvalersi del supporto della Commissione europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati.

La Regione Puglia attribuisce rilevante significato allo sviluppo di azioni transnazionali e interregionali in quanto esse risultano coerenti anche con l'obiettivo di una maggiore apertura dell'economia e della società regionali, e del consolidamento della sua posizione internazionale, da realizzarsi attraverso appropriati processi di partenariato e cooperazione in grado di garantire un maggiore accesso alle competenze e conoscenze.

3.3.4 Sinergia tra il POR e il PON Governance e Assistenza Tecnica

La sinergia tra POR e PON trova il primo riscontro nel processo di elaborazione del Programma operativo nazionale, che ha visto l'individuazione condivisa della strategia, degli obiettivi e delle linee di azione, che ha visto un significativo passaggio anche nella consultazione da parte delle strutture incaricate della Valutazione ex ante del PON, delle Autorità di gestione dei POR Ob.CONV.

Nel corso dell'attuazione il metodo seguito nella fase di programmazione proseguirà nel Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), sedi per il confronto e il raccordo tra le Autorità di Gestione dei programmi nazionali e regionali.

I temi più rilevanti per il miglioramento e rafforzamento dei sistemi e delle politiche di istruzione, formazione e lavoro sono già oggetto di lavoro congiunto su più piani:

- tavoli nazionali tematici appositamente e formalmente costituiti in relazione a specifiche tematiche (ai quali partecipa in genere anche il partenariato sociale), che operano scelte ed assumono decisioni condivise,

- tavoli tecnici che effettuano un lavoro istruttorio e propongono soluzioni tecniche.

Analoghe procedure e strumenti potranno essere successivamente attivati nel corso della programmazione.

Il Programma Operativo accompagna questi processi e ne garantisce coerenti modalità attuative, in particolare sui seguenti ambiti:

- **sistemi e servizi per il lavoro.** Il quadro di riferimento dell'attuazione di tale ambito è rappresentato dal Tavolo tecnico sul Masterplan dei servizi per l'impiego, elaborato congiuntamente da Ministero del Lavoro e Regioni; si tratta di uno strumento di verifica e di monitoraggio qualitativo sull'attuazione della riforma dei servizi per l'impiego;
- **standard professionali e formativi e certificazione delle competenze.** Il riferimento è rappresentato dal Tavolo Unico nazionale – originato da un progetto interregionale promosso nel periodo 2000-2006 - cui partecipano Ministero del Lavoro, Ministeri della PI e dell'Università e ricerca, Regioni e parti sociali, incaricato della costruzione del sistema di standard minimi. Il Programma operativo regionale sostiene lo sviluppo di un sistema regionale di standard professionali e formativi e di certificazione delle competenze, coerente con le linee del tavolo nazionale. Il sistema degli standard e di certificazione delle competenze sarà sperimentato sul territorio regionale entro un anno dalla sua definizione e, in caso di assenza di problematiche particolari, introdotto pienamente nell'anno successivo.
- **formazione continua.** L'Accordo siglato tra Ministero del Lavoro, Regioni e Parti sociali per la realizzazione di un sistema di formazione continua integrato e non concorrenziale, comprensivo dei fondi interprofessionali, prefigura la necessità, fin dall'avvio della programmazione 2007-2013, di una regia nazionale e un'analogha regia regionale volte a dialogare e garantire la complementarità degli interventi
- **accreditamento delle strutture formative.** La formulazione di un nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative è legata alla condivisione di nuovi criteri su un apposito Tavolo nazionale che vede la partecipazione del MLPS, del MPI, del MUR, delle Regioni e delle Parti Sociali. Il programma operativo regionale sostiene il perfezionamento del sistema in coerenza con quanto concordato a livello nazionale entro sei mesi dalla sua definizione.

Il programma operativo regionale opera in un'ottica di piena complementarità con il PON Governance e Assistenza tecnica FSE per gli interventi realizzati con riferimento alla Capacità istituzionale e con il PON Istruzione FSE per gli interventi di sistema nel settore dell'istruzione.

4. PRIORITA' DI INTERVENTO

4.1 Asse I - Adattabilità

Obiettivi specifici ed operativi

Le priorità che la Regione Puglia intende attuare nell'ambito di questo Asse si inquadrano nei seguenti obiettivi specifici:

- sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori;
- favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro;
- sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.

Tali obiettivi specifici si declinano nei seguenti obiettivi operativi che tengono conto del contesto di riferimento in cui l'Asse si inquadra e delle priorità regionali:

- consolidare la qualificazione dei lavoratori con priorità per donne, persone con più di 45 anni, soggetti con basso titolo di studio;
- rafforzare il canale formativo dell'apprendistato professionalizzante;
- sviluppare un sistema integrato di qualità e sicurezza del lavoro;
- sostenere le riorganizzazioni aziendali e il reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori nel caso di crisi produttive aziendali, settoriali e territoriali;
- accompagnare i processi di innovazione e adattabilità dell'organizzazione del lavoro e dei sistemi produttivi per accrescere la competitività del sistema economico in un'ottica di coesione sociale e qualità dello sviluppo.

Indicatori

Indicatori di realizzazione

<i>Obiettivi specifici</i>		<i>Indicatori di realizzazione</i>
<i>a</i>	Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) N. di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse
<i>b</i>	Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) N. di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse
<i>c</i>	Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) N. di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse

Indicatori di risultato

Denominazione	Dato di partenza	Target	Fonte
Obiettivo specifico a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori			
Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere	0,3%	0,4%	Monitweb e Istat, Rilevazione continua delle forze di lavoro
Obiettivo specifico b): Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro			
Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio	0	0,10%	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e statistiche camere di Commercio
Obiettivo specifico c): Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità			
Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio	0	0,08%	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e statistiche camere di Commercio
Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio	0	0,08%	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e statistiche camere di Commercio

(*) il dato di partenza pari a 0 segnala l'assenza, nella programmazione 2000-2006, di interventi pertinenti alle finalità dell'obiettivo specifico.

Contenuti

Il sistema produttivo pugliese è caratterizzato dalla presenza rilevante della piccola impresa, che manifesta serie difficoltà nell'affrontare processi di qualificazione continua dei propri dipendenti, e nell'esprimere i propri fabbisogni professionali in funzione degli obiettivi dell'impresa. Vi è, quindi, la necessità di collegare in maniera più sistematica gli interventi di formazione alle esigenze espresse dai sistemi produttivi, soprattutto secondo settori, filiere/distretti che superino visioni localistiche, in una logica complessiva di sviluppo, tenendo presente in particolare l'obiettivo di sviluppare processi di trasferimento tecnologico e di utilizzazione dei risultati delle attività di ricerca. Essenziale risulta una programmazione integrata dell'insieme delle risorse pubbliche e private disponibili per l'aggiornamento professionale degli occupati, in grado di consentire la costruzione di una strategia pubblica di intervento basata sulla integrazione e specializzazione delle funzioni tra FSE, legge 236/93 e Fondi interprofessionali, sviluppando in quest'ultimo caso le opportune iniziative concertative.

Nello stesso tempo la strategia di coesione sociale che connota gli interventi a carattere strutturale richiede di integrare nelle attività di formazione continua le categorie di lavoratori scarsamente incluse dagli interventi fin qui realizzati – quali le donne, le persone con più di 45 anni, gli occupati con basso titolo di studio – al fine di garantire i principi di equità nell'accesso, le pari opportunità e l'estensione del *lifelong learning* anche nell'ambito delle politiche per l'adattabilità.

La formazione continua svolge in tali ambiti un ruolo cruciale e costituisce oggetto privilegiato della concertazione con le parti sociali, chiamate a svolgere un ruolo diretto di protagonisti di tale sistema, considerata la valenza strategica, il volume delle risorse e le attività gestite attraverso i Fondi paritetici interprofessionali. In questo ambito la Regione intende promuovere forme di integrazione tra gli strumenti finanziari esistenti, finalizzate alla costituzione di un sistema regionale della formazione continua basato sui principi di specializzazione e complementarità.

L'altro aspetto qualificante della strategia specifica delle politiche di adattabilità è quello di sviluppare interventi per la competitività, qualità e sicurezza del lavoro che costituiscano una risposta integrata con quanto previsto nell'Asse Occupabilità a proposito delle azioni di contrasto

al lavoro sommerso – alle esigenze di tutela del lavoro e di posizionamento sul mercato del sistema produttivo pugliese, aumentando per questa via le potenzialità di innovazione delle imprese.

In concreto le politiche di intervento prioritarie previste per l'Asse Adattabilità sono le seguenti:

- sviluppo di azioni di formazione continua per il rafforzamento della competitività del sistema produttivo, rivolta in maniera particolare ai temi in grado più di altri di incidere sul rafforzamento delle imprese e sul loro posizionamento di mercato (ricerca, innovazione tecnologica ed organizzativa, politiche commerciali e di marchio, sostegno alle reti per l'internazionalizzazione, metodi avanzati di gestione e produzione, ecc.). Questo ambito di intervento sarà strettamente connesso con le linee di azione del FESR e quindi con i fabbisogni emergenti a livello territoriale e settoriale, con attenzione alla diversificazione degli interventi per i settori *hi tech*, oggetto di sperimentazioni significative a livello locale, e per quelli *low tech*, che costituiscono il cuore del sistema produttivo regionale (in particolare il settore turistico);
- realizzazione di un programma finalizzato ad innalzare i livelli di sicurezza e qualità del lavoro e della produzione, per contrastare fenomeni di esposizione al rischio (critici in Puglia seppure in misura inferiore alla media nazionale) che spesso risultano fortemente intrecciati con la tendenza delle imprese a ricorrere al lavoro sommerso. In questo ambito, oltre che intervenire direttamente sulle condizioni e la cultura dei singoli occupati, l'obiettivo è quello di indurre nelle imprese un circolo virtuoso che le spinga verso la riorganizzazione dei processi produttivi e di lavoro dettata da un orientamento verso criteri di qualità della produzione (certificazione ambientale, responsabilità sociale delle imprese, ecc.) che crei le premesse di un miglioramento delle modalità di impiego delle risorse umane. Inoltre si intende realizzare una decisa azione di prevenzione e contrasto dei rischi nei luoghi di lavoro, garantendo l'attuazione della legislazione in vigore e promuovendo la cultura della sicurezza presso tutti gli *stakeholder* coinvolti da questo sistema, in un'ottica di multilateralità dell'approccio al problema;
- promozione di interventi, anche in forma integrata, per migliorare la capacità di adattamento e di anticipazione dei cambiamenti da parte del sistema produttivo pugliese, mediante azioni caratterizzate da significativi orientamenti di carattere trasversale: adozione di una logica settoriale e di filiera che coinvolga in forma associata una molteplicità di imprese accomunate da esigenze specifiche; promozione di interventi integrati di formazione ed erogazione di servizi; adozione di una logica orizzontale che presidi a livello settoriale tutti gli elementi della "catena lunga del valore" (logistica, marketing, gestione delle risorse umane, ecc.). In questa priorità rientra anche l'obiettivo di sostenere la capacità degli imprenditori e dei dirigenti di affrontare i cambiamenti di carattere tecnologico, organizzativo e gestionale richiesti dal sistema economico pugliese;
- sostegno ai programmi di investimento delle imprese, in particolare quelli fortemente orientati all'innovazione, quelli ricompresi in strumenti di programmazione negoziata, e le iniziative di rilancio e riconversione produttiva soprattutto nei settori a maggior tasso di obsolescenza tecnologica e di prodotto;
- messa a regime dello strumento dell'apprendistato professionalizzante, oggetto di recente normativa regionale.

Attività

Per il conseguimento degli obiettivi saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali si elencano le seguenti a titolo esemplificativo (tra parentesi è indicata la corrispondente categoria di spesa, come prevista all'allegato IV del Regolamento 1083/2006):

- attività di formazione continua aziendale, con priorità ai temi dell'innovazione e della ricerca, e alla riqualficazione e aggiornamento professionale di donne, persone con più di 45 anni e soggetti con basso titolo di studio (categoria di spesa 62);



- azioni per la qualificazione e il rafforzamento delle risorse umane operanti nel sistema della domanda di ricerca e innovazione (formazione di imprenditori, manager e addetti all'innovazione di PMI) tramite forme di collaborazione e di partenariato con i soggetti pubblici e privati operanti nel settore (categoria di spesa 62);
- formazione e sviluppo di capacità d'uso di tecnologie della comunicazione da parte degli operatori economici (categoria di spesa 62);
- interventi per la formazione del personale dalle aziende interessate da programmi d'investimento fortemente orientati all'innovazione (categoria di spesa 62);
- interventi per la valorizzazione delle risorse umane nei servizi ad elevato contenuto innovativo e tecnologico per la competitività delle varie filiere produttive, quali logistica, supply chain management, mobilità sostenibile, ecc. (categoria di spesa 62);
- attività formativa rivolta alle imprese finalizzata all'introduzione di sistemi aziendali di gestione ambientale e di processi produttivi per la mitigazione dell'impatto ambientale (categoria 62);
- interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori privati presenti nei settori dei beni e delle attività culturali ed ambientali, dell'industria e dei servizi, della tutela delle acque e di risparmio idrico, della gestione dei rifiuti e delle bonifiche (categoria di spesa 62);
- interventi di riqualificazione delle competenze nel settore turistico, in particolare al fine di migliorare il posizionamento strategico dell'offerta pugliese sui mercati nazionali e internazionali, attraverso il miglioramento delle funzioni di promozione, accoglienza, ospitalità, ecc. (categoria di spesa 62);
- azioni di formazione connesse con la realizzazione dei contratti di programma e delle altre forme di programmazione negoziata (categoria di spesa 62);
- analisi dei fabbisogni occupazionali, professionali e formativi del sistema produttivo pugliese (categoria di spesa 62);
- formazione esterna nell'apprendistato professionalizzante e azioni di supporto per lo sviluppo e l'estensione del dispositivo (categoria di spesa 62);
- azioni per il miglioramento della qualità del lavoro e della sua stabilizzazione con particolare riguardo alla valorizzazione professionale della persona (categoria di spesa 63);
- interventi ed iniziative per contrastare comportamenti discriminatori e di scarsa cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro con il coinvolgimento di soggetti competenti sul tema (categoria di spesa 63);
- iniziative per consolidare le imprese esistenti e diffondere la nascita di cultura imprenditoriale per la creazione di nuove imprese (categoria di spesa 64);
- formazione, servizi e azioni integrate di riorganizzazione aziendale e di presa in carico dei lavoratori (orientamento, formazione e inserimento lavorativo) in situazioni di crisi produttiva, rafforzando il ruolo di Centri per l'impiego, enti di formazione, associazioni datoriali, sindacati (categoria di spesa 64);
- formazione e servizi alle imprese (check up aziendali, diagnosi organizzative e analisi di mercato) finalizzate in particolare a migliorare il loro posizionamento strategico e i fenomeni di internazionalizzazione, al ricambio generazionale e allo sviluppo di settori innovativi (categoria di spesa 64);
- interventi per il miglioramento della capacità dei sistemi produttivi locali di dialogare e competere sul piano internazionale (categoria di spesa 64);
- servizi integrati (formazione, orientamento, consulenza, affiancamento) a favore degli imprenditori per l'aumento dell'innovazione tecnologica nelle imprese e del ricorso a e l'uso di risorse umane altamente qualificate (categoria di spesa 64);
- attivazione di studi e ricerche volti a favorire l'individuazione anticipata dei cambiamenti (categoria di spesa 64).

Potenziali beneficiari

I beneficiari degli interventi saranno prevalentemente imprese e loro associazioni, enti di formazione accreditati, persone destinatarie di assegni formativi e di servizi alle persone.

Potenziali destinatari

Gli interventi saranno diretti a tutti i lavoratori e le lavoratrici occupate, con particolare attenzione a quelli anziani e con bassa qualificazione, alle persone in contratto di apprendistato, ad imprenditori e manager, ai lavoratori autonomi, alle imprese.

Potenziali settori o aree geografiche

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

In questo Asse saranno realizzate forme di integrazione con gli ambiti settoriali di intervento del FESR, come illustrato nell'esemplificazione delle attività. In particolare, le più significative integrazioni risultano:

- con l'Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", soprattutto con la linea di intervento 1.1 "Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative" e la 1.3 "Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali";
- con l'Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo", segnatamente le azioni 2.1 "Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche" e 2.5 "Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati";
- con l'Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", con riferimento specifico alle azioni 4.1 "Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica", 4.2 "Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale";
- con l'Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità", ed in particolare con tutte le tre azioni previste nell'Asse;
- con l'Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione", soprattutto con le linee di intervento 6.1 "Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese" e 6.3 "Interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti produttivi".

Relativamente al FEASR la complementarietà con gli interventi del FSE si determina considerando le attività previste nel PSR della Regione Puglia. In particolare ci si riferisce alle seguenti attività:

- Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia.

Tenendo conto dei campi di intervento sopra citati previsti per il FEASR, l'azione del FSE si realizzerà in un'ottica di complementarietà e di non sovrapposizione, con la possibilità di finanziare attività non previste dal PSR della Regione Puglia. In particolare:

- relativamente all'Asse 1 del PSR, il FEASR sosterrà esclusivamente la formazione degli imprenditori agricoli, mentre il FSE si occuperà della formazione degli altri addetti del settore e

delle figure professionali che possono supportare la diffusione dell'innovazione nel mondo agricolo (divulgatori agricoli, consulenti, ecc.);

- relativamente all'Asse 3 del PSR, è demandata al FEASR la formazione dei membri della famiglia agricola e degli imprenditori non agricoli titolari di micro imprese, mentre il FSE svolgerà attività formativa rivolta ad altre tipologie di destinatari.

Nel caso del Fondo europeo per la pesca (FEP) la complementarietà con gli interventi del FSE si determina considerando le attività ammissibili al Fondo sociale europeo che il Regolamento n. 1198/2006 sul FEP prevede. In particolare ci si riferisce alle seguenti attività:

- Asse prioritario 1 (misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria): migliorare le competenze professionali e la formazione in materia di sicurezza, a favore di pescatori e proprietari di pescherecci che praticano la piccola pesca costiera; aggiornamento delle competenze professionali, in particolare dei giovani pescatori, e regimi di riconversione professionale in ambiti diversi dalla pesca marittima, entrambi a favore di pescatori colpiti dagli sviluppi del settore della pesca;
- Asse prioritario 2 (acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura): apprendimento permanente;
- Asse prioritario 3 (misure di interesse comune): azioni collettive finalizzate ad accrescere le competenze professionali o sviluppare nuovi metodi e strumenti di formazione.

Tenendo conto dei campi di intervento sopra citati previsti per il FEP, l'azione del FSE si realizzerà in un'ottica di complementarietà e di non sovrapposizione, con la possibilità di finanziare attività formative non previste dal Regolamento n. 1198/2006.

Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla **Sovvenzione Globale**, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Regolamento 1083/2006.

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare le operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/2006, sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.2 Asse II – Occupabilità

Obiettivi specifici ed operativi

Le priorità che la Regione Puglia intende attuare nell'ambito di questo Asse si inquadrano nei seguenti obiettivi specifici:

- aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro;
- attuare politiche per il lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese;
- migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.

Tali obiettivi specifici si declinano nei seguenti obiettivi operativi che tengono conto del contesto di riferimento in cui l'Asse si inquadra e delle priorità regionali:

- potenziare la capacità di intervento dei servizi per il lavoro;
- sostenere l'emersione, la legalità e la sicurezza del lavoro;
- sostenere la partecipazione al mercato del lavoro e l'inserimento occupazionale tramite l'offerta di misure attive e preventive rivolte in particolare a giovani, disoccupati di lunga durata, persone con basso titolo di studio, e/o con più di 45 anni;
- sostenere l'inserimento lavorativo dei migranti;
- sostenere la nuova imprenditorialità in particolare nei settori strategici indicati nel Documento Strategico Regionale e della programmazione regionale a finalità strutturale;
- sostenere l'accesso delle donne al mercato del lavoro.

Indicatori

Indicatori di realizzazione

	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori di realizzazione</i>
<i>d</i>	Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento
<i>e</i>	Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)
<i>f</i>	Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)

Indicatori di risultato

Denominazione	Dato di partenza	Target	Fonte
Obiettivo specifico d): Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro			
Numero di servizi avanzati rispetto al totale dei servizi di base realizzati dai servizi pubblici per l'impiego raggiunti dall'obiettivo (*)	56%	65%	Monitoraggio SPI Isfol
Obiettivo specifico e): Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.			
Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per genere	0,8%	0,8%	Monitweb e Istat, Rilevazione continua delle forze di lavoro
Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo	0	14,1%	Monitweb (da sviluppare)
Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di Fse per target group prioritari dell'obiettivo (immigrati, popolazione in età matura) declinato per tipologia di rapporto di lavoro	21,7	33,3%	Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di placement)
Obiettivo specifico f): Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere			
Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua)	0,7%	1,1%	Monitweb e Istat, Rilevazione continua delle forze di lavoro
Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo, per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro	21,7	33,3%	Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di placement)

(*) per servizi di base si intendono l'accoglienza, l'informazione e l'orientamento

(**) il dato di partenza pari a 0 segnala la non disponibilità del dato per la diversa struttura della programmazione tra i periodi 2000-2006 e 2007-2013

Contenuti

L'analisi del contesto regionale del mercato del lavoro ha mostrato come negli ultimi anni il sistema produttivo pugliese abbia avuto una insufficiente capacità di creare lavoro, soprattutto per i giovani e le donne, arrestando il processo di riduzione dei divari che aveva caratterizzato gli ultimi anni del secolo scorso. Questo ha determinato tassi di occupazione e di disoccupazione lontani non solo dagli obiettivi fissati dalla Strategia europea per l'occupazione, ma anche dai valori medi nazionali e delle regioni del Mezzogiorno.

Nello stesso tempo forte e crescente è la presenza di lavoro irregolare, soprattutto nell'agricoltura, nell'edilizia e nei servizi, che determina criticità sul piano della legalità e della certezza del diritto. Tale fenomeno è poi connesso alla presenza di lavoratori stranieri che, seppure limitata rispetto ad altre regioni italiane, si concentra proprio dove maggiore è il peso del lavoro sommerso.

L'insieme di tali considerazioni richiede che l'intervento regionale si indirizzi verso la rimozione delle cause che determinano basse condizioni di occupabilità per l'insieme della popolazione pugliese, anche se una attenzione particolare dovrà essere dedicata – sia per l'intensità relativa dei fenomeni che li riguardano che per la presenza di riferimenti comunitari in merito – verso categorie che più di altre soffrono di una tendenza all'esclusione crescente dal mercato del lavoro (donne, persone con più 45 anni, persone con basso titolo di studio, giovani).

Questo obiettivo sarà perseguito essenzialmente attraverso tre principali direttrici di intervento:

- qualificare ulteriormente il sistema pubblico dei servizi per il lavoro, quale snodo per il governo delle politiche di inserimento lavorativo e di incontro domanda-offerta di lavoro;
- potenziare e qualificare i dispositivi di politica attiva del lavoro per finalizzarli alla creazione di occupazione stabile;
- realizzare un sistema di interventi integrati di contrasto all'economia sommersa, anche avvalendosi del modello di intervento che la Regione ha già disciplinato e del quale sta avviando la sperimentazione.

Le linee di azione prioritarie attraverso le quali conseguire gli obiettivi specifici ed operativi individuati riguardano:

- un programma di qualificazione dei servizi erogati dai centri pubblici per l'impiego che migliori la loro capacità di intervento nei confronti dell'utenza potenziale, siano essi disoccupati o imprese del territorio regionale. In particolare l'obiettivo è quello di rafforzare la componente di servizi specialistici rispetto a quelli di base, con particolare riferimento all'incontro domanda-offerta e all'intercettazione dei fabbisogni professionali e occupazionali delle imprese. Tale obiettivo si realizza con un insieme di iniziative diversificate capaci di migliorare le competenze degli operatori dei centri per l'impiego e la gamma dei servizi informativi, orientativi e di analisi offerti;
- una serie integrata di azioni rivolte ad affrontare il problema del lavoro sommerso e in generale le situazioni di illegalità che caratterizzano il sistema economico pugliese, con particolare riferimento ai settori dell'agricoltura, dell'edilizia e dei servizi di cura. In questo ambito la Regione intende proseguire e mettere a regime i programmi fin qui realizzati a valere su risorse statali, e valorizzare le forme istituzionali di partenariato che caratterizzano l'intervento pubblico nel settore. Collegato a tale finalità è l'obiettivo di assicurare pari condizioni di inserimento occupazionale per gli immigrati che, pur non costituendo una quota rilevante della popolazione pugliese, rappresentano il target di utenza maggiormente esposto a fenomeni di illegalità lavorativa e di esclusione dalle garanzie del lavoro;
- un vasto programma finalizzato al conseguimento dei target della Strategia europea dell'occupazione relativi ai tassi di occupazione della popolazione attiva, intervenendo in maniera mirata sulle condizioni di esclusione dal mercato del lavoro che caratterizzano gli specifici target di riferimento. In questo ambito gli obiettivi che si intende perseguire sono diversificati e comprendono: la stabilizzazione professionale e occupazionale delle persone con contratti di lavoro atipico, per evitare il consolidamento nel tempo di situazioni di precariato; l'affermazione di pari opportunità di accesso e di carriera delle donne, la cui situazione di svantaggio sul mercato del lavoro rappresenta il principale punto di debolezza del sistema economico e sociale pugliese; il miglioramento delle competenze e delle professionalità di persone ai margini del mercato del lavoro, quali i disoccupati di lunga durata, le persone con basso titolo di studio, gli over 45 anni; la qualificazione dei giovani e l'offerta di azioni che consentano loro una piena e attiva partecipazione alla vita sociale e economica della regione. Su questo punto le azioni del FSE si ispirano e intendono contribuire al conseguimento del programma regionale "Bollenti spiriti", che detta indirizzi strategici e linee di programmazione in materia di politiche giovanili, e al cui interno particolare rilievo viene dato all'obiettivo dell'inserimento lavorativo, alle facilitazioni alle imprese che facilitano l'ingresso stabile dei giovani, ad un sistema di incentivi mirato, alle pari opportunità tra uomini e donne;
- il sostegno alla creazione di impresa e di lavoro autonomo quale strumento per l'introduzione nel sistema economico pugliese delle innovazioni tecnologiche ed organizzative, di processo e di prodotto, in grado di favorire una migliore collocazione del sistema stesso sui mercati nazionali e internazionali.

 L'insieme delle linee prioritarie di azione sarà programmato facendo uno stretto riferimento alle situazioni di forza e di debolezza del sistema regionale, dal punto di vista settoriale e territoriale, e

ai complessivi obiettivi di sviluppo economico della regione, e quindi in collegamento e sinergia con le programmazioni degli altri Fondi strutturali, individuando le opportune forme di raccordo istituzionale e programmatico. Una particolare attenzione sarà assegnata ai settori con la maggiore vocazione verso opportunità di sviluppo e a quelli che contribuiscono maggiormente a determinare i livelli dell'occupazione regionale.

Attività

Per il conseguimento degli obiettivi saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali si elencano le seguenti a titolo esemplificativo (tra parentesi è indicata la corrispondente categoria di spesa, come prevista all'allegato IV del Regolamento 1083/2006):

- miglioramento della funzionalità ed operatività del Sistema Informativo Lavoro, in collegamento con la Borsa nazionale del lavoro (categoria di spesa 65);
- azioni di qualificazione e aggiornamento professionale degli operatori dei servizi per il lavoro in materia di counseling, orientamento, osservatorio mercato del lavoro, marketing alle imprese, progettazione formativa (categoria di spesa 65);
- azioni di potenziamento dei servizi per il lavoro, in particolare con il sostegno all'attività dei centri per l'impiego anche attraverso la conferma delle azioni già svolte nel precedente periodo di programmazione (categoria di spesa 65);
- interventi a sostegno della qualificazione dell'incontro domanda-offerta (categoria di spesa 65);
- attività promozionale e di monitoraggio dell'attività dei servizi per il lavoro (categoria di spesa 65);
- azione integrate (formazione, servizi e incentivi) per agevolare l'emersione dei lavoratori non regolari, in particolare nei lavori di cura, nell'edilizia e nell'agricoltura, nei servizi (categoria di spesa 65);
- azioni di qualificazione e sostegno ai disoccupati di lunga durata, ai lavoratori in CIGS e mobilità, per l'inserimento e il reinserimento lavorativo (categoria di spesa 66);
- formazione mirata, azioni di sostegno e incentivi finalizzati all'assunzione in particolare a tempo indeterminato, e alla trasformazione a tempo indeterminato dei cd. contratti atipici interventi per la promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro (categoria di spesa 66);
- interventi di incentivazione dell'occupazione ad alta qualificazione nel sistema delle imprese anche tramite la presentazione e valorizzazione dei talenti pugliesi (categoria di spesa 66);
- interventi di sostegno agli accordi fra le parti sociali finalizzati all'inserimento lavorativo previo percorso di formazione mirata interventi per la promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro (categoria di spesa 66);
- servizi integrati (accompagnamento, formazione, incentivi) per lo sviluppo ed il supporto ad interventi di riequilibrio delle opportunità di ingresso nella vita attiva (inclusione sociale giovanile e lavoro giovanile), anche mediante azioni di sostegno alla cooperazione giovanile, specie nelle periferie urbane (categoria di spesa 66);
- azioni di sostegno alla riqualificazione professionale delle persone con basso titolo di studio, finalizzata all'acquisizione di un livello minimo di competenze per agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro (categoria di spesa 66);
- azioni di sistema (studi e ricerche) finalizzate a migliorare la conoscenza del mercato del lavoro pugliese (categoria di spesa 66);
- azioni integrate per l'adattamento delle competenze delle persone con più di 45 anni alle esigenze del sistema produttivo e per consentire la loro permanenza attiva sul mercato del lavoro (categoria di spesa 67);
- **azioni per promuovere la crescita di nuova imprenditorialità basata su un uso estensivo delle tecnologie ICT (categoria di spesa 68);**

- azioni per la promozione della formazione di cooperative giovanili e di donne (categoria di spesa 68);
- sostegno all'autoimprenditorialità ed alla creazione di impresa a prevalente partecipazione giovanile (categoria di spesa 68);
- azioni finalizzate (accompagnamento, supporti alla progettazione, formazione, incentivi) alla realizzazione di progetti di nuove imprese sociali per la gestione dei beni confiscati alle associazioni mafiose ed alla malavita (categoria di spesa 68);
- servizi ed incentivi per formazione, consulenza e orientamento finalizzati al sostegno all'autoimprenditorialità (in forma singola o associata), in particolare per donne giovani o espulse dal mercato del lavoro, con particolare attenzione ai settori innovativi e/o della tradizione produttiva regionale (categoria di spesa 68);
- sostegno integrato alla creazione di imprese innovative nei settori a maggior contenuto di innovazione tecnologica e di trasferimento dei risultati della ricerca scientifica (categoria di spesa 74);
- interventi per la promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro (categoria di spesa 69);
- introduzione e messa a regime di politiche di conciliazione per promuovere l'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla frequenza ai percorsi formativi, attraverso lo sviluppo di servizi innovativi come il tutoraggio e i voucher di conciliazione (categoria di spesa 69);
- iniziative a supporto della lotta alle discriminazioni retributive e di carriera per le donne (categoria di spesa 69);
- rafforzamento e qualificazione dell'offerta di servizi attraverso la formazione di nuove figure professionali, quali figure di "sostituzione" per favorire le donne lavoratrici (categoria di spesa 69);
- percorsi integrati e individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro delle donne, anche in condizione di disagio sociale (categoria di spesa 69);
- interventi di accompagnamento, formazione, emersione per gli immigrati, in particolare neo ed extra comunitari anche con il supporto delle reti istituzionali esistenti nel territorio (categoria di spesa 70);
- percorsi interculturali e linguistici per l'inserimento occupazionale degli immigrati (categoria di spesa 70);
- potenziamento dell'offerta formativa interculturale per persone immigrate attraverso la formazione delle nuove professioni sociali nel campo della mediazione interculturale e linguistica (categoria di spesa 70).

Potenziali beneficiari

I beneficiari degli interventi saranno prevalentemente enti di formazione accreditati, istituzioni scolastiche, enti pubblici e privati, imprese e servizi per l'impiego.

Potenziali destinatari

Gli interventi saranno diretti ai servizi per l'impiego e ai loro operatori, a persone disoccupate, inoccupate e inattive, agli immigrati.

Potenziali settori o aree geografiche

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

In questo Asse saranno realizzate forme di integrazione con gli ambiti settoriali di intervento del FESR, come illustrato nell'esemplificazione delle attività. In particolare, le più significative integrazioni risultano:

- con l'Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", soprattutto con la linea di intervento 1.1 "Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative" e la 1.3 "Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali";
- con l'Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo", segnatamente le azioni 2.1 "Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche" e 2.5 "Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati";
- con l'Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", ed in particolare con le azioni 3.1 "Programma di interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi vita-lavoro" e 3.4 "Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese;
- con l'Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", con riferimento specifico alle azioni 4.1 "Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica", 4.2 "Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale".

Relativamente al FEASR la complementarità con gli interventi del FSE si determina considerando le attività previste nel PSR della Regione Puglia. In particolare ci si riferisce alle seguenti attività:

- Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia.

Tenendo conto dei campi di intervento sopra citati previsti per il FEASR, l'azione del FSE si realizzerà in un'ottica di complementarità e di non sovrapposizione, con la possibilità di finanziare attività non previste dal PSR della Regione Puglia. In particolare:

- relativamente all'Asse 1 del PSR, il FEASR sosterrà esclusivamente la formazione degli imprenditori agricoli, mentre il FSE si occuperà della formazione degli altri addetti del settore e delle figure professionali che possono supportare la diffusione dell'innovazione nel mondo agricolo (divulgatori agricoli, consulenti, ecc.);
- relativamente all'Asse 3 del PSR, è demandata al FEASR la formazione dei membri della famiglia agricola e degli imprenditori non agricoli titolari di micro imprese, mentre il FSE svolgerà attività formativa rivolta ad altre tipologie di destinatari.

Nel caso del Fondo europeo per la pesca (FEP) la complementarietà con gli interventi del FSE si determina considerando le attività ammissibili al Fondo sociale europeo che il Regolamento n. 1198/2006 sul FEP prevede. In particolare ci si riferisce alle seguenti attività:

- Asse prioritario 1 (misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria): migliorare le competenze professionali e la formazione in materia di sicurezza, a favore di pescatori e proprietari di pescherecci che praticano la piccola pesca costiera; aggiornamento delle competenze professionali, in particolare dei giovani pescatori, e regimi di riconversione professionale in ambiti diversi dalla pesca marittima, entrambi a favore di pescatori colpiti dagli sviluppi del settore della pesca;
- Asse prioritario 2 (acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura): apprendimento permanente;
- Asse prioritario 3 (misure di interesse comune): azioni collettive finalizzate ad accrescere le competenze professionali o sviluppare nuovi metodi e strumenti di formazione.

Tenendo conto dei campi di intervento sopra citati previsti per il FEP, l'azione del FSE si realizzerà in un'ottica di complementarietà e di non sovrapposizione, con la possibilità di finanziare attività formative non previste dal Regolamento n. 1198/2006.

Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla **Sovvenzione Globale**, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Regolamento 1083/2006.

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/2006, sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Complementarietà con altri programmi transnazionali

Le azioni finanziate attraverso il FSE verranno realizzate in modo integrato e complementare con il nuovo programma comunitario in materia di istruzione e formazione denominato "Programma d'azione integrato relativo all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita".

La Regione Puglia terrà quindi conto delle finalità di tale programma anche nella definizione delle linee di indirizzo del FSE, al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi fissati dal

programma, relativamente a mobilità di studenti e lavoratori, attuazione di tirocini, sviluppo di attività formative a livello europeo.

In linea generale verrà perseguita una logica di integrazione finanziaria tra i due strumenti di programmazione per massimizzare l'azione regionale sui temi coperti dal programma d'azione integrato.

4.3 Asse III – Inclusione sociale

Obiettivi specifici ed operativi

Le priorità che la Regione Puglia intende attuare nell'ambito di questo Asse si inquadrano nel seguente obiettivo specifico:

- sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

Tale obiettivo specifico si declina nei seguenti obiettivi operativi che tengono conto del contesto di riferimento in cui l'Asse si inquadra e delle priorità regionali:

- promuovere azioni di sistema finalizzate alla rimozione delle cause di esclusione e discriminazione sociale delle persone svantaggiate per favorirne l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro, attraverso l'integrazione fra orientamento, accompagnamento, tutoraggio, strumenti di politica attiva, collocamento mirato, servizi sociali e sanitari;
- supportare l'inserimento e il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati;
- potenziare l'offerta delle nuove imprese e professioni sociali per favorire l'occupabilità delle persone svantaggiate.

Indicatori

Indicatori di realizzazione

<i>Obiettivi specifici</i>		<i>Indicatori di realizzazione</i>
g	Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)

Indicatori di risultato

Denominazione	Dato di partenza	Target	Fonte
Obiettivo specifico g): Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro			
Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione, di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo	0	80%	Sistemi di monitoraggio
Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua)	0	561 (1)	Monitweb, Istat (Rilevazione continua forze di lavoro), e da verificare (Istat, Statistiche demografiche; Ministero dell'Interno; Ministero del Lavoro; indagini Caritas; ecc.)

(1) destinatari attesi al 2013

(*)il dato di partenza pari a 0 segnala la non disponibilità del dato per la diversa struttura della programmazione tra i periodi 2000-2006 e 2007-2013 o per l'assenza di uno specifico monitoraggio dell'indicatore

Contenuti

La Puglia soffre di un basso grado di infrastrutturazione sociale e quindi di una scarsa capacità di "presa in carico" dei soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate. Nello stesso tempo risulta elevata, rispetto alla media nazionale e a quella delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, l'incidenza di diverse categorie di soggetti svantaggiati, quali i disabili e le persone in situazione di povertà assoluta o relativa.

La situazione delle categorie svantaggiate e la difficoltà di assoggettarle in misura ampia a politiche attive del lavoro che garantiscano un adeguato livello di inserimento occupazionale si presentano quindi in Puglia con particolare evidenza.

L'obiettivo prioritario di questo Asse è quello di perseguire l'inserimento lavorativo delle persone in condizione di svantaggio superando la tradizionale separatezza che ha sempre caratterizzato il rapporto tra politiche attive del lavoro e politiche di inclusione sociale, che non ha consentito agli interventi realizzati di conseguire gli effetti attesi.

Per tale motivo le azioni si configurano come orientate dall'esigenza di intervenire sull'insieme degli ambiti su cui si fondano le politiche di inclusione sociale, e cioè le condizioni di contesto, le dotazioni in termini di offerta di imprese e professioni, gli interventi per favorire l'accesso dei soggetti svantaggiati, al fine di creare un sistema integrato di azioni.

Nello stesso tempo le iniziative proposte nell'Asse saranno prioritariamente orientate dal principio trasversale della integrazione con i soggetti che operano nel sistema della sicurezza e dell'inclusione sociale a livello regionale e locale, per garantire condizioni di successo agli interventi che saranno programmati.

Attività

Per il conseguimento degli obiettivi saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali si elencano le seguenti a titolo esemplificativo (tra parentesi è indicata la corrispondente categoria di spesa, come prevista all'allegato IV del Regolamento 1083/2006):

- sviluppo delle reti di sostegno per la transizione al lavoro e l'inserimento lavorativo (categoria di spesa 71);
- promozione di misure di accompagnamento, servizi di sostegno e di assistenza finalizzati all'inserimento lavorativo per soggetti appartenenti a famiglie sotto la soglia di povertà (categoria di spesa 71);
- percorsi integrati per l'inserimento lavorativo dei disabili anche con il supporto delle istituzioni preposte ed in integrazione con gli altri strumenti finanziari esistenti (categoria di spesa 71);
- percorsi integrati (orientamento, formazione, accompagnamento, collocamento mirato) di inserimento e reinserimento lavorativo e attivazione forme di tutoraggio individuale per soggetti svantaggiati (categoria di spesa 71);
- qualificazione professionale e creazione di nuovi profili nel settore dei servizi sociali (categoria di spesa 71);
- servizi integrati (formazione, orientamento, incentivi) per la creazione di nuovi sbocchi occupazionali nel settore dei lavori di cura (categoria di spesa 71).

Potenziali beneficiari

I beneficiari degli interventi saranno prevalentemente enti pubblici e privati, enti di formazione accreditati, istituzioni scolastiche, imprese e persone destinatarie di assegni formativi e di servizio alle persone.

Potenziali destinatari

Gli interventi saranno diretti a persone portatrici di handicap fisici e mentali e alle altre persone in condizioni di svantaggio.

Potenziali settori o aree geografiche

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

In questo Asse saranno realizzate forme di integrazione con gli ambiti settoriali di intervento del FESR, come illustrato nell'esemplificazione delle attività. In particolare, le più significative integrazioni risultano:

- con l'Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", ed in particolare con le azioni 3.1 "Programma di interventi per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi vita-lavoro" e 3.4 "Interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese.

Relativamente al FEASR la complementarità con gli interventi del FSE si determina considerando le attività previste nel PSR della Regione Puglia. In particolare ci si riferisce alle seguenti attività:

- Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia.

Tenendo conto dei campi di intervento sopra citati previsti per il FEASR, l'azione del FSE si realizzerà in un'ottica di complementarità e di non sovrapposizione, con la possibilità di finanziare attività non previste dal PSR della Regione Puglia. In particolare:

- relativamente all'Asse 1 del PSR, il FEASR sosterrà esclusivamente la formazione degli imprenditori agricoli, mentre il FSE si occuperà della formazione degli altri addetti del settore e delle figure professionali che possono supportare la diffusione dell'innovazione nel mondo agricolo (divulgatori agricoli, consulenti, ecc.);
- relativamente all'Asse 3 del PSR, è demandata al FEASR la formazione dei membri della famiglia agricola e degli imprenditori non agricoli titolari di micro imprese, mentre il FSE svolgerà attività formativa rivolta ad altre tipologie di destinatari.

Inoltre in fase di attuazione del POR saranno individuate le più opportune forme di integrazione e complementarità con le politiche finanziate dal FEP (Fondo europeo per la pesca) e da altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione.

Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla **Sovvenzione Globale**, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Regolamento 1083/2006.

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare le operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/2006, sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

4.4 Asse IV – Capitale umano

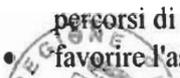
Obiettivi specifici ed operativi

Le priorità che la Regione Puglia intende attuare nell'ambito di questo Asse si inquadrano nei seguenti obiettivi specifici:

- elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento
- aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie
- aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale ed universitaria, migliorandone la qualità
- creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

Tali obiettivi specifici si declinano nei seguenti obiettivi operativi che tengono conto del contesto di riferimento in cui l'Asse si inquadra e delle priorità regionali:

- aumentare la qualificazione del sistema regionale dell'istruzione, della formazione e del lavoro
- prevenire la dispersione scolastica con interventi di recupero delle competenze ed erogazione di servizi di sostegno;
- sostenere l'innalzamento della qualificazione e delle professionalità aumentando la frequenza ai percorsi di formazione permanente;
- favorire l'assolvimento dell'obbligo e la qualificazione di base degli adulti;



- rafforzare la filiera formativa tecnico-scientifica e i percorsi post-laurea in collegamento con le esigenze di competitività e di innovazione dei sistemi produttivi locali.

Indicatori

Indicatori di realizzazione

<i>Obiettivi specifici</i>		<i>Indicatori di realizzazione</i>
<i>h</i>	Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi d'istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento
<i>i.1</i>	Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)
<i>i.2</i>	Aumentare l'accesso all'istruzione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)
<i>l</i>	Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento

Indicatori di risultato

Denominazione	Dato di partenza	Target	Fonte
Obiettivo specifico h): Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento			
Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo	0	10%	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)
Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo	0	20%	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)
Obiettivo specifico i1): Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie			
Tasso di copertura dei destinatari di interventi contro l'abbandono scolastico e formativo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata (media annua)	3,6%	7,0%	Monitweb e statistiche ufficiali Istat - MPI
Obiettivo specifico i2): Aumentare l'accesso all'istruzione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità			
Tasso di copertura dei giovani raggiunti dagli interventi realizzati dall'obiettivo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata (media annua)	0	0,54%	Monitweb e statistiche ufficiali Istat - MPI
Obiettivo specifico l): Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione			

Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	0	20%	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)
Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	0	10%	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)

(*) il dato di partenza pari a 0 segnala l'assenza, nella programmazione 2000-2006, di interventi pertinenti alle finalità dell'obiettivo specifico, oppure la non disponibilità del dato per la diversa struttura della programmazione tra i periodi 2000-2006 e 2007-2013.

Contenuti

La insufficienza delle competenze professionali della popolazione pugliese è stata individuata come uno dei principali ostacoli alla crescita dell'occupazione e alla intensificazione dello sviluppo economico a livello regionale e locale.

Tale elemento di debolezza si manifesta attraverso alti tassi di dispersione scolastica – che determinano la non efficace diffusione di quell'insieme di competenze minime necessarie a garantire l'accesso al mercato del lavoro – una scarsa propensione all'aggiornamento professionale e culturale lungo tutto l'arco della vita – che porta all'obsolescenza delle competenze possedute e all'aumento del *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro – ed una debole diffusione di competenze “alte” – che frenano gli obiettivi di anticipazione dei cambiamenti che sono diventate il principio guida delle politiche di coesione a livello regionale.

Quanto delineato è il risultato di investimenti insufficienti per la promozione e lo sviluppo del capitale umano e di un sistema della formazione, istruzione e lavoro scarsamente integrato e non ancora caratterizzato pienamente dagli elementi di qualità delineati dalle politiche comunitarie e nazionali sul tema.

Quindi l'obiettivo dell'Asse è quello di migliorare il livello di competenze del capitale umano pugliese attraverso l'estensione e la diversificazione dell'offerta di opportunità formative lungo tutto l'arco della vita, e il miglioramento della qualità dell'offerta tenendo anche conto delle esigenze del sistema economico e sociale e degli obiettivi di innovazione e competitività.

L'insieme delle filiere formative sarà quindi caratterizzato da un orientamento rivolto a garantire condizioni di effettivo accesso al mercato del lavoro, attraverso:

- una azione integrata di contrasto alla dispersione scolastica, che associ a percorsi di recupero delle competenze di base, trasversali e professionalizzanti anche azioni sul contesto di riferimento, tali da aumentare l'attrattività del sistema scolastico e la sua capacità di proporsi come ambito per un'efficace accesso al mondo del lavoro. Si tratta in particolare di rafforzare i legami tra la scuola ed il territorio, rendendo le istituzioni scolastiche organismi in grado di anticipare i cambiamenti economici e sociali e di preparare le professionalità competenti per la loro gestione. Insieme a queste saranno programmate iniziative a favore degli insegnanti, per aumentare le loro capacità di contrasto alla dispersione e di professionalizzazione degli studenti. Tali iniziative avranno una particolare priorità all'interno delle risorse finanziarie previste per l'Asse, e saranno svolte in integrazione con gli analoghi interventi previsti nel PON del Ministero della Pubblica Istruzione e in partenariato con l'Ufficio scolastico regionale, in modo da massimizzare l'efficacia della programmazione su questo tema;
- interventi diretti all'ottenimento da parte dei giovani della qualifica o del diploma, intesi come livello minimo di conoscenze e competenze necessarie per l'inserimento occupazionale. L'azione sarà svolta avendo come riferimento un sistema regionale delle qualifiche, che si



intende mettere a punto nel corso della programmazione 2007-2013, da progettare tenendo conto sia delle esigenze professionali ed occupazionali del sistema produttivo che dei fabbisogni professionali necessari a sostenere i cambiamenti tendenziali della struttura produttiva e dei contenuti lavorativi ritenuti indispensabili per superare i punti di debolezza del sistema economico regionale;

- l'orientamento della formazione superiore anche verso competenze tecnico-scientifiche, come supporto alla crescita di competitività e di innovazione del sistema produttivo regionale. Anche in questo caso l'obiettivo è quello di rendere prioritari percorsi formativi che rispondono alle esigenze di professionalità elevate espresse dal sistema regionale, anche in un'ottica di anticipazione indotta dall'intervento pubblico. Nell'ambito della programmazione di questa linea di intervento risulterà quindi indispensabile effettuare una analisi – condotta in maniera concertata a livello istituzionale ed economico-sociale – finalizzata ad individuare le professionalità che, a livello territoriale e/o settoriale, risultano prioritarie per sostenere sia gli ambiti di eccellenza produttiva presenti in regione che gli obiettivi di riconversione, nella produzione e nei mercati, dei settori cosiddetti “maturi”. Rendere efficace questa linea di programmazione richiede che gli interventi si realizzino all'interno di un quadro concordato che garantisca la presenza sinergica del mondo accademico, dei centri di ricerca e di elaborazione del sapere, del sistema imprenditoriale, capace di orientare gli interventi verso i necessari elementi di innovazione, anche in raccordo con le iniziative che saranno intraprese nell'Asse Adattabilità. Questa direttrice prioritaria si inquadra nell'ambito del programma regionale “Bollenti spiriti” in tema di politiche giovanili, e più precisamente all'interno dell'obiettivo di valorizzare la presenza dei giovani in un'ottica contrattuale e non più assistenziale, individuando percorsi individuali di qualificazione e di accesso al lavoro;
- la costruzione di un sistema di formazione permanente a carattere professionalizzante in grado di rendere effettivo l'obiettivo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita ed innalzare il non soddisfacente livello di partecipazione della popolazione ai percorsi formativi e di educazione che caratterizza la Regione Puglia, da sviluppare prioritariamente attraverso la formazione a carattere individuale con la messa a regime del catalogo dell'offerta formativa.

Dal lato della qualità dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, sono necessari strumenti adeguati per la garanzia della qualità delle prestazioni e la riconoscibilità di titoli e qualifiche, un buon livello di interlocuzione e di collaborazione con le rappresentanze dei territori ed una precisa e chiara articolazione degli obiettivi da perseguire. Tale riforma avrà come linee guida prioritarie: la finalizzazione dei programmi della formazione professionale ai bisogni di innovazione del sistema produttivo pugliese; la creazione di un sistema di programmazione dell'offerta lavorativa basato sia sulla rilevazione dei fabbisogni formativi sia sull'individuazione di profili professionali utili a fornire al sistema produttivo le competenze necessarie.

In tale ambito si rende necessaria la revisione e lo sviluppo degli strumenti programmatici ed operativi di indirizzo e gestione del sistema regionale delle politiche attive del lavoro che faccia leva sull'esigenza di migliorare le prestazioni del sistema stesso e i suoi collegamenti con l'ambiente socio-economico regionale.

In particolare, su questo aspetto la Regione intende prioritariamente intervenire – proseguendo le iniziative già avviate nella programmazione 2000-2006 - sui seguenti elementi:

- una revisione dei criteri per l'accreditamento dei soggetti attuatori della formazione professionale, nella direzione di una selezione qualitativa. L'accreditamento dei soggetti attuatori di azioni formative per l'accesso a finanziamenti pubblici deve svolgere una funzione di qualificazione del sistema e di miglioramento dell'offerta formativa, attraverso una decisa revisione dall'attuale modello di rispondenza (a volte solo in termini amministrativo-burocratici) a requisiti minimi sulla funzionalità delle strutture, in direzione di una maggiore **attenzione** a indicatori sulla qualità del servizio fornito (in termini di metodologie didattiche, di **professionalità** dei formatori, di presa in conto dei bisogni espressi da una tipologia di utenza

diversificata, di risultati in termini di competenze acquisite e occupazione concreta) considerando l'evoluzione della normativa di settore. Tale obiettivo sarà perseguito tramite la messa a regime dei criteri di accreditamento e la realizzazione di azioni di supporto per il miglioramento della qualità delle prestazioni degli enti di formazione;

- lo sviluppo e la messa a regime del sistema di certificazione delle competenze e di riconoscimento dei crediti, quale strumento che accompagni i percorsi individuali di accesso al mercato del lavoro, e di carriera e mobilità professionale, attraverso il diritto, da parte delle persone, a veder riconosciute e valorizzate le competenze ed esperienze formali, non formali ed informali maturate in ambito educativo, formativo e del lavoro. In tale direzione la Regione intende sperimentare e mettere a regime lo strumento del libretto formativo;
- l'istituzione del sistema delle qualifiche professionali regionali quale elemento di finalizzazione del raccordo tra sistema formativo ed esigenze di professionalizzazione espresse dall'ambiente socio-economico regionale;
- una azione di formazione dei formatori che prosegua le esperienze già realizzate nella programmazione 2000-2006, adeguando le competenze degli operatori alle principali innovazioni e priorità che il sistema della formazione si trova ad affrontare nel mutato scenario comunitario e nazionale, e nel nuovo quadro delle strategie di sviluppo regionale.

Infine, occorre adottare un sistema di controllo della qualità che parta dal monitoraggio degli esiti occupazionali degli allievi. Si tratta di azioni di monitoraggio qualitativo, di indagini e di valutazione, almeno in parte definite sulla base di standard condivisi, che permettano di:

- misurare e verificare gli esiti delle azioni proposte/realizzate e la loro rispondenza e coerenza con la domanda espressa e le esigenze del territorio per aumentare la consapevolezza nei decisori;
- rendere consapevoli gli utenti della qualità delle prestazioni rese e incrementare per questa via le loro aspettative e la pressione a ottenere miglioramenti da parte del sistema formativo.

Il Programma Operativo non interviene nel campo del riconoscimento delle qualifiche per le professioni regolamentate. Per queste ultime, il solo strumento di riferimento è la direttiva 2005/36/CE6 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, che gli Stati Membri devono recepire entro il 20 ottobre 2007.

Attività

Per il conseguimento degli obiettivi saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali si elencano le seguenti a titolo esemplificativo (tra parentesi è indicata la corrispondente categoria di spesa, come prevista all'allegato IV del Regolamento 1083/2006):

- adeguamento dei sistemi della formazione professionale, dell'istruzione e del lavoro, in particolare attraverso la messa a regime del sistema di accreditamento degli organismi di formazione, e lo sviluppo del sistema delle competenze, dei crediti formativi e del repertori delle qualifiche (categoria di spesa 72);
- aggiornamento delle competenze degli operatori del sistema della formazione professionale (categoria di spesa 72);
- prevenzione della dispersione scolastica attraverso interventi finalizzati a migliorare la funzione di inclusione sociale del sistema scolastico (orientamento, socializzazione extra-scolastica e accompagnamento) (categoria di spesa 73);



- azione di socializzazione extra-scolastica finalizzate a migliorare il grado di attrattività della scuola e le sue relazioni con il territorio, e prevenire la dispersione scolastica (categoria di spesa 73);
- azioni mirate per il contrasto alla dispersione scolastica dei minori immigrati e per elevare il grado di istruzione delle persone immigrate (categoria di spesa 73);
- percorsi integrati di inserimento, permanenza e reinserimento dei soggetti a rischio di dispersione scolastica e formativa (categoria di spesa 73);
- interventi per promuovere il successo scolastico attraverso strategie didattiche e formative orientate a migliorare le competenze di base attraverso la valorizzazione delle potenzialità dei singoli, comprese le competenze informali e non formali (categoria di spesa 73);
- interventi di aggiornamento delle competenze degli insegnanti finalizzate a migliorare la loro azione preventiva nei confronti della dispersione scolastica (categoria di spesa 73)
- ricerche e studi sul tema della dispersione scolastica e formativa, finalizzate alla conoscenza delle caratteristiche quantitative e qualitative del fenomeno (anagrafe degli studenti, banche dati, ecc.) (categoria di spesa 73);
- formazione, anche in forma individualizzata, finalizzata alla manutenzione ed aggiornamento delle competenze di occupati e disoccupati lungo tutto l'arco della vita, di supporto ai propri percorsi professionali ed occupazionali e alle modifiche nelle caratteristiche dei sistemi produttivi locali (categoria di spesa 73);
- percorsi formativi e servizi successivi al conseguimento dell'obbligo scolastico fino a 16 anni, rivolti all'acquisizione di una qualifica (categoria di spesa 73);
- percorsi formativi, anche integrati con il sistema scolastico, per il completamento della formazione di base e l'acquisizione di un livello minimo di competenze da parte delle persone senza qualifica o diploma (categoria di spesa 73);
- borse di studio post laurea per attività di specializzazione in Italia ed all'estero per giovani (Contratti Etici Giovanili) (categoria di spesa 73);
- interventi di formazione di base per adulti (eda) (categoria di spesa 73);
- interventi integrati istruzione e formazione nei campi dell'arte, musica, cinema, sport (categoria di spesa 73);
- interventi di istruzione e formazione tecnica superiore (categoria di spesa 73);
- interventi per il potenziamento delle figure direttive, manageriali e organizzative nel settore turistico (categoria di spesa 73);
- percorsi di stage per allievi delle scuole superiori (categoria di spesa 73);
- azioni di informazione, sensibilizzazione, educazione, comunicazione, promozione della partecipazione, finalizzate all'incremento della raccolta differenziata, a favore delle scuole, delle imprese, dei cittadini e delle cittadine, in funzione del ruolo svolto nell'ambito dell'organizzazione del lavoro domestico (categoria di spesa 73);
- interventi formativi per l'educazione, l'informazione e la formazione permanente sulle strategie di difesa del suolo e della mobilità sostenibile (categoria di spesa 73);
- sostegno allo sviluppo delle competenze delle risorse umane nei settori della ricerca e sviluppo tecnologico tramite interventi di formazione post diploma e post laurea collegati ai temi di innovazione prioritari per il sistema produttivo regionale e locale (categoria di spesa 74);
- borse di studio e di ricerca post laurea per attività di specializzazione a supporto del sistema regionale dell'innovazione e della ricerca (categoria di spesa 74);
- azioni di valorizzazione dei talenti pugliesi attraverso l'introduzione di opportunità di lavoro per ricercatori e il supporto alla mobilità dei ricercatori tra centri di ricerca e imprese (categoria di spesa 74).

Potenziali beneficiari

I beneficiari degli interventi saranno prevalentemente enti pubblici e privati, enti di formazione accreditati, istituzioni scolastiche, imprese, centri di ricerca, università.

Potenziali destinatari

Gli interventi saranno diretti a persone in cerca di occupazione, studenti, ricercatori, imprese, centri di ricerca, università.

Potenziali settori o aree geografiche

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

In questo Asse saranno realizzate forme di integrazione con gli ambiti settoriali di intervento del FESR, come illustrato nell'esemplificazione delle attività. In particolare, le più significative integrazioni risultano:

- con l'Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", soprattutto con la linea di intervento 1.1 "Sostegno alle attività di sviluppo sperimentale e all'innovazione di processo e organizzativa delle PMI e aiuti alla nascita e sviluppo di piccole imprese innovative" e la 1.3 "Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali";
- con l'Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo", segnatamente le azioni 2.1 "Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche" e 2.5 "Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati";
- con l'Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", con riferimento specifico alle azioni 4.1 "Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica", 4.2 "Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale", 4.3 "Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo";
- con l'Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione", soprattutto con la linea di intervento 6.1 "Interventi per l'innovazione e la competitività delle imprese".

Relativamente al FEASR la complementarietà con gli interventi del FSE si determina considerando le attività previste nel PSR della Regione Puglia. In particolare ci si riferisce alle seguenti attività:

- Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia.

Tenendo conto dei campi di intervento sopra citati previsti per il FEASR, l'azione del FSE si realizzerà in un'ottica di complementarietà e di non sovrapposizione, con la possibilità di finanziare attività non previste dal PSR della Regione Puglia. In particolare:

- relativamente all'Asse 1 del PSR, il FEASR sosterrà esclusivamente la formazione degli imprenditori agricoli, mentre il FSE si occuperà della formazione degli altri addetti del settore e delle figure professionali che possono supportare la diffusione dell'innovazione nel mondo agricolo (divulgatori agricoli, consulenti, ecc.);
- relativamente all'Asse 3 del PSR, è demandata al FEASR la formazione dei membri della famiglia agricola e degli imprenditori non agricoli titolari di micro imprese, mentre il FSE svolgerà attività formativa rivolta ad altre tipologie di destinatari.



Nel caso del Fondo europeo per la pesca (FEP) la complementarietà con gli interventi del FSE si determina considerando le attività ammissibili al Fondo sociale europeo che il Regolamento n. 1198/2006 sul FEP prevede. In particolare ci si riferisce alle seguenti attività:

- Asse prioritario 1 (misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria): migliorare le competenze professionali e la formazione in materia di sicurezza, a favore di pescatori e proprietari di pescherecci che praticano la piccola pesca costiera; aggiornamento delle competenze professionali, in particolare dei giovani pescatori, e regimi di riconversione professionale in ambiti diversi dalla pesca marittima, entrambi a favore di pescatori colpiti dagli sviluppi del settore della pesca;
- Asse prioritario 2 (acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura): apprendimento permanente;
- Asse prioritario 3 (misure di interesse comune): azioni collettive finalizzate ad accrescere le competenze professionali o sviluppare nuovi metodi e strumenti di formazione.

Tenendo conto dei campi di intervento sopra citati previsti per il FEP, l'azione del FSE si realizzerà in un'ottica di complementarietà e di non sovrapposizione, con la possibilità di finanziare attività formative non previste dal Regolamento n. 1198/2006.

Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla **Sovvenzione Globale**, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Regolamento 1083/2006.

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare le operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato,
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/2006, sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Complementarietà con altri programmi transnazionali

Le azioni finanziate attraverso il FSE verranno realizzate in modo integrato e complementare con il nuovo programma comunitario in materia di istruzione e formazione denominato "Programma d'azione integrato relativo all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita".

La Regione Puglia terrà quindi conto delle finalità di tale programma anche nella definizione delle linee di indirizzo del FSE, al fine di contribuire al conseguimento dei target fissati dal programma, relativamente a mobilità di studenti e lavoratori, attuazione di tirocini, sviluppo di attività formative a livello europeo.

In linea generale verrà perseguita una logica di integrazione finanziaria tra i due strumenti di programmazione per massimizzare l'azione regionale sui temi coperti dal programma d'azione integrato.

4.5 Asse V – Transnazionalità e interregionalità

Obiettivi specifici ed operativi

Le priorità che la Regione Puglia intende attuare nell'ambito di questo Asse si inquadrano nel seguente obiettivo specifico:

- promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche.

Tali obiettivi specifici si declinano nei seguenti obiettivi operativi che tengono conto del contesto di riferimento in cui l'Asse si inquadra e delle priorità regionali:

- favorire la mobilità transnazionale di studenti, disoccupati e lavoratori per migliorare le competenze e le prospettive di occupabilità;
- sostenere lo scambio e la diffusione di buone pratiche in particolare attraverso reti di partenariato internazionale;
- sviluppare la progettualità su base transnazionale e interregionale in particolare negli ambiti dell'inclusione sociale e della competitività dei sistemi produttivi.

Indicatori

Indicatori di realizzazione

<i>Obiettivi specifici</i>		<i>Indicatori di realizzazione</i>	
<i>m</i>	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)

Indicatori di risultato

Denominazione	Dato di partenza	Target	Fonte
Obiettivo specifico m): Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche			
N. di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo	0	20%	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)

(*) il dato di partenza pari a 0 segnala l'assenza, nella programmazione 2000-2006, di interventi pertinenti alle finalità dell'obiettivo specifico.

Contenuti

La Regione Puglia sperimenta una antica tradizione di cooperazione internazionale, in particolare con l'area mediterranea-balcanica. Obiettivo della propria azione nel periodo 2007-2013 è quello di consolidare e sviluppare i processi di cooperazione internazionale fin qui attivati, in primo luogo attraverso la dialettica fra istituzioni e apparati amministrativi e mediante l'intervento di enti, soggetti ed organismi tecnici in grado di consentire il passaggio dalla progettazione all'attuazione delle iniziative.

In accordo con quanto indicato nel Documento strategico regionale, questo approccio dovrà portare ad inquadrare le iniziative di scambio internazionale all'interno di uno schema programmatico specifico, il PRINT (Programma regionale per l'internazionalizzazione), in modo da sviluppare unità di intenti e presenza omogenea e coerente a livello internazionale dei diversi settori dell'amministrazione regionale.

Per altro verso la Regione Puglia è rimasta sostanzialmente esclusa dalle iniziative interregionali realizzate nella programmazione FSE 2000-2006 ed intende quindi inserirsi all'interno delle iniziative che possono più di altre avere ricadute in termini di sviluppo e consolidamento dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, in un'ottica di collaborazione in particolare con le Autorità di Gestione dell'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione.

Nell'ambito della sua complessiva politica di partenariato e cooperazione a livello internazionale e interregionale attivata dalla Regione Puglia, e di quella che si intende realizzare nel periodo di programmazione 2007-2013, emergono i seguenti temi particolari che riguardano i campi di intervento del FSE:

- consolidamento delle reti di relazioni internazionali e cooperative dei soggetti istituzionali, finalizzato allo sviluppo di scambi in grado di determinare ricadute sui sistemi regionali dell'istruzione, formazione e lavoro;
- creazione e sviluppo di reti scientifiche e tecnologiche che valorizzino la capacità di ricerca, sviluppo e innovazione regionali;
- promozione dell'imprenditorialità e dell'integrazione transnazionale delle filiere economiche.

Verso tali tematiche prioritarie saranno orientate le iniziative sia di carattere istituzionale che rivolte alla mobilità delle persone e allo sviluppo di progettualità a livello transnazionale e interregionale.

Attività

Per il conseguimento degli obiettivi saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali si elencano le seguenti a titolo esemplificativo (tra parentesi è indicata la corrispondente categoria di spesa, come prevista all'allegato IV del Regolamento 1083/2006):

- progetti di scambio per il confronto e la valorizzazione di modelli, e la disseminazione di buone prassi attinenti ai campi di intervento del FSE (ad esempio servizi per il lavoro, lifelong learning, modalità di intervento per gruppi target, pari opportunità, ecc.) (categoria di spesa 72);
- realizzazione di iniziative su base interregionale o transnazionale finalizzati allo sviluppo di modelli di intervento, in particolare nel campo del miglioramento delle condizioni di occupabilità dei giovani e dei percorsi scuola/lavoro, dell'inclusione sociale e per l'individuazione di azioni finalizzate ad aumentare la competitività dei sistemi produttivi regionali e locali (categoria di spesa 72);
- azioni di scambio di buone prassi e di metodologie di programmazione e attuazione di iniziative per lo sviluppo del settore turistico con i paesi europei del bacino mediterraneo (categoria di spesa 72);

- azioni e progetti integrati per favorire la mobilità giovanile, individuale e organizzata, a fini di arricchimento e aggiornamento professionale attraverso esperienze di formazione, stages e lavoro all'estero e con particolare riguardo ai Paesi del bacino del Mediterraneo appartenenti alla UE (categoria di spesa 73);
- progetti finalizzati allo sviluppo del dialogo interculturale e multilinguistico (categoria di spesa 81).

Potenziali beneficiari

I beneficiari degli interventi saranno prevalentemente enti pubblici e privati, enti di formazione accreditati, istituzioni scolastiche, persone, imprese.

Potenziali destinatari

Gli interventi saranno diretti all'Amministrazione regionale, alle persone nel caso di interventi a carattere individuale, alle imprese.

Potenziali settori o aree geografiche

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla **Sovvenzione Globale**, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Regolamento 1083/2006.

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare le operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/2006, sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Complementarietà con altri programmi transnazionali

Le azioni finanziate attraverso il FSE verranno realizzate in modo integrato e complementare con il nuovo programma comunitario in materia di istruzione e formazione denominato "Programma d'azione integrato relativo all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita".

La Regione Puglia terrà quindi conto delle finalità di tale programma anche nella definizione delle linee di indirizzo del FSE, al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi fissati dal programma, relativamente a mobilità di studenti e lavoratori, attuazione di tirocini, sviluppo di attività formative a livello europeo.

In linea generale verrà perseguita una logica di integrazione finanziaria tra i due strumenti di programmazione per massimizzare l'azione regionale sui temi coperti dal programma d'azione integrato.

4.6 Asse VI – Assistenza tecnica

Obiettivi specifici ed operativi

Per l'Asse Assistenza Tecnica si propone il seguente *obiettivo specifico*:

- migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.

Nell'ambito di tale obiettivo specifico si intende realizzare interventi FSE volti al perseguimento dei seguenti obiettivi operativi:

- sostenere l'esecuzione del PO nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo;
- rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del PO;
- effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;
- dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

Indicatori

Indicatori di realizzazione

	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori di realizzazione</i>	<i>Indicatori di risultato</i>
<i>n</i>	Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	

Contenuti

La programmazione comunitaria necessita di interventi finalizzati a sostenere l'esecuzione del PO e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza e di efficacia. In discontinuità con la programmazione 2000-2006, sarà quindi possibile realizzare azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei Fondi strutturali.

Attività

Per il conseguimento degli obiettivi saranno finanziate su questo Asse diverse tipologie di attività a valenza trasversale all'intero PO. Tra le attività si possono annoverare a titolo esemplificativo quelle di seguito elencate (tra parentesi è indicata la corrispondente categoria di spesa, come prevista all'allegato IV del Regolamento 1083/2006):

- predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione (es. manuali delle procedure) (categoria di spesa 85);
- elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari con il supporto di un sistema informativo adeguato (categoria di spesa 85);
- preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali e assistenza finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi (categoria di spesa 85);
- audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento (categoria di spesa 85);
- rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR (categoria di spesa 85);
- supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nei PO FSE in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi (categoria di spesa 85);
- supporto al confronto e alla definizione di istanze regionali delle autorità coinvolte nella programmazione FSE in rapporto agli altri fondi (categoria di spesa 85);
- sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO (categoria di spesa 85);
- elaborazione di valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO rispetto alle priorità comunitarie e nazionali (categoria di spesa 86);
- elaborazione di valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza di un programma operativo (categoria di spesa 86);
- predisposizione del "Piano di comunicazione" del PO (categoria di spesa 86);
- definizione ed attuazione delle misure appropriate alla verifica dell'implementazione del Piano di comunicazione (categoria di spesa 86);
- attuazione delle attività di informazione e sensibilizzazione previste nel Piano di comunicazione.
- ecc.

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del PO.

In continuità con la programmazione 2000-2006, la Regione si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione il confronto e lo scambio tra le Amministrazioni regionali e provinciali. A tale fine l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

Potenziali beneficiari

I beneficiari degli interventi saranno prevalentemente la Regione Puglia e gli altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del POR.

Potenziali destinatari

I destinatari degli interventi saranno prevalentemente la Regione Puglia e gli altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del POR.

4.7 Asse VII – Capacità istituzionale**Obiettivi specifici ed operativi**

Le priorità che la Regione Puglia intende attuare nell'ambito di questo Asse si inquadrano nei seguenti obiettivi specifici:

- migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la *governance* del territorio
- rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi

Tali obiettivi specifici si declinano nei seguenti obiettivi operativi che tengono conto del contesto di riferimento in cui l'Asse si inquadra e delle priorità regionali:

- aumentare i livelli di trasparenza ed efficacia delle azioni della Pubblica Amministrazione tramite riforme amministrative e l'adozione di strumenti e procedure finalizzate all'aumento della competitività del territorio;
- promuovere l'innovazione e il rafforzamento delle competenze e degli assetti organizzativi della Pubblica Amministrazione.

Indicatori

Indicatori di realizzazione

<i>Obiettivi specifici</i>		<i>Indicatori di realizzazione</i>
<i>o</i>	Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la <i>governance</i> del territorio	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di progetti multiattore (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento
<i>p</i>	Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)

Indicatori di risultato

Denominazione	Dato di partenza	Target	Fonte
Obiettivo specifico o): Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio			
N. di progetti implementati attraverso progetti multiattore (partenariati) sul totale degli interventi realizzati dall'obiettivo	0	10%	Sistemi di monitoraggio
Obiettivo specifico p): Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi			
Tasso di copertura dei destinatari dei progetti realizzati dall'obiettivo rispetto al totale dei dipendenti della P.A. (media annua)	0	1%	Sistemi di monitoraggio

(*) il dato di partenza pari a 0 segnala l'assenza, nella programmazione 2000-2006, di interventi pertinenti alle finalità dell'obiettivo specifico.

Contenuti

Il nuovo modello di governo e di partenariato che dovrà sostenere le scelte strategiche di politica di coesione per il periodo 2007-2013 richiede un profondo cambiamento della pubblica amministrazione locale affinché essa possa costituire una nevralgica infrastruttura dello sviluppo, a fronte dell'attuale scarsa rispondenza della Pubblica amministrazione alle esigenze del territorio.

Occorre un massiccio e diffuso investimento formativo e in termini di nuovi modelli di governo per rimpiazzare un'obsoleta cultura del controllo burocratico con un moderno tessuto di competenze orientate al cambiamento: il rapido recupero di efficacia, efficienza ma anche di trasparenza nelle amministrazioni locali è, infatti, un fattore strategico per la produttività dell'intero sistema regionale.

Per quanto di diretta competenza della Regione, si assume l'obiettivo dell'innovazione del rapporto tra Pubblica amministrazione e territorio, verso il quale la trasparenza dei comportamenti, la semplicità delle procedure, l'informazione ai cittadini, il monitoraggio degli interventi e la valutazione delle politiche costituiranno elementi imprescindibili di metodo per produrre un accrescimento una maggiore diffusione del senso di legalità e dell'etica dei comportamenti civici.

In sostanza le direttrici di intervento dell'Asse riguardano:

- il sostegno ad un nuovo modello di governo dei rapporti tra l'amministrazione pubblica e i cittadini;
- la nascita di una nuova capacità di orientamento dello sviluppo regionale e locale che veda il sistema pubblico in grado di offrire e sostenere il sistema economico-sociale della regione nelle sue prospettive strategiche di crescita.

Relativamente al primo punto ed in coerenza alle scelte già avviate nel corso dell'attuale governo regionale si intendono perseguire concretamente i principi dell'ascolto, programmazione e cooperazione per implementare il processo permanente di riforma della politica e di riforma della struttura dei pubblici poteri pugliesi.

In particolare, si intende proseguire nel cammino intrapreso dal governo regionale di sperimentazione di un nuovo corso amministrativo ispirato ai principi dell'ascolto e della partecipazione di tutte le realtà sociali, culturali ed economiche presenti sul territorio. Ciò avviene stabilendo una collaborazione feconda e permanente con gli enti locali, che dovranno assumere un ruolo attivo nei processi decisionali regionali, e instaurando forme innovative di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini alla costruzione e alla valutazione delle strategie operative.

La seconda direttrice prioritaria di intervento coinvolge invece le capacità del sistema pubblico di programmare gli strumenti dello sviluppo economico e sociale, svolgendo una funzione

anticipatoria dei cambiamenti e di orientamento e supporto alle strategie del sistema produttivo. Si tratta quindi di sviluppare modelli e strumenti di gestione delle politiche settoriali con un adeguato sistema di professionalità pubbliche, ed in partenariato con il sistema di rappresentanza e gli operatori privati che svolgono la propria attività negli stessi ambiti, al fine di massimizzare l'efficacia dell'intervento pubblico.

Attività

Per il conseguimento degli obiettivi saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali si elencano le seguenti a titolo esemplificativo (tra parentesi è indicata la corrispondente categoria di spesa, come prevista all'allegato IV del Regolamento 1083/2006):

- iniziative di sostegno ai processi di partecipazione della cittadinanza in tutto il territorio regionale per favorire la diffusione di massa della conoscenza dei problemi, agevolare l'accesso a processi consultivi e decisionali pubblici e rafforzare la coesione sociale (categoria di spesa 80);
- diffusione della cultura d'impresa e della propensione all'innovazione a favore degli operatori economici e della Pubblica amministrazione (categoria di spesa 80);
- introduzione e rafforzamento nella Pubblica amministrazione di figure professionali con competenze di analisi, ascolto, diagnosi e progettazione rivolte alla promozione della competitività dei sistemi produttivi locali (categoria di spesa 80);
- azioni per il miglioramento delle competenze in tema di internazionalizzazione e cooperazione territoriale/internazionale a supporto dei processi di ampliamento dei mercati di localizzazione delle imprese e dei processi di scambio transnazionale tra Pubbliche amministrazioni (categoria di spesa 80);
- iniziative di supporto all'acquisizione di competenze rispondenti alle esigenze locali di sviluppo sul versante della cooperazione e del partenariato internazionale anche attraverso scambi di esperienze (categoria di spesa 80);
- sviluppo di competenze nella Pubblica amministrazione regionale e locale nella gestione di programmi integrati e di sviluppo locale (categoria di spesa 80);
- formazione della classe dirigente pubblica e privata per lo sviluppo di capacità strategiche e direzionali (categoria di spesa 80);
- attività formative e di affiancamento per la riqualificazione del personale della Pubblica amministrazione, anche in relazione ad esigenze di governo settoriale delle politiche e degli interventi (categoria di spesa 81);
- adeguamento delle competenze del personale della PA regionale e degli operatori dei centri pubblici quale condizione per l'adeguamento agli standard di qualità (categoria di spesa 81);
- sviluppo di strumenti innovativi in materia di programmazione, controllo, monitoraggio e valutazione nella programmazione delle politiche pubbliche nel campo delle politiche attive del lavoro (categoria di spesa 81);
- innalzamento delle competenze legate alla diffusione dei servizi digitali nella PA (categoria di spesa 81);
- interventi di formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali degli operatori pubblici presenti nei settori del turismo, dei beni e delle attività culturali ed ambientali, dei collegamenti per la mobilità, industriale e dei servizi (categoria di spesa 81);
- interventi per il miglioramento della capacità di intervento delle amministrazioni urbane in tema ambientale sia sul fronte della integrazione della tematica ambientale nei vari strumenti di pianificazione sia per quanto concerne il miglioramento dell'efficienza ambientale negli interventi della PA (categoria di spesa 81);

- azioni per il rafforzamento della capacità amministrativa dei funzionari locali coinvolti nei processi di programmazione e gestione di interventi nell'ambito delle città e dei sistemi intercomunali (aree vaste e sistemi turistici e tematici) (categoria di spesa 81);
- azioni formative e di assistenza per il miglioramento dei modelli di gestione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, anche nell'ottica della creazione di reti e sistemi (categoria di spesa 81);
- azioni per promuovere misure di sostegno all'educazione e alla formazione specialistica in materia di tutela delle acque e di risparmio idrico rivolte alla Pubblica amministrazione e alla cittadinanza (categoria di spesa 81);
- elaborazione e diffusione presso le Pubbliche amministrazioni regionale e locali di moderne politiche di gestione e sviluppo del personale (categoria di spesa 81);
- introduzione di metodi e tecnologie di supporto alla concertazione con le parti sociali, alla cooperazione tra enti e alla partecipazione dei cittadini (categoria di spesa 81);
- diffusione della cultura della valutazione d'impatto e dell'analisi di sostenibilità dei progetti (categoria di spesa 81);
- iniziative per sviluppare all'interno della PA la sensibilità al valore della partecipazione e l'acquisizione di capacità di accoglienza della cittadinanza attiva (categoria di spesa 81);
- interventi di formazione specifica per operatori dei settori gestione rifiuti e bonifiche (categoria di spesa 81).

Nell'ambito della promozione della capacità amministrativa, una particolare attenzione sarà dedicata alla riproduzione di quei progetti, attività, ecc. che nel corso della programmazione passata abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni volte al miglioramento organizzativo e all'ottimizzazione delle risorse negli Uffici giudiziari.

Potenziali beneficiari

I beneficiari degli interventi saranno prevalentemente enti pubblici e privati, ed enti di formazione accreditati.

Potenziali destinatari

I destinatari degli interventi saranno la Regione Puglia e gli altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del POR, oltre alle imprese e alle loro associazioni di categoria.

Potenziali settori o aree geografiche

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

In questo Asse saranno realizzate forme di integrazione con gli ambiti settoriali di intervento del FESR, come illustrato nell'esemplificazione delle attività. In particolare, le più significative integrazioni risultano:

- con l'Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo", segnatamente le azioni 2.1 "Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche" e 2.5 "Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati";



- con l'Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani", con riferimento specifico ad entrambe le linee di intervento previste nell'Asse;
- con l'Asse IX "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci", con riferimento all'azione 9.1 "Interventi a supporto della cittadinanza attiva e dello sviluppo della cultura politica".

Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla **Sovvenzione Globale**, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Regolamento 1083/2006.

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare le operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/2006, sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1. Autorità⁷

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006⁸, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit. Si evidenzia che è in svolgimento la ridefinizione dell'organizzazione della Regione Puglia con l'istituzione delle Direzioni Generali.

Si specificano pertanto di seguito le tre Autorità attualmente competenti e quelle che lo saranno al termine del processo di ridefinizione dell'organizzazione regionale.

Eventuali modifiche della struttura regionale, della denominazione, dei recapiti e dell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati verranno celermente comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

5.1.1. Autorità di Gestione (AdG)⁹

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente apicale *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Regione Puglia – Assessorato al Lavoro, Cooperazione e Formazione Professionale, Settore Formazione Professionale
Indirizzo:	Via Corigliano 1, Bari
Posta elettronica:	settoreformazione@regione.puglia.it

Attualmente l'Autorità di Gestione fa parte dell'Assessorato al Lavoro, Cooperazione e Formazione Professionale. L'amministrazione regionale, prima della trasmissione della descrizione del sistema di gestione e controllo previsto dall'articolo 71 del Regolamento 1083/2006, nominerà come Autorità di Gestione la Direzione Generale Sviluppo Economico, Lavoro e Innovazione, in una posizione esterna alla Direzione Generale Presidenza e Relazioni Istituzionali (AdC), e alla Direzione Generale Programmazione e Finanza (AdA) assicurando ancor di più l'indipendenza funzionale con le Autorità di Certificazione e di Audit.

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

⁷ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁸ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

⁹ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change":
 - i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
- m) fornire informazioni per Asse sul ricorso alla complementarità tra i Fondi strutturali (art. 34).

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)¹⁰

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Regione Puglia – Presidenza Giunta Regionale, Settore Gabinetto, Ufficio Autorità di Certificazione
Indirizzo:	Lungomare Nazario Sauro 33, 70121 Bari
Posta elettronica:	gabinetto.presidente@regione.puglia.it

Presso il Settore Gabinetto è istituito un apposito Ufficio Autorità Certificazione.

Attualmente l'Autorità di Certificazione fa parte della Presidenza della Giunta Regionale. L'amministrazione regionale, prima della trasmissione della descrizione del sistema di gestione e controllo previsto dall'articolo 71 del Regolamento 1083/2006, provvederà a collocare l'Autorità di Certificazione nella Direzione Generale Presidenza e Relazioni Istituzionali, in una posizione esterna alla Direzione Generale Sviluppo Economico, Lavoro e Innovazione (AdG), e alla Direzione Generale Programmazione e Finanza (AdA) assicurando ancor di più l'indipendenza funzionale con le Autorità di Gestione e di Audit.

L'Autorità di Certificazione adempie direttamente a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3. Autorità di Audit (AdA)¹¹

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Regione Puglia – Assessorato Programmazione e Bilancio – Settore Controllo di Gestione
Indirizzo:	Viale Caduti di tutte le guerre, 15 – 70100 Bari
Posta elettronica:	settorecontrollo.int.gestione@regione.puglia.it

Attualmente l'Autorità di Audit fa parte dell'Assessorato Programmazione e Bilancio. L'amministrazione regionale, prima della trasmissione della descrizione del sistema di gestione e controllo previsto dall'articolo 71 del Regolamento 1083/2006, provvederà a collocare l'Autorità di Audit nella Direzione Generale Programmazione e Finanza, in una posizione esterna alla Direzione Generale Sviluppo Economico, Lavoro e Innovazione (AdG), e alla Direzione Generale Presidenza e Relazioni Istituzionali (AdC) assicurando ancor di più l'indipendenza funzionale con le Autorità di Gestione e di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di

¹¹ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,
- iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2. Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti¹²

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Puglia le quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22908/997 presso la Tesoreria centrale, intestato " Regione Puglia – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3. Organismo/i responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti¹³

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura competente:	Regione Puglia – Assessorato Programmazione e Bilancio – Settore Ragioneria
Indirizzo:	Viale Caduti di tutte le guerre, 15 – 70100 Bari
Posta elettronica:	settoreragioneria@regione.puglia.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale - DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo¹⁴

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

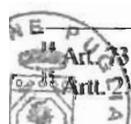
L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6. Organismi intermedi¹⁵

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, lo modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.



- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi, comunque precedentemente individuati dall'Amministrazione regionale:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"¹⁶;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

La scelta degli Organismi intermedi avverrà tenendo conto delle indicazioni contenute nelle leggi regionali di settore in merito all'organizzazione istituzionale delle politiche della formazione e del lavoro.

Informazioni più dettagliate circa le funzioni e l'organizzazione degli Organismi intermedi sono contenute nella descrizione dei sistemi di gestione e controllo redatta dall'Autorità di Gestione a norma dell'articolo 71.1 del Regolamento 1083/2006. Tali informazioni saranno eventualmente aggiornate nel rapporto annuale di controllo redatto dall'Autorità di Audit in attuazione dell'art. 62.1 lettera d) dello stesso Regolamento.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7. Comitato di sorveglianza (CdS)¹⁷

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;



- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dall'Assessore al Lavoro, Cooperazione e Formazione Professionale, e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Regione titolare;
- l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit;
- gli Organismi Intermedi;
- l'Amministrazione nazionale capofila de FSE;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3);
- le Autorità di gestione del Fesr, Fep, Psr, al fine di assicurare integrazione e coordinamento dei vari programmi comunitari attivati.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo per i Programmi Operativi a cui la BEI o il FEI forniscono un contributo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.



5.3.1. Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c. 1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio¹⁸

Struttura competente:	Regione Puglia – Assessorato al Lavoro, Cooperazione e Formazione Professionale, Settore Formazione Professionale
Indirizzo:	Via Corigliano 1, Bari
Posta elettronica:	settoreformazione@regione.puglia.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione fornisce inoltre informazioni per Asse sull'eventuale ricorso alla complementarità tra i Fondi strutturali (art. 34).

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.



¹⁸ Art. 37, l. g. ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3. Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni immateriali relative allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli indicati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Nel caso fossero in seguito previsti progetti di infrastrutture, in particolare tramite l'utilizzo della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, la necessità di una valutazione ambientale strategica sarebbe riesaminata. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che allo stato attuale non è necessaria una Valutazione Ambientale Strategica del presente Programma Operativo ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni sulla idoneità del piano o programma a suscitare effetti ambientali o altre misure che siano considerate necessarie per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE secondo la normativa nazionale.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitoli.

L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "steering group", il cui funzionamento di massima è definito a livello del piano di valutazione, che intervengono nell'individuazione dei temi delle valutazioni, dell'ambito valutativo e nella tempistica, nonché per gli aspetti di gestione tecnica delle valutazioni. La Commissione è

invitata a farne parte, ed è comunque informata della definizione dei piani e dei loro aggiornamenti. Il Sistema Nazionale di Valutazione dà indicazioni in ordine alla creazione di "steering group" e per il loro coinvolgimento alla definizione dei piani di valutazione ed alla gestione delle singole valutazioni.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

In linea con il principio di partenariato che caratterizza la valutazione on-going e nel quadro degli *orientamenti* che saranno condivisi a livello nazionale, nell'ambito del Comitato di sorveglianza, a partire dalla prima riunione del 2007, l'Adg avvierà l'individuazione dei principali temi/aree da sottoporre a valutazione e delinea sinteticamente il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali.

In aggiunta agli indicatori già contenuti nel PO e associati agli *obiettivi specifici comuni*, l'Adg, sempre a partire dal 2007, individuerà un numero limitato di ulteriori indicatori significativi specifici associati ad alcuni obiettivi operativi di particolare rilevanza strategica per l'Amministrazione e il territorio di riferimento.

5.3.4. Scambio automatizzato dei dati¹⁹

Lo scambio dei dati tra la Regione Puglia e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito della Regione Puglia hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario²⁰

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

¹⁹ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

²⁰ Artt. 37 l.g. vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

Il sistema di gestione è strutturato secondo le seguenti principali linee guida:

- definizione delle funzioni degli organismi coinvolti nella gestione del Programma e della ripartizione delle stesse all'interno di ciascun organismo relativamente alla programmazione e gestione del programma;
- definizione delle procedure di selezione delle operazioni, in conformità alle norme comunitarie e nazionali applicabili;
- definizione di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo integrato;
- definizione delle modalità di conservazione dei documenti, secondo quanto stabilito dall'art. 90 del Reg. (CE) n. 1083/2006;
- definizione e formalizzazione dei flussi informativi e documentali volti alla messa a disposizione delle Autorità e degli altri organismi preposti dei dati e delle informazioni necessari per l'effettuazione dei controlli.

Il sistema di controllo è strutturato secondo le seguenti principali linee guida.

I responsabili del sistema di controllo regionale nel suo complesso sono le autorità e gli organismi di cui all'art. 58 del reg. 1083/2006 (descritte nei paragrafi precedenti).

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 60 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In particolare, con riferimento ai beneficiari l'AdG si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente ai dispositivi regionali in materia di accreditamento ed in attuazione del D.M. 166/2001, verifica anche l'esistenza degli standard specifici di riferimento.

Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione, l'AdG ne verifica la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del budget previsto.

In itinere, l'AdG si accerta dell'effettività delle operazioni selezionate attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente ad un'apposita metodologia. L'Autorità monitora, supportata dal sistema informatico ed informativo della Regione, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile.

Nella fase conclusiva, l'AdG verifica la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.



L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art. 61 del reg. generale, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Ai sensi dell'art. 56 del reg. 1083/06 le norme in materia di ammissibilità della spesa sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici.

Nelle more della definizione delle norme a livello nazionale, l'Autorità di gestione farà riferimento ai dispositivi regionali o nazionali della programmazione FSE 2000-2006, sempre che compatibili con la nuova regolamentazione comunitaria.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso l'identificazione e designazione formale delle Autorità preposte alla gestione ed al controllo del Programma basate sul principio della separazione delle funzioni tra tali Autorità. I rapporti organizzativi esistenti tra tali Autorità saranno formalizzati all'interno del sistema di gestione e controllo redatto ai sensi degli artt. 58 e seguenti del Reg. (CE) n. 1083/2006.

Comunicazione delle irregolarità²¹

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.



La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Certificazione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6. Flussi finanziari²²

I flussi finanziari verso la Regione/Provincia Autonoma/Amministrazione centrale

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

La Regione Puglia rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale/centrale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

5.3.7. Informazione e pubblicità²³

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione I del Regolamento di attuazione n. 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è il Settore Formazione Professionale. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dal Settore Formazione Professionale e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8. Utilizzo della complementarità tra Fondi Strutturali²⁴

Il ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali avverrà nei limiti delle condizioni previste dal POR FESR, nel rispetto di quanto previsto dal campo di intervento del FSE e del FESR, integrando le missioni dei due Fondi

Le Autorità di Gestione dei POR FSE e FESR definiranno modalità operative di coordinamento specifiche dell'applicazione della complementarità tra Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FESR.

Il Comitato di sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006.

5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione²⁵

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi. In particolare nel caso della disabilità, i portatori di handicap fisici e mentali costituiranno destinatari prioritari dell'Asse Inclusione sociale, con azioni specifiche ad esse

²⁴ Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.
²⁵ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

dedicate, integrate e coerenti con l'insieme delle politiche regionali a favore dell'inserimento occupazionale dei disabili, e mediante opportune azioni di accompagnamento atte a facilitare l'accesso alle misure di politica attiva del lavoro previste negli altri Assi. L'insieme delle iniziative sarà realizzato anche mediante consultazioni con il competente Assessorato regionale.

La Regione Puglia nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

5.4.2. Partenariato²⁶

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo.

E' assicurato a livello politico e tecnico il riconoscimento pieno, attivo e permanente del partenariato socio-economico in tutte le fasi di attuazione della politica regionale; tale coinvolgimento ha luogo nelle sedi formali di confronto già esistenti (o da costituire) a livello regionale/provinciale.

In particolare, la Regione Puglia assicura il pieno coinvolgimento delle Province cui saranno delegate le/alcune funzioni in materia di formazione professionale oltre a quelle già delegate in materia di politica regionale del lavoro e servizi per l'impiego.

Fanno del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità. A livello settoriale / regionale / provinciale e locale, possono essere inoltre invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del Programma Operativo, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici. Nel caso dei portatori di disabilità il partenariato riguarderà gli ambiti di intervento del FSE di immediato interesse per tali categorie di soggetti e sarà realizzato con le associazioni di rappresentanza maggiormente rappresentative a livello regionale.

L'Autorità di Gestione ha inoltre facoltà di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate.

Le modalità di coinvolgimento del partenariato nella fase attuativa e le modalità organizzative con le quali l'Amministrazione regionale intende assicurare una funzione stabile di supporto tecnico – organizzativo al confronto con le parti, inclusa la restituzione dei relativi esiti, prevede che la Regione si avvalga di sedi formalizzate di concertazione e di partenariato socio-economico e istituzionale di verifica delle linee programmatiche e di valutazione degli esiti delle politiche.

Le attività relative alla partecipazione delle parti sociali alle attività finanziate ai sensi dell'art. 3 del Reg. FSE²⁷ sono svolte secondo gli orientamenti che saranno assunti nell'ambito della Commissione regionale per le politiche del lavoro.

Inoltre le parti sociali sono destinatarie di iniziative per il potenziamento delle proprie capacità di intervento nel sistema delle politiche attive del lavoro e nelle politiche di sviluppo a livello regionale e locale, all'interno degli Assi Adattabilità e Capacità istituzionale. Per l'insieme di queste attività la Regione intende indicativamente stanziare lo 0,1% del contributo pubblico totale previsto per il POR.



²⁶ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²⁷ Art. 5(3) Reg. FSE.

5.4.3. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.4. Cooperazione interregionale²⁸

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

5.4.5. Modalità e procedure di coordinamento²⁹

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza attraverso i meccanismi organizzativi/ procedurali/di monitoraggio e sorveglianza, di seguito elencati.

Per rispondere alla volontà di migliorare l'efficacia degli interventi, in uno spirito di trasparenza, prendendo in considerazione i pareri e le osservazioni degli organismi qualificati e del partenariato sull'insieme della programmazione comunitaria, è istituito un *Comitato regionale di programmazione*.

 ²⁸ Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.
²⁹ Art. 9, 36, 37.1.f. del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

Esso é comune ai programmi cofinanziati con fondi comunitari. Ne fanno pertanto parte i membri dei Comitati di sorveglianza dei programmi regionali, ed altre componenti cooptate dal Comitato stesso.

Il Comitato assicura la coerenza della programmazione e dell'attuazione. Qualora fosse necessario, formula osservazioni/raccomandazioni ai Comitati di sorveglianza finalizzate a migliorare l'efficacia e l'efficienza dei programmi operativi.

Il Comitato si riunisce almeno una volta l'anno. Per lo svolgimento dei propri compiti, il Comitato si potrà avvalere dell'assistenza di una Segreteria tecnica.

Dal punto di vista della struttura regionale, al fine di garantire una gestione integrata dei programmi, è istituito un *Comitato di coordinamento della gestione* composto da: le tre AdG (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR), il Dirigente Ragioneria, l'Autorità Ambientale ed il Dirigente del Settore Programmazione.

Esso è attivato presso l'Assessorato alla Programmazione (struttura istituzionale che assicura il supporto tecnico gestionale necessario) ed è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o da un suo delegato.

Tale Comitato si riunisce in via ordinaria una volta al mese ed ha il compito di assicurare l'integrazione operativa della fase attuativa e gestionale degli interventi afferenti i singoli programmi operativi.

E' prevista, inoltre, dopo la stesura dei PO FESR e FSE e del PSR FEASR, la predisposizione di un Documento Unico di Programmazione nel quale, con riferimento alle singole *policy*, vengano esplicitati:

- la sintesi degli obiettivi presenti nei PO;
- la definizione delle scelte effettuate (sempre con riferimento a ciascun ambito di *policy*) nonché un'eventuale segmentazione fra prima e seconda metà del complessivo periodo considerato (2007-2013);
- l'articolazione delle scelte di *policy* fatte in linee di intervento e l'allocazione indicativa della dimensione finanziaria regionale dedicata, con la ripartizione tra volume tratto dai Fondi Strutturali e quanto derivante dal FAS nazionale;
- l'individuazione delle connessioni con le *policy* nazionali e gli eventuali collegamenti operativi;
- la definizione degli strumenti di attuazione, dei criteri di selezione, dei meccanismi di partenariato da adottare per ognuna delle linee di intervento;
- gli elementi caratterizzanti i diversi territori regionali (coerenza e connessione con la programmazione strategica delle 10 aree vaste);
- l'attribuzione delle linee di intervento ai soggetti attuatori, siano essi settori o territori, e la definizione dello strumento programmatico attuativo scelto (Accordo Programma Quadro fra Stato e Regione, Accordo Programma Quadro tra Regione e territori, altri strumenti non richiedenti livelli di concertazione interistituzionali, ecc.).

5.5. Rispetto della normativa comunitaria³⁰

Regole della concorrenza

L'Autorità di Gestione assicura la corretta applicazione della regolamentazione in materia di aiuti di stato.

Ogni sostegno pubblico concesso nell'ambito del programma operativo deve rispondere alle norme procedurali e sostanziali sugli aiuti di Stato vigenti al momento della sua concessione.

Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale / provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale / provinciale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

Le Autorità di gestione ricorrono sempre a procedure aperte per la selezione dei progetti relativi ad attività formative da finanziare. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative - fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 - è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, si applicano le norme in materia di appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione Europea .

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

6.1 Partecipazione complessiva del FSE per annualità

La presenza finanziaria dei soggetti privati è prevista negli Assi Adattabilità e Capitale umano, come quota di cofinanziamento privato di interventi che configurano aiuti di Stato relativi alle azioni di formazione continua, supporto alle imprese, progetti di ricerca e innovazione tecnologica.

Anno	TOTALE COSTO ELEGIBILE	Totale costo pubblico	CONTRIBUTO PUBBLICO				Contributo elegibile privato
			Partecipazione comunitaria (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale			
			Totale	Centrale	Regionale	Altro	
2007	172.067.694	172.067.694	86.033.847	86.033.847			
2008	175.509.048	175.509.048	87.754.524	87.754.524			
2009	179.019.230	179.019.230	89.509.615	89.509.615			
2010	182.599.616	182.599.616	91.299.807	91.299.808			
2011	186.251.610	186.251.610	93.125.803	93.125.805			
2012	189.976.638	189.976.638	94.988.319	94.988.319			
2013	193.776.164	193.776.164	96.888.085	96.888.082			
TOTALE	1.279.200.000	1.279.200.000	639.600.000	639.600.000			


6.2 Piano finanziario complessivo

ASSI	TOTALE COSTO ELEGIBILE	% Costo per asse	CONTRIBUTO PUBBLICO					Tasso di cofin. FSE	
			Totale costo pubblico	Partecipazione comunitaria (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale				Contributo elegibile privato
					Totale	Centrale	Regionale		
Asse I - Adattabilità	102.336.000	8%	102.336.000	51.168.000				50%	
Asse II - Occupabilità	569.244.000	44,5%	569.244.000	284.622.000				50%	
Asse III - Inclusione sociale	76.752.000	6%	76.752.000	38.376.000				50%	
Asse IV - Capitale umano	409.344.000	32%	409.344.000	204.672.000				50%	
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	25.584.000	2%	25.584.000	12.792.000				50%	
Asse VI - Assistenza tecnica	51.168.000	4%	51.168.000	25.584.000				50%	
Asse VIII - Capacità istituzionale	44.772.000	3,5%	44.772.000	22.386.000				50%	
TOTALE	1.279.200.000	100,0%	1.279.200.000	639.600.000				50%	